



Recentemente, ho avuto modo di raggiungere la splendida città di Firenze per una due - giorni con alcune famiglie: è stata senza dubbio occasione per attingere alla bellezza nella sua forma artistica più elevata, ma anche momento prezioso per condividere del tempo con degli sposi e genitori insieme ai figli.

Non poteva certo mancare la visita a S. Maria del Fiore, l'imponente duomo, la cui cupola sovrasta e protegge l'intera città e, di fronte ad esso, ecco stagliarsi la policromia tipicamente fiorentina del battistero.

Avvicinandomi verso la piazza, sono rimasto colpito dalla singolare luce che l'avvolgeva: era verso il tramonto, il sole stava disegnando particolari geometrie di luci e di ombre sulla maestosa facciata. Un pensiero estremamente semplice mi ha accompagnato: "Chissà quanti volti, quante storie, quante fatiche, quanti momenti di gloria hanno visto i silenziosi protagonisti di questa facciata! Che è lì da secoli, eppure oggi - e stasera soltanto, in questo modo - acquista una colorazione particolare, che gli occhi di tutti noi presenti qui colgono in modo diverso, perché il cuore, le singole biografie sono diversi!". Mi sono guardato attorno: vi erano italiani di diverse provenienze, un gruppo di studenti americani con le loro divise, alcuni coreani, vari cinesi, una famiglia dalla parlata slava. Chi si metteva in posa e chi leggeva la guida cartacea, anziché osservare. L'umanità era presente nelle sue molte-

Al termine del giorno? La luce più affascinante!

plici sfumature in un luogo relativamente ristretto.

Stiamo camminando speditamente verso il Natale, quando mi ritrovo a rivolgervi questi pensieri... e lancio una provocazione a bruciapelo: che novità volete possa esserci per noi?

In fin dei conti, è cambiato poco o niente rispetto l'anno scorso. Prima di questa singolare nascita annunciata a uomini emarginati quali i pastori, prima del sì di una ragazza ancora in giovane

età e di fronte ad un padre ritrovatosi improvvisamente tale senza cognizione di causa... beh, prima di tutto ciò, l'umanità c'era già! Aveva già compiuto i suoi passi, anche significativi... si era già sviluppata, aveva già raggiunto livelli altissimi di capacità straordinarie ad ogni latitudi-

ne e longitudine... cosa volete che sia, in fin dei conti, una nascita in un ricovero sistemato alla bene e meglio, in una locanda di Betlemme?

Tutto c'era già, proprio come la facciata del duomo fiorentino, carico di storia e di



La facciata del Duomo di Firenze verso il tramonto, 25 ottobre 2019.

anni, prima di quel 25 ottobre scorso. Eppure... le parole del prologo di Giovanni ci attestano altro:

"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini": il cammino era avviato, in certe realtà si era anche compiuto e realizzato, ma la vita, quella con la "V" maiuscola, era in lui!

"La luce splende, ma le tenebre non l'hanno accolta": il calore di questa luce nuova era motivo di speranza di gioia, ma il cammino dell'umanità non doveva essere "disturbato"...

"Venne un uomo mandato da Dio, doveva rendere testimonianza alla luce", facendoci intravedere la novità che si stava stagliando, ma neanche lui è stato ritenuto credibile.

"Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto": giunto a casa, in mezzo ai suoi, a noi, tutti erano in "mille faccende affaccendati" e quindi non si potevano certo disturbare per un bambino che nasce!

La storia dell'umanità ci attesta come e quanto l'uomo sia preso dai propri pensieri e dalle eterne frenesie del quotidiano, che di volta in volta acquistano denominazioni diverse. **Eppure la luce nuova può far cogliere dettagli fino a quel momento inesplorati e nascosti**, delicatezze che magari non verranno citate nei manuali d'arte, ma che sono il segno concreto di chi le ha curate.

Sulla "facciata" della nostra vita, in questo tempo, dove pare di scorgere il tramonto con il suo bagaglio di tenebre anziché con le sue affascinanti sfumature di bellezza e di luce (e pensiamo all'enrosadira delle nostre Dolomiti!), vogliamo, carissimi parrochiani vicini e lontani, lasciar risuonare in tutta la sua calda e rassicurante certezza, la realtà annunciata da Giovanni che si identifica con un volto bambino: **"E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi!"**.

Sul serio, carissimi, qui dove noi oggi ci troviamo, con quello che stiamo vivendo e siamo: il Dio fattosi bambino e divenuto come noi! Auguri!

Il vostro parroco don Fabiano

A tutti Buon Natale!

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE NELLE COMUNITÀ DEL PÓI DAL 15 DICEMBRE 2019 AL 12 GENNAIO 2020

Come tutti gli anni, presentiamo alle nostre comunità - attraverso questa pubblicazione - il calendario liturgico per quel che concerne le celebrazioni nel periodo natalizio.

Come già avvenuto a Pasqua, in seno al Consiglio pastorale unitario si sta cercando di riflettere per individuare le scelte migliori al fine di consentire alle comunità di riunirsi in liturgie decorose (mediante i diversi servizi: canto, cura della liturgia, lettori, ministranti) e che non chiedano il supporto di tanti aiuti esterni oltre al parroco.

In un tempo in cui molte comunità della diocesi stanno rivedendo gli orari e la dislocazione delle celebrazioni domenicali e festive, quello di permettere ad un solo celebrante di "turnarsi" nelle varie comunità diviene un tratto essenziale:



Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia: *Natività del Perugino* (ca. 1470-1473).

in primo luogo perché non sono più molti i sacerdoti senza impegni pastorali fissi ed in secondo luogo tenendo presenti alcune necessità che potrebbero risultare all'improvviso.

Altro aspetto da non sottovalutare, a mio avviso, è che il parroco avrebbe tutto il diritto (oltre al dovere) di poter vivere con tutte le comunità i momenti più alti e significativi della vita liturgica di una parrocchia... è un piacere per lui ma, si spera, anche per le comunità! Vi chiedo quindi di comprendere gli eventuali "tagli": non si tratta di togliere una celebrazione a qualcuno, bensì di offrire uno sguardo d'insieme al cammino delle nostre comunità sorelle, rinnovando l'invito a spostarsi, tenuto conto della molteplice offerta di orari. **Grazie**

don Fabiano

Domenica 15 dicembre 2019

Durante le Ss. Messe festive, bambini e adulti sono invitati a portare con sé l'immagine del Bambinello, che verrà benedetta per poi essere posta nel presepio la notte di Natale.

Mercoledì 18 dicembre a Gosaldo

ore 16.00 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in canonica)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Giovedì 19 dicembre a Voltago

ore 16.00 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in chiesa)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Venerdì 20 dicembre a Frassené

ore 16.00 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in cripta)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cripta

Sabato 21 dicembre a Rivamonte

ore 16.00 - 17.30: disponibilità per le confessioni (in chiesa)
ore 18.00: s. Messa festiva vespertina a Voltago

Domenica 22 dicembre

Le Ss. Messe del giorno verranno celebrate secondo il consueto orario: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassené.

Martedì 24 dicembre

Al mattino e al pomeriggio si potrà trovare un sacerdote disponibile in arcidiaconale ad Agordo.

S. Messa nella notte di Natale (24 dicembre)

A Tiser alle ore 20.00, a Gosaldo alle ore 22.00 e a Rivamonte alle ore 24.00.
A Voltago alle ore 20.00 e a Frassené alle ore 22.00.

Mercoledì 25 dicembre

Solennità della Natività del Signore

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 18.00 a Frassené.

La nuova scelta per quel che riguarda le celebrazioni nel giorno di Natale è dovuta alla grande partecipazione a tutte le celebrazioni nella notte, mentre nel giorno è calata notevolmente e così si concentrano tre fasce orarie che forse potrebbero tornare più utili.

Sabato 28 e Domenica 29 dicembre

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo. Il sabato a Voltago alle ore 18.00. La domenica: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassené.

Martedì 31 dicembre

S. Messa di Te Deum UNICA per tutte e cinque le comunità cristiane

Quest'anno la celebrazione si terrà come di consueto alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di Voltago.

Mercoledì 1 gennaio 2020

Solennità di Maria Ss.ma, Madre di Dio

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassené.

Sabato 4 e Domenica 5 gennaio

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo. Il sabato a Voltago alle ore 18.00. La domenica: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassené.

Lunedì 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 10.00 a Voltago; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassené.

Sabato 11 e Domenica 12 gennaio

Festa del Battesimo del Signore (si conclude il tempo di Natale)

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo. Il sabato a Voltago alle ore 18.00. La domenica: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.00 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassené.

Durante le festività natalizie - come di consueto - si raccomanda vivamente di prendere visione dell'agenda settimanale, che riporta con precisione orari e luoghi delle celebrazioni.



Vita parrocchiale

Madonna della Neve - 2019

Gosaldo/F.lla Aurine - Puntuale come ormai avviene da un ventennio, alla data storica del 5 agosto abbiamo festeggiato la **Madonna della Neve** nella chiesetta alpina di Forcella Aurine, parrocchia di Gosaldo.

I danni provocati dal tornado "Vaia" non hanno impedito lo svolgimento della nostra festa, che anzi ha acquisito un particolare significato di gratitudine e riconoscenza

alla Madonna per aver risparmiato al nostro paese vittime umane tra il disastro provocato all'ambiente della nostra montagna.

Come tradizione, il gruppo alpini di Gosaldo ha accompagnato la discesa dell'immagine di Maria dal colle del *Gardelón*, cui è seguita la s. Messa in una chiesetta straripante di fedeli.

Particolarmente suggestiva poi la processione nel bosco adiacente la chiesetta, ove le piante abbattute dal tornado e i numerosi smottamenti del percorso hanno reso ancor più evidente alla luce delle lanterne, le ferite ancor vive del disastro ambientale.

A causa di tutto ciò la nostra processione non ha potuto raggiungere il *Cristo delle Traversade*, come gli anni scorsi, ma si è fermata al bivio per il *Gardelón* ove la grande croce luminosa fissata al troncone di un grosso abete spezzato dal vento ha creato un'emozione profonda in tutti i fedeli.

A conclusione, la solenne benedizione invocata da don Fabiano, ha chiuso anche quest'anno una testimonianza di fede e devozione particolarmente sentita e manifestata da una così nutrita presenza



Il sempre significativo legame fra il nostro gruppo alpini e la Madonna della Neve.

di fedeli.

Particolarmente gradito - come di consueto - il momento di condivisione e allegria seguito alla celebrazione religiosa con le torte delle nostre donne, la lotteria enogastronomica sempre molto ambita, e qualche botto a completare. Arrivederci all'anno prossimo!



Gli immancabili "botti" a conclusione della serata in onore di Maria.



Il suggestivo accompagnamento di Lorenzo e Laura Rosato, figli d'arte e presenza significativa insieme alla loro famiglia nella nostra estate gosalдина.



Lo snodarsi della processione nel bosco.

Per non dimenticare il valore delle processioni



San Gaetano e la benedizione del Paese

Frassenè - La festa di s. Gaetano è appuntamento religioso importante per la nostra piccola comunità, che prova a mantenerlo vivo, con il monito di don Fabiano a ricordare a noi tutti come siano importanti le processioni e pertanto come vadano partecipate sia in termini di presenza che di ascolto e preghiera.

Non avendo vissuto quest'anno a Frassenè la celebrazione del Corpus Domini in quanto celebrata in forma comunitaria per tutti in una delle altre parrocchie del PóI, è stata recitata anche la preghiera di benedizione al paese discesa dalle rogazioni ormai non più officiate da tempo.

Niente pioggia a Coradìn... ...per San Bartolomeo!



Il momento della benedizione presso il Capitello, e...

Qui, si prosegue fino a sera con i nostri tradizionali canti accompagnati dalla fisarmonica dell'amico menestrello Giuliano De Colò "Titò", un po' di filò per chi non ama cantare, i bambini che giocano liberi nel vicino grande prato e poi... un delizioso spuntino che al confronto i famosi menù del cuoco stellato "Nino Cannavacciuolo" impallidiscono!

Patate, *capus*, *bón formai* e *salam* e per concludere caffè e "fóit frit" fatti da alcune delle nostre splendide signore.

Quest'anno, e chi c'era se lo ricorderà, quel pomeriggio a Rivamonte ed Agordo pioveva, guardando verso il Piz di Sagron e Gosaldo si vedevano lampi e l'aria che si sentiva era quella che di solito precede l'acquazzone.

Ricordo che appena finita la preghiera al capitello un gran tuono ci ha fatto sobbalzare e far dire ai più: "ècola qua che la riva..."

E invece? Invece con gradata sorpresa tuoni lampi e nuvoloni neri hanno, come si

Tiser - Certo fa pensare.

Il 24 agosto, festa di S. Bartolomeo, Santo Patrono con S. Rocco della nostra parrocchia di Tiser, rispettando una tradizione che dura ormai da 25 anni circa, dopo la S. Messa con processione al mattino c'è il consueto ritrovo in località *Coradin* (sopra Renon).

Lungo la strada forestale che da La Casera porta a Forcella Aurine, c'è un bellissimo e ben curato capitello del Santo dove la comunità - ma anche persone che vengono da fuori - si ritrova per una preghiera (da già sei anni con il nostro parroco don Fabiano) e poi per passare in allegria il pomeriggio presso la vicina casera dei coniugi "Bepo & Donata" che la mettono sempre con generosità e gentilezza a disposizione per lo scopo.



Un significativo colpo d'occhio che accompagna sempre la festa di s. Bartolomeo: la benedizione dei bambini! Tradizione che fa convergere dalle varie comunità ed anche coloro che raggiungono la comunità nel periodo estivo. Tradizione che...sarebbe proprio bello potesse diventare per tutte le nostre comunità...no?



...guardate che gran bel gruppo in allegria!

dice "girà intorn" e a *Coradin* neanche una goccia!

Che dire, è bello pensare che San Bartolomeo ci abbia messo del suo e che ci protegga anche in queste piccole ma significative cose.

Gente! Il 24 agosto - previsioni meteo di qualunque tipo - non abbiate mai paura venire a *Coradin*... qui non piove, e "mal che la vè, se nó basta el telón, l'é anca el talvà del Bepo e de la Donata par sta a sosta!".

Arrivederci a tutti al prossimo anno.

Italo Rualta

Sabato 12 ottobre scorso, la bella e antica chiesa di Voltago ha accolto una squadra veramente gioiosa di chierichetti e ministranti

Un incontro fatto di... incontri!

Vangelo della Trasfigurazione, giochi divertenti... sono stati gli ingredienti per un inizio perfetto!... E i nostri sorrisi ne sono la testimonianza".



Alcuni scatti durante la S. Messa d'avvio del cammino catechistico, quest'anno a Voltago: dalla simpatica squadra di chierichetti e ministranti da tutte le comunità, all'assemblea, al momento della predica...



vale a dire Voltago/Frassenè, Gosaldo e Tiser/Rivamonte.

Nel frattempo, vorremmo lasciar spazio a due esperienze di avvio del catechismo, che ci offrono anche uno sguardo sulla vivacità delle nostre realtà e che ci spingono ancora una volta a ringraziare il gruppo di catechisti che anche quest'anno si è reso disponibile!

Il parroco

(da praticamente tutte le nostre comunità!), ma anche di bambini e ragazzi con i loro familiari per avviare insieme il cammino catechistico per l'anno pastorale 2019/2020. Dall'anno scorso, si è cercato di attuare una riflessione che portasse a una suddivisione di gruppi per fasce d'età e non più secondo le classi scolastiche e ci vorrà certamente del tempo per giungere a compimento di tutto ciò, senza nascondersi come - nei prossimi anni - verremo costretti ad una nuova definizione dei tre gruppi principali di ritrovo,



Sono poco belli, i nostri piccoli amici e fratelli che hanno iniziato il loro cammino insieme?

CATECHISMO IN... QUOTA!

Giovedì 16 ottobre, i ragazzi di Voltago e Frassenè che a maggio scorso si sono accostati alla Prima Comunione per la prima volta unitaria nella chiesa di Rivamonte (gruppo "Giuseppe"), grazie alla simpatica

Così, invece, si sono rivolti i catechisti del gruppo "Davide" (fra i 6 e gli 8 anni) di Riva e Tiser ai bambini che hanno iniziato il loro cammino, sostenuti ed aiutati da alcune cresimande: *"Cari bambini, a partire da oggi ci incontreremo qui insieme, una volta la settimana, per parlare di Gesù, per conoscerlo meglio e per fare amicizia con lui.*



Una simpatica istantanea del gruppo davanti al rifugio e la foto del don insieme agli animatori (ce n'era una tutti insieme, ma purtroppo la luce non ci ha aiutati... ahi, ahi).

proposta dei loro catechisti Francesca e Gianluca e con la presenza anche di tre animatori del gruppo animatori che cura la proposta dei campeggi, ha raggiunto... quello che loro stessi hanno scritto e raccontato sul sito internet:

"I ragazzi del catechismo di Voltago e Frassenè, accompagnati da catechisti, animatori e don Fabiano, hanno iniziato al rifugio Bruto Carestiato il loro nuovo anno catechistico. Una merenda, la lettura del



Ci saranno ovviamente delle regole, che ci serviranno per stare meglio insieme. Bambini, dovete sapere che Gesù è un amico un po' speciale, che ci conosce per nome e che ci parla attraverso le parole di mamma e papà, della maestra di religione a scuola, attraverso i catechisti e grazie alle parole del nostro parroco don Fabiano, che ci incontra la domenica a Messa.

Anche se voi non lo vedete, lui è con voi tutti i giorni, vi è accanto e vi vuole bene. Settimana dopo settimana, raccoglieremo notizie su di lui, impareremo a conoscere la sua vita, a conoscerci fra noi, faremo qualche lavoretto insieme. Inizieremo un viaggio che ci porterà a diventare una piccola "famiglia" che condivide l'affetto di un amico speciale: Gesù".

E' questa l'immagine ripresa dal nostro parroco all'inizio della celebrazione della Cresima tenutasi domenica 24 novembre nella chiesa parrocchiale di Gosaldo, indirizzando il saluto al vescovo Renato.

Sì, perché per la prima volta nella storia delle nostre comunità si è vissuta una liturgia come questa: i cresimandi erano il volto di ogni nostra realtà, oltre che delle proprie famiglie che li hanno accompagnati sin qua.

"E' dura - don Renato - ha rimarcato don Fabiano -. Il cammino insieme chiede energie e sforzi inaspettati. Ma oggi sono contento: per questi nostri ragazzi che spero possano diventare non buoni o bravi cristiani, bensì "cristiani pensanti" per poter vivere col Signore Gesù una relazione vera e viva. Contento per ciò che questa nostra celebrazione rappresenta. E contento anche per il tempo meteorologico che oggi trova, che manifesta le fragilità del nostro territorio. Proprio per questo credo che queste nostre comunità abbiano il diritto a non sentirsi dimenticate... non mi riferisco al mondo civile, bensì all'attenzione della Chiesa. Ed oggi, il suo essere qui in mezzo a noi, riprende proprio questo sguardo verso il nostro cammino: grazie!"

Venticinque i ragazzi che hanno ricevuto il dono dello

La Cresima a Gosaldo Un seme fecondo nel campo del nostro cammino insieme



Domenica 24 novembre. Chiesa di Gosaldo. La tradizionale foto di gruppo dei 25 cresimati con il vescovo Renato, il parroco e le quattro catechiste che li hanno preparati.

Spirito Santo, quattro le catechiste coinvolte nella loro preparazione, l'animazione liturgica del coro di Gosaldo con alcune voci dei cori di Rivamonte e Voltago.

Una multiforme varietà di volti... sì, con questa celebrazione, un altro passo è stato compiuto per dare volto e concretezza al nostro "guardarci" fra comunità sorelle.

ICARABINIERI IN CONGEDO IN MEZZO A NOI



Rivamonte - Domenica 17 novembre scorso, nonostante l'inclemenza del tempo, alla Messa parrocchiale abbiamo avuto la gioia di accogliere i membri della sezione agordina dei Carabinieri in congedo, guidati dal presidente Marc De Cole e con la gradita presenza del Comandante della Stazione di Agordo, il m.llo maggiore Antonio D'Alcamo accompagnato dal m.llo Sara Amato, da pochi mesi giunta nella Conca. Il parroco, nel corso della celebrazione, ha voluto riprendere quei tratti di

amore verso il prossimo che si possono manifestare anche nella fedeltà al servizio allo Stato, peculiarità di coloro che erano presenti e che hanno voluto ricordare i soci defunti.

Al termine della Messa, ha voluto manifestare anche la gratitudine per l'attenzione che la sezione agordina dei Carabinieri in congedo ha avuto nel celebrare la loro patrona - la B.V. Maria col titolo di *Virgo Fidelis* - non nella sede di Agordo, ma visitando una comunità del tessuto religioso agordino.



Non poteva mancare la foto dei nostri bravi chierichetti con il vescovo Renato, don Roberto e don Fabiano.

IN TERRA SANTA E IN BAVIERA E...

Vorremmo condividere con tutti i parrocchiani ed amici lettori, l'esperienza vissuta quest'estate dal 17 al 24 luglio in Terra Santa. Lo sguardo è singolare: quello di una mamma recatasi in pellegrinaggio con la propria famiglia.

Ecco la narrazione di mamma e figlia!

“In questo testo parlerò della gita al **Santo Sepolcro**. Sono andata con mia mamma, mio papà ed il mio prete don Fabiano. Ci siamo svegliati alle 5.30 e siamo andati a fare colazione. Siamo saliti sull'autobus alle 7.50. Il viaggio è durato molto tempo, ma intanto ho potuto schiacciare un pisolino. Alle 9.50 siamo arrivati a destinazione e siamo andati subito in fila per vedere l'edicola, cioè la tomba.

Ho visto tante cose interessanti, tipo dov'è stata piantata la croce oppure il posto dove c'era la grotta, cioè nel luogo dove l'angelo ha annunciato la risurrezione! Il momento che mi è piaciuto di più è stato andare per bancarelle. Pomeriggio, quasi sera, siamo tornati all'autobus. Ovviamente ero stanca, quindi ho dormito tutto, ma tutto il tempo!

Tornata all'hotel mi sentivo strana, diversa. Prima di addormentarmi ho pensato: sono andata dove è morto e risorto Cristo! Non tutti ci vanno nella vita... che fortuna!

Marianna Curti

Oltre gli orizzonti delle parrocchie

PóI - *Nei mesi scorsi, ben tre sono state le proposte rivolte alle nostre comunità, così da poter vivere esperienze differenziate di fraternità e di preghiera. La prima è stato il pellegrinaggio in Terra Santa, la seconda metà di luglio, poi l'annuale gita della seconda metà di settembre in Baviera e a fine settembre, la proposta del pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del 41° della morte di papa Luciani, quest'anno accompagnato dal nostro parroco. Ecco i racconti di chi ha partecipato: uno sguardo con prospettive diverse...*



Alba su Betlemme, 20 luglio 2019.

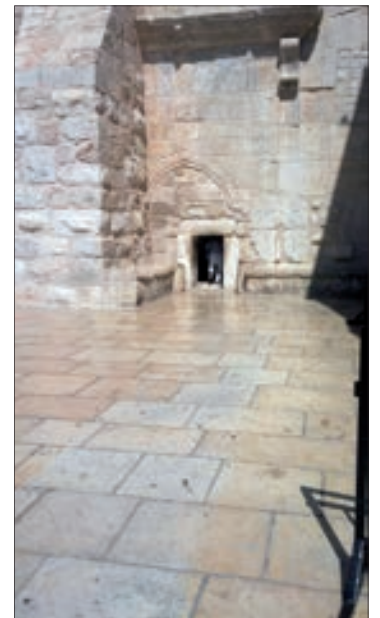
“Un'esperienza che **ti cambia la vita**. Ringrazio Dio per avermi dato l'opportunità di unirmi a questo gruppo e compiere un viaggio meraviglioso. Al contrario di come possano pensarla alcune persone, Israele non è una meta per soli fedeli; tutti, penso, dovrebbero visitarla almeno una volta nella vita... credenti e non! E' luogo ricco di storia, cultura e spiritualità. Certo non è tutto

così poetico e purtroppo vi si trovano i segni concreti di ferite profonde. Film, documentari, libri ne abbiamo visti e letti, ma quando si è là... le sensazioni, i profumi e la vicenda di quei luoghi prendono il sopravvento.

Partiti il 17 luglio, un gruppo vario (sia per età che formazione e fede personale), ma tutti e 42 entusiasti di intraprendere questa esperienza,

...SULLA TOMBA DI PAPA LUCIANI

subito ho colto una piacevole armonia fra noi. Atterrati a Tel Aviv, dopo molteplici controlli, finalmente iniziamo il nostro pellegrinaggio (e non solo... perché il “divertimento” è all'ordine del giorno... e della notte... eh, eh). Qui incontriamo la nostra guida, Selma, donna arabo-cristiana, molto colta, severa, esigente ma dal cuore grande. Ci ha accompagnato per tutto il tempo, dandoci ogni tipo di informazione sulla vita sociale, politica e spirituale, dimostrando veramente una grande conoscenza della vita di Gesù; l'itinerario, infatti, prevedeva un cammino in senso cronologico della sua parabola terrena.



“Finalmente la tanto attesa Basilica della Natività! Entriamo da un piccolo ingresso...”

Ci avviamo quindi, senza perdere tempo, per raggiungere Nazareth. Il luogo più significativo di questa cittadina è sicuramente la Basilica dell'Annunciazione.

La chiesa ricorda l'incontro di Maria con l'arcangelo Gabriele, quando le annunciò che avrebbe dato alla luce il Messia. A Nazareth, Gesù visse la sua giovinezza e adolescenza, fra la gente della Galilea.

Proseguiamo poi verso Bet-



Monte delle Beatitudini, 19 luglio 2019.

(segue a pag. 8)

(segue da pag. 7)

lemme e finalmente la tanto attesa Basilica della Natività, luogo dove nostro Signore è nato! Entriamo da un piccolo ingresso e quello che subito colpisce sono le tante lampade e "palline" di varie grandezze, bianche, rosse e dorate che scendono dal soffitto... sembrano tante palline di Natale che dal cielo si chinano su noi. Scendendo per alcuni gradini, vi è un altro piccolo ingresso... si prosegue ancora un poco e... ci siamo, eccola la piccola grotta (un po' diversa da come la immaginavo)!

Oltre gli orizzonti delle parrocchie

Betlemme, Basilica della Natività, ingresso alla grotta, 21 luglio 2019.

tornare indietro nel tempo.

Ci fermiamo poi nei luoghi più significativi della vita di Gesù, come Cana di Galilea, dove ebbe luogo il suo primo miracolo pubblico... il fiume Giordano dove fu battezzato, il lago di Tiberiade, luogo a parer mio dalla spiritualità indiscutibile. Non scorderò mai il brano del Vangelo che il nostro don ha letto e commentato in quella occasione. Il Campo dei Pastori, dove ogni giorno è Natale nel cuore dei



Le mura di Gerusalemme, la città fra storia e fede...

Illuminata solamente da tante candele, un dolce profumo di cera d'api, ti senti veramente sommersa d'amore. Il punto preciso dov'è nato Gesù è simbolicamente segnato da una stella d'argento: toccarla con le mani è un'emozione veramente forte. Con il canto "Tu scendi dalle stelle" sembra di

credenti.

Sono davvero tanti i luoghi che resteranno impressi nella mia mente e nel mio profondo. Come la chiesa di s. Anna, nel quartiere musulmano di Gerusalemme, unica per la sua acustica. La nostra guida, intonando l'Ave Maria, fa veramente venire i brividi, un'emozione davvero forte. E poi Gerusalemme - unica - con il muro del pianto, la spianata delle moschee, il monte degli ulivi, la chiesa di s. Pietro in Gallicantu, la via dolorosa - via Crucis lungo le strade della città. Il S. Sepolcro, dove i pellegrini di tutto il mondo si recano per toccare con mano e sentire col proprio cuore che quest'uomo, maestro, profeta... Gesù... come ognuno di noi possa pensare, è veramente esistito, che "qualcosa" di veramente grande ci ha donato; sta a noi poi scegliere la via.



Vivere il pellegrinaggio, significa anche incontrare volti sconosciuti, ma alla ricerca dell'unico volto!

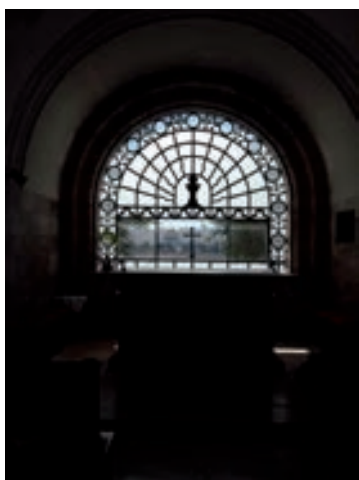
Oggi la città vecchia, nel cuore di Gerusalemme, è un insieme di cultura e fedi, dove ebrei, cristiani e musulmani



"E il Verbo si fece carne": suggestivo richiamo dal monte degli Ulivi, dove la Parola profuma di umanità!

vivono gli uni accanto agli altri, anche se in quartieri ben distribuiti, ognuno nella... propria Gerusalemme. E per chi, come me, sta a guardare, tutto questo brulicare di persone tanto diverse e sempre in guerra fra loro è innegabile, ma alla fine... siamo uniti tutti dallo stesso Dio. Credo che un grazie a don Fabiano per la sua pazienza, precisione organizzativa e... simpatia, sia doveroso: grazie, Abuna!

Sonia Cadarin



La chiesa del "Dominus flevit", sul monte degli Ulivi, con vista su Gerusalemme...



Ed eccola, la nostra Mariana, a mano con una pellegrina, Maria: anche questa è stata la nostra vissuta Terra Santa!

19 settembre: Si parte, di buon mattino, da Agordo alla volta della Baviera. Feltrina - Valsugana - Brennero - Innsbruck e due soste per riprendere fiato, ma in pullman c'è tanta cordialità, amicizia, scambio di chiacchiere, risate e così le ore passano e non pesa star seduti per un'intera mattinata. Il nostro "speaker" è il don, che di tanto in tanto ci accultura sui siti ed usi e costumi dei luoghi raggiunti.

Dopo circa 8 ore si giunge al ristorante (l'ora è tarda per pranzare e c'è chi suggerisce di proseguire per la cena!). Visita di una sontuosa chiesa abbaziale in stile barocco ad Ottebeuren e si parte per Ulm. Qui ci attendono tre guide, si formano i gruppi ed inizia il nostro stupore alla vista di tante bellezze medievali. Molto tempo è dedicato alla visita della città vecchia con il romantico quartiere dei pescatori. Davanti a noi si snodano canali, vicoli stretti, simpatiche case dal caratteristico "graticcio" in legno, a confermare come il nome di "kleine Venedig" (piccola Venezia) non sia dato a caso. Particolare è l'ambiente di questi vicoli, con le numerose insegne in ferro battuto.

Su un ramo del fiume Blau, sorge la Zecca. Ulm ebbe il diritto di battere moneta e il motto "il fiorino di Ulm regna nel mondo" viene citato ancor oggi. Le superbe e caratteristiche case dei pescatori e dei conciatori, col tempo persero la loro importanza ma, restaurate, oggi sono state riconvertite in alberghi, caffè, hotel che attirano turisti a migliaia.

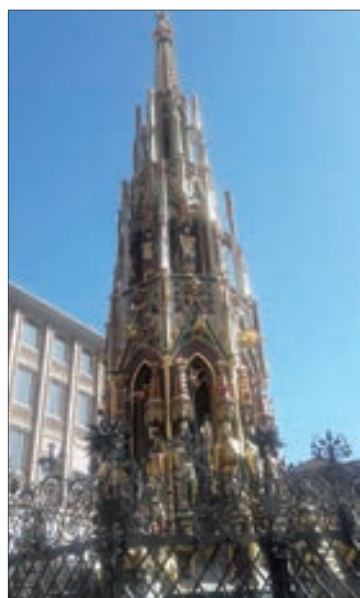
A malincuore lasciamo questo angolo di paradiso per visitare la cattedrale, uno dei più belli e grandi edifici religiosi gotici della Germania. Qui, prima di ammirare le varie componenti (pulpito,

Diario di quattro giornate di fine estate: alla scoperta dell'artistica Baviera

fonte battesimale, le meravigliose vetrate), vale la pena sedersi in silenzio per un po', contemplare l'immensa navata e spontaneamente si eleva un pensiero al Cielo. Ricordo che Ulm vanta i natali del più grande scienziato del XX secolo, **Albert Einstein**. Si riparte per raggiungere l'albergo, a ridosso del fiume Danubio e dopo cena è d'obbligo una breve passeggiata lungo le acque del bel "Danubio blu" che scorrono lente e silenziosamente emettendo note di Strauss!

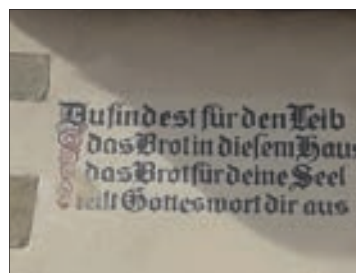
20 settembre: Puntuali come sempre, dopo una lauta colazione si parte per Rothenburg. Ci ricongiungiamo con le nostre tre guide e a gruppi attraversiamo la città medievale conservata nel suo aspetto originale.

Se non ricordo male, iniziamo il giro dalla piazza del Mercato. Da ammirare è l'orologio artistico sul frontone della Ratsherrntrinkstube



Scorcio a Norimberga.

con il *carillon* della "bevuta leggendaria". I turisti guardano incantati la scena che si ripete ogni ora e la piazza piena di vita, per un attimo tace. Il municipio domina la piazza, con la sua imponente facciata rinascimentale e la torre. Di fronte al palazzo municipale, troneggia e gorgoglia la fontana di s. Giorgio, ricca di storia. Di grande valore artistico, sia esterno che interno, è la chiesa in stile gotico di s. Giacomo. Tra le numerose



Sulla casa del panettiere a Rothenburg, l'evidente influsso luterano all'epoca della Riforma. Recita il testo: "Il nutrimento per il corpo lo trovi in questa casa, il pane per la tua anima lo trovi nella Parola di Dio".

opere ammirate, a me è rimasta particolarmente impressa la rappresentazione dell'Ultima Cena per l'insolita disposizione dei personaggi: non Gesù, bensì Giuda il traditore si trova al centro della scena.

Visitiamo la fortezza imperiale e l'annesso giardino, dalle cui mura si apre un meraviglioso panorama sulla valle e sulla pianura. E dopo aver ben pranzato "a suon di stinchi", partenza per Bamberg. Città nel nord della Baviera, sorge su sette colli dove si incontrano i fiumi Regnitz e Meno. E' proprio per questa magnifica posizione - ma anche per la presenza di numerosi conventi, chiese, e residenze di vescovi principi - che fu chiamata la "Roma tedesca". Nel centro storico si trovano strutture risalenti al medioevo ed allo sfarzoso stile barocco del



L'altare maggiore ed il crocifisso romanico dell'abbazia benedettina di Ottebeuren.

periodo dei vescovi principi. Eccezionale è la vista del vecchio municipio, raggiungibile tramite ponti ad arco e l'edificio è detto anche "il Municipio sull'isola", a motivo della sua edificazione.

Dal ponte si può vedere l'ex quartiere dei mulini, che un tempo servivano per il frumento, la carta e la concitura; oggi ospita scuole ed alberghi. Alla fine del ponte si eleva maestosa la torre del municipio, decorata in stile barocco con sfarzosi balconi e stemmi. Lo stemma della città, rivolto verso il duomo, mostra s. Giorgio a cavallo. Lungo il percorso, troviamo la chiesa di Nostra Signora, chiamata anche "chiesa parrocchiale superiore". Curioso il campanile, che ha in alto l'appartamento di due piani del campanaro e termina con una semplice cupola. Infine il duomo: le quattro guglie svettano sulla città. La chiesa è una fusione di stili romanico e gotico e al suo interno sono custodite opere di grande bellezza. Nella navata centrale, attira lo sguardo il sepolcro in marmo dell'imperatore Enrico II e di sua moglie Cunegonda. Nel coro, si trova il sarcofago marmoreo di papa Clemente II, già vescovo di Bamberg ed unica tomba di un pontefice al

(segue a pag. 10)

TERRA SANTA 2020: DAL 15 AL 22 OTTOBRE

QUOTA APPROSSIMATIVA DI PARTECIPAZIONE (TUTTO COMPRESO, MANCE ED AURICOLARI): € 1.350 CON PERNOTTAMENTO 2 NOTTI A GERUSALEMME.

ISCRIZIONI: IN PRIMAVERA. MAGARI È UTILE SEGNALARE AL PARROCO L'INTERESSE.

(segue da pag. 9)

Quattro giorni in Baviera



La suggestiva fontana in piazza di Rothenburg ob der Taube.

di là delle Alpi. L'opera più importante del duomo è la statua del "re-cavaliere", avvolta nel mistero. Terminato il nostro giro turistico, solo mezz'ora di shopping, in pullman carichi di emozioni, si raggiunge l'albergo a Norimberga, cena e un meritato e salutare riposo.

21 settembre: Puntualissimi per la visita di Norimberga. La prima ora è dedicata ad un tour in pullman intorno alla vecchia area destinata alle operazioni naziste, così da farci

intravedere la monumentale scenografia architettonica. D'obbligo è la fermata davanti al palazzo che ospitò il grande processo contro i criminali di guerra.

Terminato il percorso, ecco la visita della parte storica, testimonianza concreta dell'ascesa di Norimberga quale città imperiale. Colpisce la lunga facciata dell'antico municipio in stile rinascimentale. Sopra l'ingresso principale, un pellicano, a simboleggiare lo spirito di sacrificio del Consiglio dei Patrizi nei confronti della città.

Tratteniamo il fiato alla vista della Fontana Bella: come una guglia gotica, si assottiglia verso il cielo poggiando su una piramide dorata che ospita ben quaranta personaggi. Sullo sfondo, la chiesa gotica di No-

stra Signora. Fatto curioso ed eclatante che i turisti vogliono ammirare è il carosello di figure sulla facciata principale: alle 12 di ogni giorno, dopo il rintocco delle campane, squillano due trombe ed i sette principi elettori sfilano attorno alla figura dell'imperatore Carlo IV per ben tre volte. Il pomeriggio è dedicato alla visita guidata di un birrifico artigianale... finalmente un po' di relax!

Dopo la visita, inizia la degustazione con sei tipologie diverse di birra.

Alla terza, incominciano i canti, fortemente voluti ed intonati dal nostro simpatico Gabriele. Onoriamo il birrifico con l'acquisto quasi smoderato di confezioni di birra e tutti - più o meno allegri - rientriamo soddisfatti in albergo.



Canale a Bamberga.

22 settembre: si parte per il sacro monte di Andechs, fra "birra e spiritualità". Il monastero di Andechs è benedettino ed è posto su una collina alla cui sommità vi è una chiesa famosa per il suo scintillante barocco e per le reliquie provenienti dalla Terra Santa. Qui assistiamo alla S. Messa in lingua tedesca, concelebrata dal nostro don. Questa comunità monastica è famosa per la birra artigianale prodotta ancor oggi, secondo un'antica ricetta. Pure dai monaci ci procuriamo confezioni di birra, facendo fare bella figura al promotore della gita. Dopo il pranzo, ha inizio il viaggio di ritorno... stanchi, ma appagati!

Mi piace ricordare come al termine del nostro viaggio, Gabriele abbia preso il microfono per ringraziare il buon Dio (al quale ci eravamo certamente affidati) con una preghiera ed un canto. Voglio essere schietta e sincera: è questa una gita della quale non ero convinta, ma alla quale ho partecipato per la splendida e speciale compagnia al seguito del don; le mie aspettative non erano granché, ma ora posso dire che la Baviera mi ha ampiamente ripagato. D'ora in poi il mio motto sarà: "fidarsi di don Fabiano!".

Pinuccia Dal Don



Il folto gruppo dei partecipanti... immortalato sul sacro monte di Andechs.

...oltre gli orizzonti...

In pellegrinaggio sulla tomba di Papa Luciani



La Messa nelle grotte vaticane e il vescovo Renato in preghiera sulla tomba di papa Luciani.

A fine settembre ho partecipato, assieme ai miei familiari, a un pellegrinaggio organizzato dalla diocesi di Belluno-Feltre a Roma in occasione dell'anniversario della morte di papa Luciani. Siamo partiti da Belluno con una corriera e tra i presenti c'erano varie persone di parrocchie diverse dalla mia oltre che al vescovo Renato, al mio parroco don Fabiano e altri due sacerdoti. Lungo il viaggio ci siamo fermati il primo giorno a Bolsena, dove abbiamo pernottato in un albergo di fronte al lago. Abbiamo avuto una guida, Elena, che ci ha fatto visitare la città.

Il secondo giorno siamo stati

a Viterbo e Caprarola dove la stessa guida ci ha raccontato della storia di queste due cittadine nei secoli precedenti, e nel momento di maggior splendore sotto il punto di vista storico/artistico.

Il terzo giorno siamo finalmente arrivati a Roma dove abbiamo ammirato lo splendore di piazza S. Pietro e la maestosità della basilica. Qui il vescovo Renato ha celebrato una Messa in memoria di papa Luciani presso le grotte Vaticane dove sono sepolti molti papi, davanti alla tomba di S. Pietro. È stata un'emozione fortissima e indescrivibile.

Valentina Zamengo

CHIESA DI TISER: IL LAVORO IN CORSO



Non c'è che dire, ora la nostra chiesa parrocchiale di Tiser si presenta con un abito completamente diverso!

Le pratiche necessarie e la competenza dello Studio Bluline della architettura De Min di Belluno, grazie all'attenzione dei giovani collaboratori e l'impresa Fontana di S. Giustina, hanno fatto sì che la copertura venisse interamente rifatta, essendo stata completamente danneggiata dai noti eventi atmosferici della fine ottobre 2018 e anche quelli successivi.

Nel corso del 2020 sarebbe da pensare all'interno... se la Provvidenza continuerà ad aiutarci!



Ed eccoci tutti assieme nell'immane scatto in piazza san Pietro.



Vita paesana

Da Tiser a Como, andata a ritorno

Tiser - Quando si andava a trovare una cugina del papà, ci mostrava una targhetta dorata con la scritta "Luca Case seggio-lai" (sì, con una sola g). Poi lei e il papà raccontavano del loro nonno venuto dal Bellunese, dove era nato il 18 ottobre 1862. Luca si era stabilito a Como, nella cosiddetta "Curt di cadregatt", che certamente veniva definita così per la presenza di uno o più seggio-lai. Lì, vicino alla basilica di Sant'Abbondio, gioiello del romanico lombardo, Luca ha vissuto con la sua famiglia e ha portato avanti il suo lavoro di impagliatore di sedie. Il papà e sua cugina ci riferivano delle serate che il nonno trascorrevava presso il vicino circolo ricreativo, dove si dimostrava sempre un provetto ballerino, oppure raccontavano di come preparasse con cura la lisca per le sedie.

Poi, qualche tempo fa - un po' per curiosità, un po' per gioco (quasi una sfida tra parenti su chi fosse riuscito a raccogliere più informazioni sui nostri avi) - mi sono messa sulle orme del bisnonno Luca.

Prima a Como, in comune, ho trovato il suo luogo di nascita: Gosaldo, Belluno. In internet ho cercato qualche informazione e dopo, grazie a don Fabiano, ho scoperto che 'Luca Giovanni Case era nato alle Case di Tiser'.

Era importante, per me e la mia famiglia, sapere dove fossero le nostre origini. Tra le montagne... e le montagne, quelle più vicine a noi, sono da sempre il luogo prediletto delle nostre vacanze.

E così, alla fine di luglio, accompagnata da alcuni amici, sono arrivata fino a Tiser. Per vedere, forse per capire perché Luca, presumibilmente negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo (la moglie di Luca, Giuseppina, era originaria di un paese alle porte di Como e mia nonna, la loro secondogenita, era nata a Como nel 1899) avesse lasciato Gosaldo, per arrivare fin



Luca Case e la moglie Giuseppina, nei pressi della basilica di Sant'Abbondio, sullo sfondo a destra.

sulle rive del Lario. Ho cercato di immaginare come fosse il paese a quel tempo, come fosse la vita allora. Ho scoperto che i *cadregatt*, i *konza*, avevano un loro gergo, citato persino nel vocabolario Treccani, per non farsi intendere da coloro che incontravano nelle loro migrazioni. Ho ammirato un paesaggio bellissimo e contemporaneamente deturpato dal maltempo dell'autunno 2018. Ho girovagato per le stradine di Tiser, fino a Stalliviere e giù giù fino a Le Case.

Ho comprato il formaggio da Liliana e trovato una bella ospitalità da Antonella e Dario.

Tornare lì, dove ci sono parte delle mie radici, per me che vivo in una città di confine, dove gli immigrati sono tanti e non sempre considerati dei 'nostri', è stato importante

sentirmi 'migrante'.

Per comprendere, parafrasando Francesco d'Assisi, che siamo stranieri e pellegrini "senza beni, senza una casa propria, senza sicurezza economica", invitati a lavorare "con fedeltà e devozione", consapevoli delle difficoltà e delle diversità, ma chiamati ogni giorno a costruire una società più giusta, dove siano rispettati i diritti di tutti, dei primi e degli ultimi arrivati.

Grazie a don Fabiano e al prezioso lavoro del suo archivistico siamo riusciti a risalire al 1812, anno in cui si sono sposati Simeone Case ed Elisabetta Selle, i nonni del bisnonno Luca. E' stato bello vedere come i nomi, Luca, Andrea, Elisabetta, Giovanna... si sono ripetuti nella nostra famiglia, nel corso delle generazioni.

Chissà, magari tra chi legge, c'è qualche nostro lontano, lontanissimo parente... Un legame con le vostre belle montagne, che mi osservano, in una limpida sera d'estate, dal desktop del mio computer.

Antonella

PORCINO DA GUINNES

Voltago - Ecco un bel porcino da primato (kg 2.940) trovato i primi giorni di novembre da Mario De Marco alle pendici dell'Agnèr.



INCONTROCOL BINO...

Voltago - La sera del 9 agosto, nella sala polifunzionale "Gianni De Col", è stato presentato il libro "Tu non sai", poesie e racconti di Cherubino Miana.

Molti sono stati i partecipanti,



paesani, amici e conoscenti, che hanno potuto ascoltare le letture fatte da tre amici del "Cilp" Centro internazionale del libro parlato di Feltre, Marilisa Luchetta, Beba De Dea, Maurizio Reolon e dal "compaesano" Loris Santomaso.

Molto gradita è stata inoltre la presenza di Giorgio Fornasier che aveva musicato una poesia inedita dell'autore e, con l'occasione, l'ha cantata per la prima volta in pubblico, accompagnato dalla sua chitarra, con grande commozione da parte di tutti i presenti. A seguire, vari interventi di persone che hanno voluto ringraziare Cherubino per tutto quello che ci ha lasciato.

Il libro si può ancora acquistare presso tutte le cartolerie dell'Agordino. Per volere dei famigliari (presenti la moglie Gianna e il figlio Massimo), che ringraziamo per il nobile gesto, il ricavato della vendita sarà interamente devoluto

all'Associazione di volontariato "Pettiroso agordino", rappresentata dalla presidente Sonia D'Agostini che ha ringraziato a sua volta per la generosa attenzione riservata al sodalizio.

Al termine un rinfresco con fòi frit e dolci offerti dalla famiglia e amici e quattro chiacchiere piacevoli, tutti assieme.

Davvero una gran bella serata, gradita e apprezzata da tutti, che è riuscita a tenere unita una comunità per un evento che Voltago doveva al nostro Cherubino. Un ringraziamento e un plauso personale e particolare desidero farlo alla famiglia e a tutte le persone che con passione, capacità e amore hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questo libro, che ci ha impegnato per quasi un anno.

Grazie di cuore e buon Natale a tutti.

Attilio Pietrogiovanna

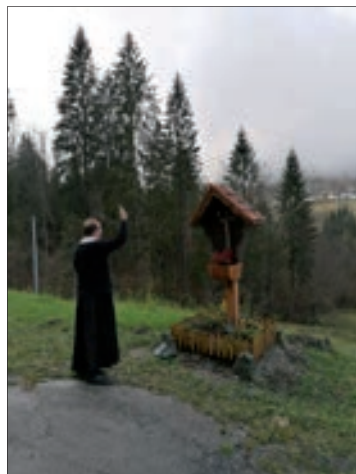


LUNGO LA VIA...

Frassené - Nel periodo invernale, la strada del "Pói" è agibile per le passeggiate, più che per i mezzi di trasporto. Ciò non le toglie quel fascino dato dal tratto in mezzo al bosco, fra imponenti faggi.

Chi dovesse raggiungere Frassené percorrendola, sa di arrivare alla prima località del paese richiamata come "Baita

del Bianco". Qui vive Quinto, che si prende cura della zona e dei relativi capitelli: uno in onore della B.V. del Rosario di Pompei in memoria della nonna, ed uno dedicato al Crocifisso. Quest'ultimo, dopo la tempesta "Vaia", ha avuto bisogno di essere risistemato a motivo degli smottamenti continui della zona.



Sabato 9 novembre scorso, alla presenza di alcuni simpatici amici del proprietario, si è tenuto il breve momento di benedizione delle due immagini votive da parte del parroco. Il tutto è poi continuato in un clima di festa e di fraternità.

O TU, VIANDANTE, CHE PASSI...

Rivamonte - ...pare quasi dire il Capitello col Crocifisso della Casera, tornato al suo posto nella giornata del 20 agosto scorso.

Numerosissimi segni della nostra fede e della nostra devozione, hanno resistito alle ferite inferte al nostro territorio dal maltempo provocato da Vaia, segno concreto per infondere forza e speranza in noi, che le ferite le abbiamo portate nel cuore.

Purtroppo non è stato così per il Cristo della Casera di Rivamonte, andato invece distrutto.

Ma la passione e la fede degli abitanti, lo hanno ricollocato e fatto sistemare, anche con un restauro specifico.

Ai piedi del Crocifisso è ricordato il restauro del 20 agosto 1966... pochi mesi prima dell'altra, terribile alluvione che

ha segnato il nostro territorio. Ora anche la data di quest'anno andrà ad aggiungersi...

Grazie, cari amici! Grazie alla famiglia Ambretti e a Franco dalle Miotte!

Abbiamo bisogno di punti fermi cui volgere lo sguardo, e per la nostra fede questo "punto" è una Persona, con un nome: Gesù di Nazareth!



CONCERTO D'AGOSTO SOTTO LA CRODA GRANDA...

Gosaldo - Era un tardo pomeriggio di fine agosto dello scorso anno quando, con Myriam Dal Don, stavamo ammirando la bellezza dell'antichissima ex chiesa di San Giacomo.

È stato allora che Myriam, violinista di fama internazionale e figlia di Gosaldo, mi espresse il desiderio di esibirsi proprio in quello che indubbiamente è il monumento più prezioso del nostro paese.

Myriam infatti è da sempre molto legata al suo paese d'origine, dove appena possibile ritorna per trascorrere qualche giorno di riposo con semplicità.

Il desiderio si è concretizzato la sera del 10 agosto scorso, data scelta dalla nostra illustre concittadina, ed è stato un evento di assoluta

eccezionalità. Una serata di grande musica con protagoniste due artiste di fama internazionale quali sono Myriam Dal Don e la pianista Maria Grazia Bellocchio e la massiccia partecipazione di pubblico l'ha dimostrato.

Tra le seicentesche mura sono risuonate le musiche di Mozart, Beethoven, Franck e Miolli. Di Miolli, Myriam ha eseguito il brano "Fiori musicali" - fatto comporre appositamente per la sorella Roberta, scomparsa giovanissima anni fa - suonato con il violino costruito da Agostino Marcon.

Un sentito grazie quindi innanzitutto a due grandi artiste con un curriculum straordinario, come straordinarie sono loro stesse, dotate dell'infinita umiltà tipica dei grandi, e che ho avuto la



Le due famosissime artiste durante l'esibizione.

fortuna e l'onore di conoscere e con cui collaborare. L'evento è stato organizzato dall'Amministrazione Comunale, e ringrazio per la collaborazione: la Pro loco Gosaldo Dolomiti, in questa

occasione coadiuvata dagli Amici della Piazza, Alessio Dalle Feste per aver curato la grafica della locandina e Alberto Locatelli per l'aiuto logistico.

Lina Marcon



Myriam Dal Don e Agostino Marcon. A dx. Myriam Dal Don e Maria Grazia Bellocchio con il sindaco Giocondo Dalle Feste, Fabrizio Marcon e Lina Marcon.



Una parte del numeroso pubblico presente.



Frassenè - E anche la nona edizione di Canta Frassenè Estate (20 luglio scorso) ha dato i suoi frutti.

Nella consueta bella compagine della "Chiesa Antica", i cori Val Bióis diretto dal maestro Attilio Costa ed il coro Fodóm diretto dal maestro Lorenzo Vallazza, hanno accompagnato una gremita chiesa lungo i sentieri della bella musica di montagna, con qualche *excursus* su canti di diverso repertorio.

La serata ed il programma di sala sono stati condotti magistralmente dall'amico Dino Bridda, che con piacere ha dato il suo prezioso contributo e che vediamo in foto alla fine durante la consegna di un attestato di stima e ringraziamento da parte dei due organizzatori dell'evento Francesco Chec-

chin di Padova, affezionato villeggiante e Luigi Della Lucia di Frassenè.

Il programma di sala ascolta (fra i brani eseguiti facciamo accenno per il Coro Fodóm: Le mie valli, El testament dei ladins, Lesiera la sèra ed Ascolta, Maria. Per il Coro Val Bióis: O Signore ascolta, Nanneddumeu, Daur san Pieri e A Monticolo) ha ricordato a tutti la bellezza delle nostre montagne e del Creato intero.

Infine si è ricordato invece il triste "canto" delle motoseghe che da mesi risuona lungo le valli di quelli che volontariamente passano il fine settimana a liberar sentieri devastati dalla furia degli eventi.

A loro in particolare è andato il ringraziamento comune ed il contributo del ricavato della serata.

Il 14 agosto ai Tós

Le «chiare, fresche e dolci acque» della ringiovanita fontana

Rivamonte - Tanta gente in festa per una fontana di tutti e rigenerata per tutti. Il pomeriggio della vigilia di ferragosto ha portato una bella novità alla frazione storica dei Tós a Rivamonte che ha salutato con entusiasmo e passione l'inaugurazione dei lavori di sistemazione della «brénta» del villaggio.

Costruita nel 1893 con le pietre provenienti dalla Moiazza, negli anni la fontana è stato luogo in cui le mucche venivano portate ad abbeverarsi e il lavatoio (costruito successivamente) dove le donne lavavano, sciacquavano i panni e chiacchieravano.

Con lei e con la sua acqua di sorgente ci hanno giocato in tanti.

Negli ultimi anni i frazionisti, attraverso la festa paesana, hanno raccolto fondi (7800 euro) con cui hanno pagato il progetto di restauro della fontana e delle pertinenze e contribuito alle spese per i lavori. Le Amministrazioni comunali guidate prima da Valter Todesco e poi da Nino Deon hanno reperito

i soldi mancanti, arrivati dal Gal Alto Bellunese e dal Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (oltre a quelli del bilancio comunale).

«Il recupero di questa fontana», ha detto il presidente del Parco, Ennio Vigne, alla sua prima uscita ufficiale, «è l'esempio di come si debba operare: è un lavoro che è partito dal basso e che è stato portato a termine con la collaborazione di tanti. Si sente che è qualcosa di vissuto».

Dopo gli interventi di Todesco e Deon e degli architetti Sabrina Pasquali (progettista) e Antonio Pollazzon (direttore dei lavori) che hanno spiegato le opere effettuate, il parroco don Fabiano Del Favero ha benedetto il manufatto.

Poi il rinfresco preparato da valligiani e turisti che si sono intrattenuti fino a sera sulla bella piazzetta, conversando amichevolmente e commentando positivamente l'opera, simbolo di unità d'intenti e di vita con le «chiare, fresche e dolci acque» della ringiovanita fontana dei Tós.



La benedizione della fontana impartita da don Fabiano Del Favero. Accanto a lui il sindaco di Rivamonte, Nino Deon, il nuovo presidente del Parco nazionale Dolomiti bellunesi, Ennio Vigne, gli architetti Sabrina Pasquali e Antonio Pollazzon e l'ex sindaco Valter Todesco. (Foto Luca Fadigà)

UNA FONTANA PER TUTTI CON L'ACQUA DI TUTTI

In un periodo storico in cui l'acqua sta diventando sempre più un bene privato con la benedizione e l'appoggio di una serie di governi, compreso l'attuale, che hanno consentito e consentono agli speculatori dell'acqua di fare affari d'oro con i soldi dei contribuenti, questa fontana e l'acqua che essa eroga e che contiene è invece di tutti. Proviamo a citarli.

Intanto è di chi la costruì nel 1893 andando a prendere i blocchi di pietre ai piedi della Moiazza. È di chi portava ad abbeverare le proprie mucche: immagine che ci riporta alla memoria o forse, per molti, ci fa scoprire, quella che è stata per decenni la nostra economia e la nostra cultura. E mi piace ricordare un valente rappresentante di quella stagione, Pietro Gnech, el Piero Casèr, che è qui vicino e che nel casèlo dei Tos formaggio, burro, ricotta ne ha fatti in abbondanza.

Questa fontana, e in particolare il lavatoio (costruito successivamente), è delle donne che vi venivano a lavare i panni, conferendo al lavatoio stesso non solo una funzione pratica, ma pure una sociale. Pensando al lavatoio e alle donne che ci hanno girato attorno, non riesco a non pensare alla Rina, che se ne è andata in silenzio qualche mese fa: lei qui estate e inverno penso sia un'immagine che non appartiene solo al sottoscritto.

Questa fontana è poi di chi in questi anni l'ha spesso pulita e mantenuta. Cito due figure emblematiche: uno locale come Arcangelo Conedera,



Gente e ospiti del villaggio in festa per l'inaugurazione della fontana dei Tós. (Foto Michele Zamengo)

(segue da pag. 15)

L'ACQUA DI TUTTI

“el Cangelin”, che spesso a colpi di cazzuola e malta ha cercato di tappare qualche crepa, sempre attento, però, a non snaturare il manufatto; e poi Adriano, villeggiante di Oriago di stanza ai Tos ormai da decine di anni che in particolare all'area circostante la fontana, quando c'era l'erba, ha dedicato tante ore e tanta passione.

Questa fontana poi è di tutti i frazionisti, residenti e non, che negli anni scorsi si sono adoperati per organizzare una festa, la festa dei Tos, riprendendo la tradizione di quella nata alla metà degli anni '80 che aveva permesso, fra le altre cose, di comprare il Cristo in bronzo del capitello, dopo che quello ligneo era stato rubato, di donare dei fondi alla missione di don Beppino Pedandola e di sistemare il casèlo.

Dopo 13 anni nel 2006 la festa era ritornata e, con i vari ricavati, negli anni i frazionisti sono riusciti a concretizzare qualche idea: il rifacimento del



Questa fontana è di tutti i frazionisti, residenti e non, che negli anni scorsi si sono adoperati per organizzare una festa, la festa dei Tos, riprendendo quella nata alla metà anni '80.

muretto in piazza, la consegna al Comune di Rivamonte di una cifra significativa, 3700 euro, per effettuare l'asfaltatura della piazza stessa. Quindi, ormai diversi anni fa, si era deciso di concentrare gli sforzi per la sistemazione di questa fontana.

Convinti della bontà dell'idea, ma preoccupati di

non fare quello che in dialetto si dice “paciuch”, i frazionisti hanno chiesto all'architetto di Voltago, Sabrina Pasquali, di redigere un progetto di restauro. Con parte del ricavato delle feste, 3.806,40 euro, è stato pagato il progetto donato poi al Comune; il resto, cioè 4 mila euro, è stato consegnato sempre al Comune di Rivamonte per i lavori di sistemazione della fontana stessa.

La fontana, va da sé, è allora anche di tutti coloro che alle feste hanno partecipato donando un contributo per quello che oggi abbiamo sotto gli occhi.

La fontana, però, è anche degli enti pubblici. In primis del Comune di Rivamonte, amministrato negli anni che ci interessano direttamente prima dal gruppo del sindaco Valter Todesco e ora da quello del sindaco Nino Deon. Entrambe le amministrazioni hanno contribuito a vario titolo affinché si trovassero i fondi mancanti e affinché si procedesse con i lavori.

Di conseguenza la fontana è anche di quegli enti, il Gal Alto Bellunese e il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, che hanno voluto contribuire alle opere di restauro, credendo che sistemare, impreziosire un manufatto del passato possa essere un investimento per

la bellezza del presente e del futuro.

La fontana, per chiudere, è di chi ci è finito dentro, di chi ci ha giocato, di chi trafelato dopo le corse estive ci ha infilato la testa, di chi tappava i quattro “cannoni” per vedere con meraviglia l'acqua risalire dalla colonna centrale, di chi con il rumore dell'acqua si è addormentato e poi, tornato in città, non era più capace di farlo. Dell'Ambrogio e della Giovanna e della Gianeta che stavano qui e che lasciavano sulla finestra un bicchiere che usava chi voleva.

Dell'Ambrogio, della Giovanna e della Gianeta e con loro di tutti gli abitanti di questo villaggio, valligiani e turisti, che sono andati avanti.

La fontana, infine, è di chi estate e inverno, ne beve e ne berrà l'acqua leggera che sgorga quassù pochi metri sopra la strada provinciale.

Insomma, quest'acqua e questa fontana per fortuna non faranno arricchire nessuno dal punto di vista economico. Piuttosto se continueranno a generare bei momenti di socialità e di impegno come hanno fatto finora e con essi nuovi ricordi da tramandare, avranno assolto ampiamente il loro compito per il bene comune.

Gianni Santomaso



LAORÀ E CIACOLÀ...

Rivamonte - Giovedì 31 ottobre ha preso il via l'iniziativa "Laorà e ciacolà" promossa dalla biblioteca comunale di Rivamonte.

L'idea è nata dalla richiesta di una signora che cercava un luogo dove poter creare un ritrovo per trascorrere qualche ora in compagnia durante i pomeriggi, magari lavorando ai ferri.

La biblioteca comunale, situata in via Tos presso le ex scuole elementari, ha quindi messo a disposizione la propria sede in cui le signore hanno la possibilità di riunirsi tutti i giovedì pomeriggio dalle 16:00 alle 19:00.

le proprie abilità al servizio del volontariato.

Alcune delle partecipanti infatti collaborano alla realizzazione di "Pigotte" per l'Unicef, di completini da donare agli ospedali per bambini nati prematuri tramite l'associazione "Mani di mamma" di Belluno (che collabora con gli ospedali di Belluno, Feltre e Conegliano) e la creazione di copertine da inviare in Africa per l'associazione "Insieme si può".

L'iniziativa è aperta a chiunque desideri unirsi al gruppo per stare in compagnia, portare avanti le proprie creazioni e imparare.

Ricordiamo anche gli orari



Un piccolo gruppetto ha già aderito alla proposta mettendo in mostra la propria bravura nel lavoro a maglia, all'uncinetto e nel cucito.

Le partecipanti hanno espresso il loro gradimento, riconoscendolo come un momento per stare insieme, chiacchiere, portare avanti le proprie creazioni, scambiarsi consigli, imparare nuove tecniche e conoscere anche modi per mettere

di apertura della biblioteca: martedì dalle 18:00 alle 19:00, giovedì dalle 18:00 alle 19:00 e sabato dalle 10:30 alle 11:30.

Per chi fosse interessato è anche possibile attivare in servizio di interscambio bibliotecario e ricevere libri non presenti nella biblioteca di Rivamonte, facendoli arrivare da un'altra biblioteca inserita nella rete delle biblioteche provinciali.

IN UNA FESTA CHE È RITROVO

Rivamonte - Ancor oggi, per i nostri paesi e le nostre comunità, la festa dell'Assunta è occasione preziosa per ritrovarsi e raccon-



IL SIMPATICO GRUPPO "FÓN FILÒ"



Frasenè - E' andato molto bene il mercatino dell'artigianato e delle delizie, organizzato dal gruppo "Fón filò" di Frasenè e dal gruppo delle "pasticciere".

La quota raccolta è di euro 2.766,00 tra il mercatino del piccolo artigianato del Filò e quello delle torte di ferragosto. Un "Grazie" a tutte loro che si prodigano a favore della parrocchia di Frasenè!



NEI RICORDI DEL PASSATO

tarsi... Lo scatto che vi presentiamo ci riporta al lontano 1948, quando ancora non c'era la chiesa di Zenich "nuova" lungo la strada.

“GNOCHE N FESTA” E “DESMONTEADA”

Póì - Quella di quest'anno, svoltasi il fine settimana tra il 5 e il 6 di ottobre, è stata l'edizione numero sette di “*Gnoche n Festa*” (“*Gnocchi in Festa*”) ovvero la sagra paesana autunnale di Auronzo di Cadore.

Come tutti gli anni la domenica è stata animata dalla “*Desmonteada*”, la sfilata degli animali, addobbati a festa, provenienti dagli alpeggi e dalle malghe sotto le Tre Cime di Lavaredo, che hanno dato bella mostra di sé assieme ai tanti altri partecipanti, tra figuranti e paesani in costume tipico; quest'anno era presente anche una delegazione del nostro “Gruppo Folk del Póì”, invitati dagli organizzatori - le Magnifiche Regole di Villagrande e Villapiccola, insieme alla Cooperativa Agricola “Val d'Ansiei” - a partecipare alla sfilata e alla sagra sotto il tendone.

La sfilata è partita dalla Spiaggia Bucintoro, in riva al lago di Auronzo, ha attraversato le vie del paese, ha sostato in piazza Santa Giustina - dove si è svolta la benedizione degli animali - e ha proseguito, infine, fino alla tensostruttura allestita presso il palaghiaccio. Lungo tutto il percorso il Corpo Musicale di Auronzo ha accompagnato con i loro brani turisti e valligiani presenti. Anche noi abbiamo eseguito alcuni balli osservati dagli sguardi interessati di una folla di gente davvero attenta e numerosa come poche volte ci è capitato di vedere.

Dopo la sfilata gli animali si sono riposati nei prati antistanti il tendone e la gente ha letteralmente invaso il mercatino alloggiato in casette di legno dove ogni standista proponeva i suoi prodotti perlopiù artigianali, locali e tipici.

Anche noi abbiamo eseguito alcuni balli tra gli stand cercando faticosamente di ritagliarci uno spazio in cui muoversi nella folla assiepata. Non maggiore fortuna abbiamo avuto neppure all'interno del tendone dove lo spazio libero in cui esibirsi era esiguo. Comunque, dopo aver assaggiato la specialità gastronomica della manifestazione, ovvero gli gnocchi conditi con

vari e diversi tipi di sugo (*gnocche* è anche l'appellativo - il *blasone* - dato agli abitanti di Auronzo...), abbiamo ballato presentando pure la Manfrina di Borca di Cadore, un ballo che ormai più nessuno esegue in quella valle e che, quindi, siamo stati orgogliosi di mostrare ai cadorini.

Nonostante in questa occasione abbiamo dovuto esibirci in condizioni non ottimali per il poco spazio a disposizione e tanta, troppa, folla presente, ci siamo ugualmente divertiti e abbiamo portato un po' di “Póicità”, ovvero di cultura del Póì (concedetemi l'azzardo neologistico), anche in una valle nostra sorella, appena al di là delle montagne agordine.

Pensate che in tutto il Cadore non esiste neppure un gruppo folk! Soltanto in Comelico, a Casamazzagno, sono presenti i “Legar”. In Agordino, invece, esistono ben sette compagini, tra gruppi folk e gruppi in costume: un patrimonio di cui andare fieri e da mantenere con cura.

Ecco perché invito tutti, ma



soprattutto i giovani, a unirsi a noi: per preservare queste nostre importanti tradizioni, per divertirsi assieme agli altri componenti, anche altrettanto giovani, del gruppo, per visitare luoghi e realtà diverse dalla nostra durante le esibizioni e le trasferte.

Non serve essere provetti ballerini, basta solo avere un po' di passione e voglia di stare assieme.

Se sei interessato, anche solamente per assistere alle prove, chiama liberamente il 349.4934799.

Gabriele / Gruppo Folk del Póì

LA “MADONNA DI AGOSTO”



Voltago - Per la nostra piccola comunità, il 15 agosto riporta i più anziani fra noi con la memoria ai “grandi festeggiamenti” di questa giornata, i più giovani alla celebrazione della S. Messa solenne seguita dalla processione lungo via Roma, al suono del *campanòt* e con la presenza degli alpini a portare la cara immagine della B.V. della Cintura. E poi, come non ricordare il

canto della “Madonina” una volta tornati in piazza e ricevuta la benedizione solenne? Ecco quindi alcuni scatti della nostra festa di quest'anno... per vicini e lontanti!



DALLA SCUOLA, CON AMORE! GNÒCH DA... ESPORTAZIONE!



Gosaldo - Eccoci qui, noi giovani leve di Gosaldo, a salutare tutti dalla nostra splendida scuola primaria! Non siamo molti, ma abbiamo cominciato quest'anno scolastico pieni di serenità e di gioia, accogliendo fra noi Ginevra - che ha cominciato la classe prima - e Mattia, che ci raggiunge da quel dei Pante (Sagron). In questi primi mesi ci siamo recati in visita ai luoghi del disastro del Vajont:

è stata un'esperienza molto coinvolgente, che ci ha lasciato dentro una grande emozione.

In occasione di S. Martino i nostri generosi Alpini ci hanno poi preparato delle deliziose castagne, che abbiamo mangiato tutti assieme. Da ultimo, un doveroso saluto alla maestra Rachele, che dopo tanti anni di insegnamento si gode la meritata pensione. Un caro saluto a tutti e... Buon Natale!



TRE "FIORI DI VITA"



Gosaldo - Pierangelo Dalle Feste saluta i suoi tre nipotini Thomas, Elisa e Marco.

Rivamonte/Giussano - I tradizionali «Gnòch có la poina», che caratterizzano la parte ludica e... gastronomica della secolare «sagra de sant'Antòni da Riva» del 13 giugno, esportati in terra lombarda, per contribuire a sistemare in parte i danni provocati da Vaia.

La carità, o comunque il bene, si sa, conosce strade tutte sue... e così da Giussano (Monza/Brianza, zona in cui sono emigrati negli anni '60 diversi rivamontesi) è arrivata alla Pro Loco di Rivamonte una proposta inaspettata e perciò ancora più gradita: ... riproporre una sorta di «serata a tema», nella patria del

celebre matematico e fisico Gabrio Piola e del leggendario Alberto da Giussano, proprio con i caratteristici «gnòch e valch a pède».

Il tutto con il nobile intento di poter raccogliere dei fondi per il ripristino della zona di Lach devastata dall'evento di un anno fa.

Detto, fatto! Una bella squadra di volontari ha avviato in loco la preparazione del singolare menu nostrano ancora venerdì 22 novembre e poi sabato 23 una delegazione operativa è partita alla volta di Giussano. Le foto attestano come l'evento sia stato decisamente un successo.



Rivamonte, 22 novembre. La preparazione in casa del menu da esportare.



Giussano. La delegazione dei «Rivanèi» a Giussano.



Giussano, 23 novembre. Gnòch benefici distribuiti e gustati sotto il tendone in terra lombarda.

Le ultime tre domeniche di ottobre hanno visto altrettante belle iniziative andare in scena nella nostra comunità paesana: domenica 13 si è svolta la terza edizione di *Di ballo in ballo*, domenica 20 è stata la volta della *Festa degli Anziani* e domenica 27 il coro inter-parrocchiale del Póì si è recato al santuario di Pietralba.

Di ballo in ballo

Successo di partecipazione e complimenti per l'organizzazione sono gli aspetti che anche in questa edizione di *Di ballo in ballo* hanno reso l'appuntamento organizzato dall'Union dei Ladin de Oltach, in collaborazione con il Gruppo Folk del Póì, un evento da ripetere anche in avvenire, dopo le edizioni andate in scena nei due anni appena trascorsi. Obiettivo dello stage di balli tradizionali tenuto da Attilio Baccarin, ottimo ballerino e attento conoscitore del ballo nella cultura popolare italiana e in particolare veneta e montana, è stato quello di recuperare una dimensione più libera e originaria del ballo per



Un momento di... "provedanzanti"!

dare la possibilità alle persone di esprimersi e di interagire in modo più creativo e divertente.

La seconda parte del pomeriggio è stata dedicata alla festa da ballo in cui sono stati insegnati anche balli di gruppo. Sono intervenuti ai due pomeriggi di balli (il secondo si è tenuto domenica 24 novembre), nella sala "De Col" di Voltago, anche vari suonatori e musicisti: fisarmonicisti, chitarristi, suonatori di mandolino, ha partecipato pure Oscar "Balét" di Agordo con il suo organetto di Barberia, uno strumento musicale meccanico nato nel 1700 grazie a Giovanni Barbieri da cui, appunto, prese il nome.

Festa degli Anziani

Erano tanti anche quest'anno, oltre 50, i partecipanti alla giornata dedicata agli Over 70 delle nostre comunità di Voltago, Digoman e Rivamonte organizzata domenica 27 ottobre. La messa, officiata da don

TRE BELLE DOMENICHE DI OTTOBRE

Fabiano e accompagnata dal coro, ha introdotto la giornata con la riflessione e il raccoglimento; una bella foto-ricordo scattata dal sempre fedele e disponibile Duilio ha immortalato, poi, l'arzilla gruppo di compaesani sulla scalinata di fronte alla chiesa e il pranzo a Piandisón, con il pomeriggio in compagnia, ha riempito, infine, questo immancabile e doveroso momento di socialità.

Organizzato dai volontari dei vari gruppi e associazioni di Voltago e presieduto da Alessandro Lazzarini, il convivio è cominciato con un susseguirsi di portate a base di pesce ed altro degne di un vero e proprio ristorante.

Dopo aver così ben appagato l'appetito il pomeriggio è proseguito con l'estrazione dei premi della lotteria inframezzata dai canti accompagnati alla fisarmonica da Giuliano De Colò "Titò" che, con la



sua sempreverde allegria e spigliatezza, ha intrattenuto gli ospiti, ben disposti a intonare melodie popolari e d'autore con il musicista. In conclusione una variopinta tazza da tè personalizzata è stata donata ad ognuno dei presenti a ricordo di questa

bella giornata in compagnia.

Al santuario di Pietralba

Una magnifica giornata di pieno autunno, baciata dal sole e colorata delle tinte che solo questa stagione sa offrire, ha fatto da cornice alla visita al santuario di Pietralba, a Nova Ponente (BZ), di vari componenti del coro inter-parrocchiale di Voltago, Rivamonte e Gosaldo.

Guidati dal maestro Michele Zamengo il gruppo di 29, tra coristi e accompagnatori, domenica 27 ottobre è salito ai 1.500 m della chiesa dedicata a Maria per accompagnare la s. Messa con i loro canti e, a un anno da Vaia, per invocare la protezione della Madonna sulle terre e le genti agordine, e non solo, così duramente provate.

Alla Messa è seguito il pranzo che ha affiancato alla fede e alla devozione della mattinata, un momento di sana convivialità anche per stringere ancora più saldamenti i rapporti tra queste nostre comunità del Póì.

Al rientro, sulla piazza della chiesa di Voltago, il gruppo, prima di accomiarsi, ha cantato i "Tanti auguri" a Cesira e Gianfranco che proprio quel giorno festeggiavano il loro anniversario di matrimonio, il quarantasettesimo: ancora congratulazioni!

Gabriele



Foto di gruppo in cantoria presso il Santuario di Pietralba e poi... la foto "ufficiale" dell'intero gruppo in trasferta.



Tiser - Ebbene sì, dopo l'inevitabile interruzione del 2018 dovuta al catastrofico evento che ha colpito le nostre vallate, il canto dei "Cantarin de San Martin" di Tiser e Riva è ritornato a riecheggiare nella vallata come ormai accade da oltre vent'anni, perpetuando l'antica tradizione dei paesi dell'Agordino e che molti di noi cantavano fin da bambini di porta in porta, e chissà quanti prima di noi.

Allora la "minèla" - quando andava bene - consisteva in delle "preziose" caramelle (merce rara), noci, frutta o confetti avanzati da qualche matrimonio. Qualsiasi cosa fosse, allora, era come si suol dire "grasso che colava...". Oggi chi si affaccia alla porta udendo quel "piasecantémo?", con la stessa generosità fa un'offerta in denaro, consapevoli che quest'ultima avrà uno scopo benefico del quale se ne renderà conto proprio in questa sede, ovvero nel bollettino parrocchiale.

Dopo la pioggia e la neve del giorno precedente, sabato 9 novembre, giorno stabilito per il canto, ci piace pensare San Martino ci abbia messo del suo... e il tempo è stato benevolo, "anca con calche ociàda de sol" e questo ci ha consentito - come di consueto - di partire dal fondovalle ai Titèle e risalire la vallata di villaggio in villaggio dove sapevamo di qualche porta ancora aperta e dove chi le apre lo fa sempre con sorpresa e con un gioioso sorriso e

Cantarin de San Martin 2019

*Dopo "Vaia", è ritornato il canto
nella valle*



Ai Bitti e, su in alto, la chiesa parrocchiale. Non siamo ancora tutti, ma... si parte!

a domanda "piasecantémo" segue sempre l'affermazione "canté, canté...".

La tradizionale sosta a Ren da Ivo e Daniela, dove veniamo rifocillati con dolci e vin brulé è il "sano doping" che assieme al nostro entusiasmo ci dà la spinta per ripartire e risalire su, su per giungere quando ormai è buio fino a Renon per poi arrivare a Rivamonte. Ancora un canto al bar Mottes e poi infreddoliti si va al "Molin" dove oltre al gradito tepore veniamo accolti dalla consueta gentilezza dei gestori Elena e

Maria Grazia e dal cuoco Alex che sforna un tris di gnocchi che "te racomande"!

Al Molin - a conferma di un legame sempre più stretto fra le comunità di Tiser e Riva - eravamo in 37 mentre a cantare una quindicina. Da Mestre sono arrivati anche Michela e Dario. Con loro una consolidata amicizia che dura da anni e che nasce dal loro vivo interesse per le nostre tradizioni e di altri luoghi della provincia di Belluno. Come accade da anni, la fisarmonica del Giuliano "Titòt" ci ha

accompagnati durante tutta la giornata. Anche quest'anno, considerati i gravi danni subiti, eravamo tutti d'accordo che la "minèla" fosse destinata alle necessità della Chiesa di Tiser provvedendo a consegnare (con una punta di orgoglio) al nostro parroco don Fabiano la bella somma di euro 1.010,00, proveniente oltre che dalla "minèla" offerta, anche dall'avanzo della festa di S. Bartolomeo a Coradin ad agosto e da una lotteria fatta durante la cena, che ci siamo inventati utilizzando allo scopo come premi prodotti offerti con generosità dai partecipanti alla giornata: zucche di tutte le dimensioni, farina prodotta in casa, cassette di cachi, torte ecc., senza dimenticare alcuni oggetti artigianali in legno offerti dopo il canto da Antonella Tazzer alle *Pianèle*.

Molti di noi erano all'oscuro delle sue capacità artigianali (è bravissima)! Il caso ha voluto che quel giorno ricorresse anche il compleanno di don Fabiano (che siamo stati contenti abbia potuto essere con noi a cena) e con sua sorpresa al segnale convenuto le luci si sono spente, è entrata una candolina che "spuntava" da una fetta di strudel, la fisarmonica e



9 novembre. Torta simbolica, ma gesto sincero: buon compleanno, don Fabiano!

il nostro canto di auguri hanno allegramente "incorniciato" il momento.

Don Fabiano prima di lasciarci ci ha reso partecipi in modo dettagliato ed esaustivo della situazione dei lavori fatti e (ahimè) di quanti rimarranno da fare nella Chiesa di Tiser. E come da tradizione concludiamo con...

"...A un altran che torneremo se così piace al Signor... Viva e viva San Martin...!"

Italo Rualta



Al Molin, tutti insieme a gustare gli gnocchi...

Gosaldo - E' passato un anno da quella sera del 29 ottobre 2018. Attorno a noi, ancora i segni di quel drammatico evento. In quei giorni sono arrivati da tutta Italia per aiutarci, la solidarietà è stata unica. Nel corso di quest'anno, gli enti e in primo luogo i Comuni si sono dati da fare, così da poter ripristinare i danni subiti.

E' stato fatto tanto, ma non ci si rende neanche conto precisamente delle necessità, tanto il territorio colpito è vasto. Purtroppo, i nostri maestosi boschi di abeti e faggi secolari, portano ancora i segni di quella tragica notte.

Ricordo come piovesse a dritto, il vento che infuriava su ogni cosa...

In quei momenti di paura, mi sono ritirata nella mia camera e, recitando la coroncina della Divina Misericordia, ho cominciato a pregare, chiedendo al Signore di proteggerci da quella furia della natura.

Vaia, un anno dopo...

Sentivo lo scricchiolio degli alberi che si abbattevano al suolo, il tetto della mia casa sembrava partisse da un momento all'altro. Mi sono affidata alla volontà di Dio che - nonostante tutto quel che è successo (strade inagibili, frane, tetti scoperchiati, alberi divelti) -, ci ha risparmiati dal peggio.

Di questo dobbiamo ringraziare anche l'allerta meteo, che aveva portato Luxottica alla chiusura, così come delle scuole e quindi in quelle ore non erano molte le persone per strada.

Ora questo nostro amato territorio è ferito e porterà la cicatrici di quel che ha vissuto per molto tempo, ma tornerà ad essere rigoglioso e bellissimo, oasi unica di pace e tranquillità.

Una parrocchiana

"Sentivo gli alberi che si abbattevano al suolo"...



"Nonostante quel che è successo"...



La chiesa parrocchiale di Tiser, duramente colpita da "Vaia", ancor oggi porta le sue ferite, come tutto il nostro bellissimo territorio. La seconda metà di settembre (come diciamo a parte) si è dato il via alla prima parte dell'intervento previsto: il rifacimento della copertura in rame sulle due falde principali, corrispondenti all'aula liturgica.

E' mezzogiorno del 28 ottobre 2019...

...un anno fa, a quest'ora, la SR Agordina era già bloccata, avevo terminato la celebrazione di tutte le Messe mattutine, riscontrando addirittura stupore e meraviglia da parte dei parrocchiani di Gosaldo che, ad esempio, vedendomi scendere, mi chiesero a bruciapelo: "Ma cosa ci fai, qui?". E la risposta: "Pò, dighe Messa!".

Nessuno di noi avrebbe mai potuto immaginare quello che si sarebbe impresso nei nostri sguardi e nei nostri cuori le ore, i giorni, i mesi successivi.

Stiamo portando ancora i segni di quello che abbiamo sperimentato e vissuto, ascoltato e narrato. Le vicende di quei momenti e quei giorni le abbiamo tutte presenti: sono divenute parte di noi, storia nostra e dei nostri paesi e comunità.

Un anno dopo, solo un anno, eppure in questo arco di tempo siamo stati destinatari di un bene senza pari, di delicate attenzioni e telefonate, di lacrime di fratelli giunti

fino a noi e rimasti feriti per le stesse nostre ferite.

Un anno dopo, e volgo lo sguardo attorno...osservo, prego...e l'unico sentimento che affiora è quello della gratitudine: "Signore, siamo stati messi a dura prova, siamo stati feriti in ciò che abbiamo di più caro: la nostra montagna. Ad essa siamo legati, in un affascinante e difficile intersecarsi di vita.

Ma non ci hai lasciati soli... mai! Mani, sguardi, piedi...addirittura motoseghe e guanti, stivali sono divenuti segni concreti del tuo farti accanto a noi. Signore, guarda a tutti coloro che ci hanno fatto del bene, alla nostra gente, a tutti coloro che hanno avuto a cuore la nostra vicenda... sii tu la nostra benedizione ed il nostro grazie verso tutti!". Sì, è proprio vero: lì dove l'uomo fatica, lì dove piange o è imbrigliato dalla paura o dall'ansia...lì ci sarà sempre un fratello accanto.

E, con lui, il delicato agire del nostro Dio.

d.F.

Tiser - In realtà non ci sarebbe molto da aggiungere alle immagini, se non esprimere la gratitudine della comunità a quelle persone (a Renon come in altre località del PóI) che in modo gratuito e con amore per il proprio paese regalano tempo ed energie per migliorare e custodire le cose materiali che appartengono alla comunità.

Guardate bene le fotografie; sembra quasi che perfino la tempesta "Vaia" abbia avuto "rispetto" per questi lavori. A coloro che non lo vedono da tempo, consigliamo di fare due passi appena sopra la località Delubi (ultimo villaggio sopra Renon) per ammirare come Daniele Schena abbia dedicato tempo e maestria nel ristrutturare il capitello chiamato "Il Cristo delle Laste" in località Vassere. In quanto al Cristo - che aveva per l'usura del tempo, le spalle e le gambe rotte - ci si è dovuti necessariamente rivolgere ad un professionista del legno. Ora capitello e crocifisso sono tornati a risplendere nella loro bellezza, "in beffa" alle piante cadute appena dietro e di fianco e che lo hanno sfiorato.

Ancora più emblematica la fontana denominata "L'acqua

Renon: Volontariato e generosità più forti di "Vaia"

della Tósa" in località Coradin sulla strada forestale che da località La Casera (Rivamonte) porta a Forcella Aurine. Dio solo sa quanto Giuseppe Case (per tutti "el Bèpo") e la moglie Donata Schena hanno lavorato per rimettere a nuovo la vecchia fontana ormai deteriorata dal tempo (com'era prima, ce la ricordiamo fin da bambini quindi...). L'unico rammarico è non averla fotografata prima di "Vaia" perché davvero hanno fatto un capolavoro!

Qui ho voluto associare due foto emblematiche. La prima - poco dopo il disastroso evento - nella quale la fontana non si vede perché ricoperta dalle piante divelte (si intravede su un tronco solo il cartello che la indicava), tant'è, si temeva la fontana si fosse "sbriciolata" sotto tale violenza. E invece no, si è incredibilmente salvata anche se per ora se ne vede solo una parte perché ci sono ancora

piante da rimuovere.

Stessa fortunata sorte per il bellissimo Capitello di San Bartolomeo (50 mt più avanti). Non abbiamo una foto ma, vi assicuriamo, è stato lambito dallo schianto di grosse piante. Ecco, ora forse è più comprensibile anche il titolo "...più forti di Vaia...". E' un caso? E' un segno? Ognuno darà la sua lettura ed interpretazione ad eventi che hanno dell'incredibile.

Un grazie di cuore anche ad alcune persone del luogo che hanno contribuito alle spese per parte del materiale impiegato per i lavori e per il restauro del Crocifisso. Quanto alla generosità, al tanto lavoro dedicato con le loro "sapienti" mani, giù il cappello per questi nostri paesani che ci hanno "restituito" a nuovo tutto questo.

Le ultime foto, invitano ad un sorriso ma anche qui ci sono mani volenterose. Adiacente al "Casèlo" di Renon care persone che ormai ci hanno lasciato avevano costruito nel 2000 un rustico WC in legno; chiamiamolo con il suo nome dai, che proviene dall'idioma dello *Scapèlament del Cónza*, ovvero "trala o condùt" nome che, come noterete è impresso sul fronte del manufatto. Il resto che c'è scritto... beh, vi invitiamo a passare a Renon per leggerlo. Se lo fate vi farete una risata, ma poi son certo penserete anche alla lungimiranza di queste persone che hanno pensato alle eventuali banali quanto indispensabili "necessità corporee" dei turisti in passeggiata da quelle parti...!

La tempesta aveva divolto la struttura e capovolto il pesante tetto e quindi questa estate un gruppo di paesani ha dedicato una giornata di lavoro al suo ripristino e alla messa in sicurezza del "servizio",



Daniele davanti al restaurato Cristo delle Laste.

beneficiando a metà giornata di un'ottima pastasciutta preparata dalla nostra Mariuccia Schena.

Voglio concludere, a nome di tutti dicendo semplicemente: "Grazie!!".

Italo Rualta



Nelle tre foto. Il "trala" del "Casèlo" devastato... lavori in corso ...ed ora ripristinato.



El Bèpo e la Donata presso la fontana dell'Acqua dela Tósa, mentre prima era... così





Vita foraniale

Nel corso dell'estate, vari e variegati sono stati i cambiamenti di sacerdoti nella nostra forania di Agordo, che guarda anche al decanato di Livinallongo... tanto che in questo tempo di sperimentazione e di riflessione, si tende ad usare l'espressione "convergenza foraniale". Nel numero estivo, avevamo ricordato i sacerdoti che lasciano il ministero: chi per altri servizi, chi per il meritato riposo dopo tanti anni di servizio sacerdotale svolto da parroco.

Nella conca agordina abbiamo accolto con gioia il nuovo parroco di Agordo, La Valle e Taibon nella persona di don Cesare Larese, coadiuvato da don Francesco Silvestri. Per entrambi si tratta di un'esperienza del tutto nuova in questo nostro

“Convergenza foraniale” AVVICENDAMENTO DEL CLERO NELL'AGORDINO

territorio.

Nella Val Bióis, l'avvicendamento è stato praticamente totale: hanno preso servizio don Vito De Vido (già parroco di Arabba per cinque anni, poi trasferito in Cadore ed ora rientrato "di qua del passo Cibiana") e don Andrea Piccolin.

Nel mentre, in questa riflessione di assetto per le comunità agordine, il vescovo ha chiesto al vostro parroco anche il servizio di "vicario foraneo", cui spetta il compito di volgere uno sguardo d'insieme sul cammino delle comunità cristiane di un determinato territorio e cercare

di favorire la collaborazione fra i vari sacerdoti che operano in una zona.

I commenti sono stati vari e di vario genere, tutti segnati da un affetto sincero verso la mia persona: di questo vi ringrazio davvero! Vi chiedo semplicemente un ricordo nella preghiera!

In questa nostra sezione natalizia vogliamo allora leggere con gli "occhi della stampa" ciò che le comunità agordine nostre sorelle hanno sperimentato.

Non si tratta di cambi soltanto o di avvicendamenti: vi sottostà la riflessione e considerazione del vescovo



di promuovere la collaborazione fra le comunità cristiane di uno specifico territorio... perchè possano crescere nell'ascolto e nell'aiuto reciproco.

Perchè, in fin dei conti, possano vivere la "comunione", che è tratto caratteristico dell'esperienza della Chiesa. Molti ne parlano, molti citano la Chiesa e poi faticano a viverla... senza la comunione, ben, cari miei, io credo si divenga semplicemente... poco credibili!

don Fabiano

IL SALUTO A DON GIORGIO



“Come nelle buone famiglie, anche la comunità di Agordo, un tempo segnata dall'emigrazione di tanti suoi figli, alla partenza di un suo componente, in questo caso della sua guida morale e spirituale, si è trovata unita nel saluto con sentimenti di affetto e di riconoscenza.

Nella Messa di domenica 29 settembre 2019, gremuita di fedeli venuti anche da fuori, trasmessa in diretta da Radio-Più, il protagonista di questa partenza è stato l'arcidiacono, mons. Giorgio Lise, al termine

dei dieci anni di servizio pastorale reso all'antica pieve di Santa Maria Nascente, la madre di tutte le chiese dell'Agordino. «Vi lascio con questo invito», è stato il commiato di don Giorgio, «sempre, in famiglia, nel lavoro, nel tempo libero abbiate come prima preoccupazione quella di far felici gli altri, specie chi vi è accanto da una vita. Sperimenterete che la gioia dell'altro, sarà la vostra gioia. Buon cammino a tutti con il nuovo Arcidiacono e il nuovo Cappellano»”.

BENVENUTI DON CESARE E DON FRANCESCO

“La sera di venerdì 11 ottobre, don Cesare Larese De Pol e don Francesco Silvestri hanno fatto il loro ingresso nelle tre parrocchie durante una veglia nell'arcidiaconale, sempre gremita di fedeli delle tre località, di santa Maria Nascente di Agordo, organizzata assieme dai tre consigli pastorali, alla presenza del vescovo monsignor Renato Marangoni, del nuovo vicario foraniale don Fabiano Del

Favero e altri sacerdoti, accompagnata dai canti dei cori delle tre comunità. Lo hanno fatto significativamente nello stesso giorno in cui, l'11 ottobre 1962, papa Giovanni XXIII annunciò al mondo il Concilio Vaticano II con il famoso “discorso della Luna”. Don Cesare e don Francesco hanno poi celebrato la loro prima Messa rispettivamente sabato 12 sera a Taibon, domenica 13 mattina a La Valle e la sera ad Agordo.



IL GRAZIE A DON ADALBERTO!

Avvicendamento del clero agordino



“Lunedì 5 agosto festa solenne a La Valle nell’anniversario della dedicazione della nuova chiesa di san Michele Arcangelo, (ultimata nel 1708, a seguito della distruzione del vecchio edificio sacro a causa della “Boa” dell’aprile del 1701), ricorre anche la festa di Maria, “Madonna della neve - o de la néif”.

Per la Comunità di La Valle è stata anche l’occasione per elevare una preghiera di ringraziamento per don Adal-

berto Rzeminski, polacco, che dopo sei anni di permanenza come amministratore parrocchiale si trasferirà in una parrocchia a Lugano (Canton Ticino - Svizzera).

La santa Messa è stata presieduta dall’arcidiacono di Agordo, mons. Gioio Lise, che ha portato anche il saluto e l’abbraccio del Vescovo Renato – e concelebrata con don Sandro Gabrieli, don Dario Fontana, don Mariano Baldo- vin e don Luigi De Col.”

... E A DON MARIO!



“Bene e grazie”, queste le parole che in una palpabile atmosfera di affetto e commozione, si son sentite più volte durante la Messa di domenica mattina 6 ottobre per il commiato del parroco don Mario Zanon dalla comunità di Taibon. Una cerimonia semplice ma profonda, secondo il ben noto «stile don Mario», quello di un sacerdote alpagoto, di Lamosano, ma anche con sangue materno

agordino, arrivato a Taibon il 1° ottobre 1992.

E a parlare per primo di bene è stato don Mario con quella spontanea affabilità che tutti gli riconoscono: «Mi dispiace avervi disturbato, ma sono contento siate venuti per dirvi grazie. Mi dicono: “Don Mario, hai fatto tanto del bene”. Sì, ma con voi. Da solo non avrei fatto nulla, in questi 27 anni vissuti con voi».

DON ANDREA A FALCADE-CAVIOLA



Le comunità di Falcade e Caviola hanno salutato l’ingresso del nuovo parroco don Andrea Piccolin la sera di mercoledì 16 ottobre nella parrocchiale di Caviola alla presenza del vescovo Renato e del vicario foraneo don Fabiano Del Favero. La veglia è stata partecipata dalla popolazione di entrambe le parrocchie, con una bella collaborazione tra le due comunità, che per la prima volta si trovano a condividere il parroco in una nuova fase di percorso comune reso necessario dalla carenza di sacerdoti.

DON VITO A CANALE-VALLADA

“Con la veglia nella serata del 17 ottobre nella chiesa di Canale d’Agordo, presente il vescovo Renato, Canale e Vallada hanno accolto il nuovo parroco don Vito De Vido in sostituzione di don Mariano”.



DON BRUNO IN SERVIZIO ALL’OSPEDALE



«Ho accolto con gioia questo servizio perché qui mi sento a casa». Così don Bruno De Lazzer (55 anni di sacerdozio) ha iniziato, giovedì 24 ottobre, il suo nuovo servizio pastorale nell’ospedale di Agordo e nelle strutture sociali gestite da Asca. Un avvio avvenuto con la celebrazione di una Messa nella cappella del nosocomio,

presenti un gruppo di suoi ex parrocchiani di Caviola, alcuni confratelli e una rappresentanza dell’azienda sanitaria.

Commovente il ricordo per don Severino Da Roit, l’ultimo cappellano dell’ospedale a tempo pieno per ben 16 anni, che ha concluso il suo pellegrinaggio terreno il 29 gennaio di tre anni fa”.



Vita associativa



Ore 9.45 Alzabandiera davanti alla Scuola "Paolo Mosca"

Con la banda di Lentiai, diretta dal maestro Domenico

Il 25° del Gruppo Alpini Frassené

Un quarto di secolo in cammino insieme

Il 20 ottobre 2019, il Gruppo Alpini di Frassené Agordino ha festeggiato i suoi 25 anni dalla data di fondazione. Il nutrito programma è stato studiato e realizzato nei particolari dal direttivo in carica che, alla guida di Celeste Della Lucia, ha offerto a tutti i partecipanti una giornata memorabile.



della corona, alpini e cittadini hanno onorato i caduti di tutte le guerre.

Ore 11.00 Sfilata lungo il pa-



Vello, l'alzabandiera ha fatto riecheggiare nel nostro paese l'inno di Mameli che ha commosso i partecipanti e gli anziani che lo hanno potuto sentire anche dalle abitazioni.

zione, scortato dal capogruppo Celeste Della Lucia e dal segretario Ruggero De Marco gli alpini Damiano Fontanive e Bruno Mosca con la corona d'alloro, il colonnello Renato



Ore 10.00 Santa Messa

Accompagnata dal coro parrocchiale, celebrata da don Fabiano Del Favero, che a ricordo di tutti gli alpini "andati avanti" aveva sull'altare il cappello del nostro socio Giuseppe Della Lucia, ultimo dei combattenti del paese, che ci ha lasciato il 20 Luglio 2019 e che nel giorno del venticinquesimo avrebbe compiuto i 96 anni, la funzione è stata celebrata con grande solennità.

All'omelia don Fabiano ha evidenziato come la solidarietà degli alpini sia una "solidarietà concreta".

ese e rassegna musicale della Banda di Lentiai in Piazza don Stefano Gorzegno

Durante uno sprazzo di sole, come a dire "non mi son scordato di voi", si è potuto sfilare al passo del "33" ascoltando alcuni fra i brani che più legano la musica bandistica al corpo degli alpini, ed anche qualche excursus sapientemente diretto dall'elettico

Domenico Vello che interpretando non solo con le braccia ma con tutto il corpo i vari brani, ci ha colmato di gioia il cuore.



In corteo verso la chiesa

Davanti il Vessillo della Sezione portato dal nostro socio Fiore Mosca, ufficiale in congedo, scortato dal vicepresidente di Sezione, Costante Ganz e dal vice-capogruppo Pier Emilio Parissenti; a seguire il gagliardetto del Gruppo portato dal socio Armando Fontanive, come alla fonda-

Della Lucia, artigiere alpino in servizio, originario del nostro paese, la banda di Lentiai, autorità invitate, i consiglieri e i gagliardetti dei gruppi ospiti, la rappresentanza della Protezione civile ANA, la Protezione civile Comunale, i rappresentanti del Gruppo Sportivo, i "Ladin del Póì" e la cittadinanza.



Ore 10.45 Corteo al Monumento ai Caduti

Con i brani del "Piave" e del "Silenzio", che hanno accompagnato la deposizione



(segue a pag. 27)

(segue da pag. 26)

25 anni insieme



Ore 11.30 Presentazione evento alla Scuola "Paolo Mosca".

Accolti nella bella sala riunioni dell'aula centrale nella restaurata scuola Paolo Mosca, che per questa occasione è stata aperta per la prima volta, il relatore Dino Bridda ha introdotto e commentato i vari interventi conducendo tutti in quel clima di festa, ma anche di raccoglimento, che si addiceva all'evento.

Ha ricordato che Frassené è il paese natale di don Antonio Della Lucia che ha insegnato all'Italia intera cosa sia la solidarietà.

Il capogruppo ha dato il saluto iniziale, si sono poi succeduti i vari interventi.

Per primo **Bruno Zanvit**, che da Sindaco, durante la propria amministrazione ha gestito e condotto il prezioso restauro della Scuola Paolo Mosca nella sua completezza.

La struttura ora è dotata di una sala riunioni, di un salone per mostre e di un piano terra con apertura sul giardino, adatto sia a incontri conviviali che a corsi laboratoriali.

Bruno ha espresso soddisfazione nel riaprire le porte della scuola in questa speciale occasione.

L'intervento del socio **tenente colonnello Renato Della Lucia** ha ricordato l'importanza di mantenere le proprie radici, di seguire gli esempi dati, per lui dal nonno Dario, che ha inciso sulle sue scelte di alpino; ha ringraziato i paesani per la simpatia e la

vicinanza che gli hanno sempre dimostrato anche nei momenti difficili e di lontananza dagli affetti. Ha ricordato il legame unico che l'alpino ha con il territorio.

Il successivo intervento di **Ivo Gasperin, coordinatore del Nucleo di Protezione Civile della Sezione di Belluno**, ha rinforzato l'importanza della presenza sul territorio dei volontari formati, per intervenire con le mani, con il cuore e con i mezzi a disposizione nei momenti di emergenza, auspicando che a questa "famiglia" si uniscano forze nuove e giovani.

Franco Patriarca, Presidente emerito della Sezione, ha ribadito il suo particolare legame agli amici di Frassené, soprattutto per l'impegno dimostrato dagli atleti del nostro Gruppo e di tutto l'Agordino nelle varie manifestazioni sportive a livello nazionale.

La parola è passata al **vice-capogruppo Pier Emilio Parissenti**, da anni nostro rappresentante in Sezione e coach delle squadre agonistiche. Ha ricordato la storia dello sport nel nostro Gruppo dalle prime gare di slalom gigante alla cicloturistica Frassené-Bassano per poi evidenziare i bei risultati ottenuti da nostri atleti nelle varie competizioni dei Campionati Nazionali dell'ANA.

Il relatore Bridda ha presentato **il libretto del venticinquesimo** soffermandosi sulle pagine che ricordano il passato e invitandone la lettura per conoscere la storia di questo Gruppo.

Luigi Della Lucia ha ringraziato per l'incarico affidatogli

per la preparazione e la stesura del libro.

Il saluto della Sezione e del presidente Angelo Dal Borgo è stato portato dal **vice Costante Ganz** che si è compiaciuto per il cammino fatto in questi anni dal nostro Gruppo; ha ricordato che anche la sezione avrà una ricorrenza centenaria per la quale si chiederà la collaborazione di tutti.

Ha ripreso la parola il capogruppo Celeste Della Lucia che ha ricordato le origini e la vita del gruppo con le varie manife-



ha proposto anche una mostra fotografica della storia del Gruppo e alcune immagini

Ore 12.15 Apertura Mostra foto- grafica.



stazioni socio-culturali e legate alla tradizione, soffermandosi in particolare sull'aspetto della solidarietà che caratterizza lo spirito alpino. In questi venticinque anni molti sono stati gli interventi di volontariato e i contributi erogati laddove le situazioni lo richiedevano. Ha auspicato che il Gruppo possa continuare nel suo cammino e ha ringraziato tutti coloro che in diversa misura si sono impegnati nel portare avanti Iniziative e progetti.

Per lasciare a tutti anche con un ricordo tangibile, da poter sfogliare nel tempo, è stata distribuita gratuitamente a tutti i partecipanti una copia del **libretto commemorativo ed un portachiavi** a scelta fra tre tipi incisi al laser.

A coronamento degli eventi programmati il Gruppo Alpini,

degli alpini del passato.

Al piano superiore, organizzate per pannelli tematici, oltre 120 fotografie incorniciate accolgono i visitatori, guidandoli non solo lungo la storia del gruppo ma anche in quella del paese e degli eventi relativi alle due guerre mondiali, l'esposizione sarà visitabile anche durante il periodo natalizio con orari che verranno esposti.

...Dulcis in fundo...

Nella scuola Paolo Mosca al piano terra e sul giardino antistante sotto i gazebo con cibi caldi e freddi ordinati all'esterno e con dolci offerti dai paesani.

Anche qui il contributo del gruppo "fón filò" per la preparazione della sala e la distribuzione del cibo e bevande è risultato fondamentale.



Ore 12.30 Rinfresco offerto a tutti



NEL 25° DEL GRUPPO ALPINI

Frassené - A causa dei disastri provocati dalla tempesta Vaia anche sulla strada che porta ai prati di Domadore, abbiamo fatto buon viso a cattivo gioco e siamo rimasti un po' più a valle con la festa alpina per l'anno 2019. Subito si è pensato di utilizzare l'ormai inutilizzata area del Parco Laghetti di Frassené, che per l'occasione è stata ripulita e sfalciata a dovere. Nella radura al "Sas Mardèl" si è eseguito l'alzabandiera e si è celebrata la Messa, durante la quale il parroco ci ha ricordato l'importanza dell'associazionismo come veicolo di aiuto alla comunità ed ai singoli nel



momento del bisogno.

Nel frattempo, dalle 6 e mezza di mattina il fuoco ardeva sotto uno spiedo che per noi è stato un'alternativa

al sempre buono ma sempre solito *pastim* con la polenta: il riscontro è stato assoluto e le oltre 100 porzioni se ne sono andate in un attimo. La

conclusione con la tradizionale lotteria ha coronato la giornata per la quale abbiamo avuto molti apprezzamenti da parte dei partecipanti.

Ciao, Massimo!

Il nostro gruppo alpini vuole ricordare l'amico e socio Massimo Della Lucia attraverso questo scritto, pubblicato anche sul sito dell'associazione.

Dopo una malattia improvvisa, dura e purtroppo veloce, che non ha dato scampo, è "andato avanti" il nostro caro Massimo Della Lucia.

Un amico ha ricordato come la perdita di una persona anziana privi la comunità della sua saggezza e della sua esperienza nonché della sua memoria storica...

quando si perde un uomo nel pieno delle sue capacità e con ancora tanti progetti da realizzare, si perde il futuro...

A tutti noi manca Massimo, lui che nel suo modo di agire è sempre stato attento, preciso e corretto, lui che in ogni impegno preso ha dato certezza

del fare e progettualità nel mantenere.

Un volontario convinto, per scelta di vita, non solo all'interno del Gruppo Alpini come Volontario della Protezione Civile, ma anche, fin da giovane, un donatore di sangue che si è fatto promotore di progetti di conoscenza e di sensibilità, presso la Scuola

Primaria di Voltago, frequentata dai suoi due figli, per dare voce e significato a quel gesto di generosità che ha una ricaduta di vita per molti.

Donatore fino alla fine: con il suo ultimo grande dono, infatti qualcuno avrà beneficio della vista.

Chi dà riceve, in modi a volte a noi incomprensibili e Massimo ha dato tanto, che sia per tutti un esempio!

Massimo, terremo vivo il tuo ricordo!



A proposito di preti...



Gosaldo - In questi anni cogliamo spesso nella Chiesa la preoccupazione per l'impressionante calo di vocazioni, così come il generalissimo "disinteresse" verso l'esperienza di fede, anche nelle nostre comunità, purtroppo. In queste due immagini tratte dall'archivio di don Giuseppe Masoch, facciamo un tuffo nel passato.

Quando il Seminario di

Belluno era ancora aperto e fiorente di vocazioni, quando la comunità di Gosaldo aveva donato due preti, immortalati insieme nella foto: a sinistra, don Giuseppe Marcon, per oltre cinquant'anni parroco di Tiser e, a destra, don Giuseppe Masoch, per oltre cinquant'anni parroco di Voltago. Non si erano spostati molto dalla loro comunità di origine... e hanno fatto la storia dei nostri paesi!





Non possiamo abbandonare il 2019 senza ricordare i nostri soci che sono andati avanti. In primavera ci ha lasciato Bruno Pasquali, originario di Caviola, ma sposato e domiciliato a Voltago; quest'estate l'indimenticabile Rino Da Ronch, già Capogruppo, consigliere in carica, sempre pronto, disponibile e pieno di iniziative. Chi lo ha conosciuto sa di che pasta d'uomo stiamo parlando. Grazie Rino per tutto quello che hai fatto per la nostra comunità e per il nostro Gruppo. Infine Luigino Casera, da sempre iscritto al gruppo, è andato avanti nel mese di novembre.

All'inizio dell'anno, sentite le insegnanti di cosa necessitassero, abbiamo acquistato materiale scolastico per la scuola elementare di Voltago. Il materiale (stampante con cartucce di ricambio, un monitor con tastiera compatibile con il PC, ecc.) è stato consegnato alla fine di gennaio. I bambini hanno accolto noi Alpini con il canto "Sul cappello che noi portiamo", successivamente è seguito un momento conviviale con i ragazzi e le insegnanti.

Nel corso dell'anno siamo stati presenti all'adunata Nazionale del Centenario a Milano ed a molteplici manifestazioni tenute da vari gruppi

Dal Gruppo Alpini Voltago

...ricordando i Soci andati avanti...

durante l'estate e l'autunno.

Abbiamo organizzato e partecipato alle giornate ecologiche tenutesi a Piandisón, malga Agnèr *de inte* e Costa della Madonna.

Nel mese di luglio abbiamo rimesso a nuovo i tetti dei *Casèi del lat* a malga Agnèr *de inte*. Un plauso va sicuramente ai carpentieri improvvisati che con maestria hanno eseguito il lavoro a regola d'arte. Grazie a Marino, Elio e Diego ed a tutti i partecipanti alla giornata ecologica.

Questo è stato reso possibile dopo insistenti richieste al Comune per la fornitura del tavo-

Il sempre toccante momento dell'alzabandiera alla festa alpina di Piandisón.



La rifatta copertura dei *Casèi del lat* a malga Agnèr *de inte*.

lame necessario alla copertura. Il trasporto in quota grazie alla disponibilità del trattore del nostro socio Marino.

Come d'abitudine, la prima

domenica d'agosto abbiamo organizzato la nostra festa alpina a Piandisón. Una bella giornata con bella gente e un

ottimo rancio: lo spezzatino *in primis*. Una festa ben riuscita per la quale però, in futuro, si auspica una più sentita partecipazione locale. Il 20 ottobre si è tenuta a Piandisón la festa degli Anziani del Comune, dove abbiamo collaborato con l'Associazione "La Casa de Piandisón" per la buona riuscita della manifestazione.

Infine, noi Alpini, ci ritroveremo all'Assemblea Annuale del Gruppo, domenica 15 dicembre p.v. con S. Messa alle ore 11.00 e successivo pranzo presso l'Albergo "Stella Alpina" in Voltago aperto a tutti!

Con l'occasione auguriamo Buone Feste e un sereno 2020!

Il Direttivo

Folclore de Oltàch



La puntale presenza dei membri del nostro gruppo alla processione della Madonna di agosto.



Gosaldo - La Sagra dell'Adolorata e successivo smontaggio tendone fanno "da chiudi pista" a tutte le attività che la Proloco di Gosaldo abitualmente svolge durante l'anno.

Entriamo dunque nel dettaglio di quello che è stato il palinsesto della stagione 2019 che si è aperta a gennaio con una serata, che noi chiamiamo "del bel star insieme" presso la casa Acli, il cui ricavato è andato al Comune di Gosaldo.

Il 19 maggio in occasione della tradizionale fiera di primavera, lo staff Proloco ha proposto come ogni anno la trippa, sempre molto apprezzata dalla popolazione. Ringraziamo i volontari de "Gli amici della Piazza" per la loro collaborazione. Altra bellissima manifestazione, giunta alla 10ª edizione è stata "Ai piè della Croda Granda", la gara podistica memorial per l'amico Flavio Bortolato. Merita quest'anno un plauso particolare chi per molti mesi e con duro lavoro ha lavorato per la realizzazione del nuovo tracciato, regalandoci un percorso sicuramente impegnativo, ma di impagabile bellezza panoramica. Un doveroso ringraziamento agli Alpini di Gosaldo, a Rudi e al suo staff, ai volontari tutti, per l'ottima

riuscita di questo evento che anche quest'anno ha avuto molte iscrizioni.

A fine luglio ci siamo incontrati nuovamente con tutti i bambini del centro estivo di Gosaldo e alcuni simpatizzanti, per percorrere insieme "Il sentiero delle fiabe" reso nuovamente agibile grazie all'impegno di alcuni volontari.

Quest'anno il tema predominante che ci ha accompagnato lungo il sentiero è stato "Gli omini dal cuore di sasso", argomento crediamo molto apprezzato, e ve ne renderete conto se lungo i sentieri di

Proloco Gosaldo: bilancio di una stagione intensa e positiva

Gosaldo troverete tanti omini di sassi... perché i nostri bimbi credono a volte più di noi adulti in quel che vedono e fanno e noi Proloco ne siamo davvero orgogliosi! Per questa giornata, il "Grazie" va anche a Mario ed all'associazione della biblioteca del nostro paese.

Bambini... preparatevi perché per il prossimo anno avremo un nuovo argomento davvero super e tutto per voi!

Ad agosto abbiamo proposto la "Festa del Villeggiante e Valligiano" con il nostro

una veste particolare poiché ha voluto ricordare e celebrare i 100 anni della nascita della strada lungo la Valle del Mis.

Ricordiamo inoltre la serata del 17 agosto dedicata alle splendide raccolte fotografiche del nostro compaesano Bruno Bressan, dei colleghi Aldo Comincioli e Graziano March e il supporto tecnico di Fulvio Scussel. Il ricavato della serata è stato devoluto all'associazione Nuovi Traguardi, per la lotta contro le malattie del sangue.



Sentiero delle fiabe e omini dal cuore di sasso

speciale baccalà con polenta; in quest'occasione si è tenuto un concerto nella ex chiesa di S.Giacomo. Il ricavato del concerto è andato al Comune di Gosaldo. Ringraziamo per la splendida iniziativa e le meravigliose voci del gruppo vocale "D'Altro Canto" e del Coro Agordo, che ci hanno davvero dato un esempio di umanità e altruismo.

Altra 10ª edizione per Proloco Gosaldo è stata "Sognando California" in località Pattine, che vede gemellate la Proloco di Gosaldo e quella di Sospirolo.

La festa quest'anno ha avuto

gianti presenti durante l'estate e ringraziamo naturalmente chi ha lavorato per offrire tutto questo.

La Proloco Gosaldo è una piccola famiglia, che vive spesso le difficoltà reali che ogni famiglia reale vive... e come in ogni famiglia che si rispetti, succedono a volte cose davvero belle, che ci fanno emozionare e ci rendono felici.

Una di queste è stata il matrimonio del nostro presidente Fabrizio, che l'8 giugno scorso è convolato a nozze con Giulia, a loro i nostri più sinceri auguri di una vita felice insieme. Ci aspettano ancora tante emozioni nel 2020 che non vediamo l'ora di assaporare...

Un grazie a tutti i giovani della Proloco Gosaldo che sono sempre presenti durante le nostre feste e che portano sempre una boccata di allegria e un aiuto concreto: bravi Bòce! *Polito Polito...*

Un saluto doveroso va a due volontari della Proloco Gosaldo che quest'anno hanno deciso di uscire dall'associazione; Stefano e Morena. Li ringraziamo del tempo e del lavoro che hanno dedicato alla Proloco in questi anni. A tutti coloro che hanno collaborato

L'amica Miriam dal Don al violino e la collega Maria Grazia Bellocchio al pianoforte ci hanno deliziato con la loro bravura durante la serata dedicata alle musiche di Mozart, Beethoven e Franck, il cui ricavato è andato al comune di Gosaldo. Il giorno 9 novembre si è svolta presso la sala conferenze, ex scuola media di Gosaldo, una serata dedicata alle alluvioni del 1966 e del 2018 presentata dal geologo prof. Vittorio Fenti.

Siamo inoltre felici che il tendone sia servito quest'estate per dare un "servizio bar" agli abitanti di Gosaldo e ai villeg-

giato con noi, a chi ci ha sostenuto e seguito da sempre, a chi è sempre pronto a regalarci un sorriso e una parola di stima e affetto (e sono davvero tanti), a chi ci segue sui social e durante le nostre attività, a chi crede in noi, a noi gruppo Proloco, con i nostri difetti e i nostri pregi che ogni tanto facciamo tanta fatica a trovare lo slancio giusto e che spesso invece ci ritroviamo insieme pieni di altruismo e voglia di fare... a tutti noi e alle nostre famiglie, un sereno tempo d'Avvento e l'augurio di Buon Natale e un felice 2020.

Proloco Gosaldo



Vita sportiva

Voltago - dopo la prima del 2018 - trionfa nuovamente anche quest'anno nel Torneo Agordino di calcio. Nella finale giocata ad Agordo davanti a un numerosissimo pubblico lo scorso 4 agosto ha battuto un coriaceo Caprile per 4-3.

Ma andiamo per ordine.

Il torneo quest'anno con 15 squadre al via con la stessa impostazione degli ultimi anni.

Raggruppamento quindi delle squadre in due gironi, con l'attenzione nel far confluire le quattro semifinaliste dello scorso anno, due per ciascun girone.

E con questo criterio sono stati creati i due raggruppamenti.

Girone A (inizio 26 maggio): Alleghe, Caprile, Cencenighe, Gosaldo, Le Ville, Rivamonte, Vallada e Voltago.

Girone B (inizio 26 maggio): Agordo 2009, Atl. Caviola, Canale, Fodom, Frassenè, La Valle e Taibon.

Il Voltago quest'anno torna a giocare le sue partite sul suo terreno di gioco dopo la sosta forzata dell'anno scorso dovuta ai lavori di manutenzione straordinaria del proprio impianto sportivo (consolidamento a valle del terreno di gioco e predisposizione illuminazione artificiale).

Si parte il 26 maggio 2019 e nella prima fase il Voltago batte l'Alleghe 9-1, batte anche il Caprile 1-0, pareggia col Le Ville 1-1, batte il Rivamonte 6-2, vince col Cencenighe 2-1, perde col Vallada 3-4 e vince a Gosaldo 1-0.

Bene anche il Frassenè che pareggia a Taibon 1-1, batte Agordo 2009 2-1, perde col La Valle 0-1, vince col Canale 3-0, perde col Fodom 1-3, e pareggia con l'Atl. Caviola 1-1. Nei mini-ottavi il Frassenè batte ed elimina dal torneo addirittura il Le Ville con un secco 3-0.

Nei quarti di finale, giocati a Voltago domenica 21 luglio

46° Campionato Agordino di calcio Voltago ancora campione! *Bene anche il Frassenè*



2019, il programma impone proprio il derby tra Voltago e Frassenè. Bella partita giocata davanti un pubblico delle grandi occasioni e con tanto agonismo in campo, ma all'insegna fair-play (da ricordare il rigore concesso al Voltago e subito annullato dopo che Agnolet del Voltago si assumeva la responsabilità di un fallo di mano inizialmente valutato dall'arbitro come commesso da un giocatore del Frassenè). Vince comunque il Voltago per 2-1, dopo che il Frassenè era passato per primo in vantaggio.

Le semifinali del 30 luglio

2019 che si giocavano a Bosco Verde proponevano quindi: Voltago-Vallada e Caprile-Fodom.

Il Voltago dopo un inizio prudente fa sua la partita per 2-0 con gol di F.Costa. e Tirabeni.

Il Caprile batte invece il Fodom ai tempi supplementari per 1-0.

Finale pertanto tra Voltago e Caprile che si gioca come già detto ad Agordo domenica 4 agosto 2019, dove il numeroso pubblico presente ha assistito ad una sfida all'insegna dell'equilibrio con continui susseguirsi di botta e risposta

sia nel gioco che nelle marcature. Al 13' passa in vantaggio il Voltago con Masoch. Reagisce però il Caprile che al 36' pareggia e fa terminare il primo tempo sull'1-1. Al rientro dagli spogliatoi di nuovo in vantaggio il Voltago al 48' con Miana. A questo punto però un errore in difesa del Voltago permette al Caprile di segnare e riportare la partita in parità al 58'. Quando il 2-2 sembra essere il risultato finale è il Caprile a soli 4' dalla fine a passare in vantaggio su punizione da 30 metri. Sembra che i giochi siano ormai fatti ma ecco che un'intuizione di uno scatenato Masoch riesce a pareggiare di nuovo i conti ad 1' dalla fine e manda le squadre ai tempi supplementari.

Al 6' del primo tempo supplementare decide definitivamente la partita un gol di Miana (doppietta per lui) che vale il Trofeo Agordino 2019.

Vince il Voltago per 4-3, ma tanti applausi anche per il Caprile.

E' stata una bellissima finale: onesta, tirata, davvero una bella partita di calcio.

Poi solo la gran festa dei vincitori.

Così i marcatori del Voltago per l'intero torneo: Masoch 7, F. Costa e Tirabeni 4, Miana e Santomaso 3.

idc



Uno sguardo al Gruppo Sportivo Frassené

Domenica 10 novembre, alle ore 10, nella consueta sala si è riunito in assemblea plenaria il Gruppo Sportivo Frassené per la relazione annuale, l'approvazione del bilancio e il rinnovo delle cariche associative. Riportiamo la bella relazione morale del Presidente Yuri Parissenti, che ripercorre l'ultimo anno societario.

“Grazie per essere qui quest'oggi per l'assemblea generale 2018/2019 del Gruppo Sportivo Frassené, sodalizio che ha ormai raggiunto i 97 anni di longevità. Dodici mesi fa ci eravamo riuniti tutti insieme in questa sala per fare il bilancio del primo anno di attività del nuovo consiglio direttivo formatosi due anni or sono e ci siamo dati appuntamento all'anno successivo, quel giorno è arrivato. Come un anno fa, mi ritengo soddisfatto del lavoro svolto in quest'arco di tempo poiché siamo riusciti a portare a termine tutte le manifestazioni in programma con l'aggiunta anche di qualche novità, ma andiamo con ordine.

In ordine cronologico la prima manifestazione è quella di **Babbo Natale** con l'arrivo in piazza di quest'ultimo a portare dolcetti a tutti i bambini del paese che lo attendono trepidanti tutti insieme davanti ad un sempre splendido presepe allestito magistralmente come ogni anno da Thierry e Morena. Anche quest'anno il numero di partecipanti è stato buono, aiutati a scaldarsi da un ottimo brulé, seguito dalla tradizionale lotteria di Natale.

Come di consueto tre ragazzi del gruppo sportivo avevano già fatto il giro del paese portando



il **panettone a tutti gli over 80**, momento di grande gioia per loro, spesso troppo dimenticati da noi, ma a cui va tutto il nostro rispetto e la nostra riconoscenza visto che senza di loro tutto questo non ci sarebbe; come per loro, anche per noi è sempre un'attività che svolgiamo con molto entusiasmo perché è sempre un piacere vedere la felicità con la quale ci accolgono nelle loro case.

Nel frattempo, ci eravamo già mossi per organizzare tutta la stagione invernale alla quale va dedicato un capitolo a parte.

Come ormai avviene da sei anni, abbiamo organizzato il **corso base di sci alpino** per tutti i bambini sulle piste di Forcella Aurine grazie al coordinamento della maestra Sharon e alla collaborazione con il progetto Desma alla quale vanno i nostri ringraziamenti per averci messo a disposizione le piste innevate e tutte le strutture necessarie per lo svolgimento del corso. Il corso ha raggiunto numeri importanti con la partecipazione di ben 80 bambini, provenienti da tutto l'Agordino e non, che coordinati da dieci maestri hanno migliora-

to le loro tecniche divertendosi e imparando dalla prima all'ultima lezione concludendo con l'esibizione finale davanti agli occhi di tutti i genitori alla quale sono seguite le premiazioni e un bel

si è svolta **la nostra gara sociale** con una trentina di concorrenti che si sono dati “battaglia” per realizzare il miglior tempo, ma che come al solito si è svolta in una bella atmosfera di festa seguita da un ottimo rinfresco nel bar di Forcella Aurine con annesso premiazioni.

Finita la stagione invernale e dopo la consueta pausa primaverile abbiamo organizzato la tradizionale manifestazione del **“Fóch de San Giovanni”**. Anche questa manifestazione ha visto un buon numero di partecipanti, iniziata nel pomeriggio con la gara di briscola e conclusa con il falò sul sagrato della chiesa vecchia, quest'ultimo alimentato con i zóch che i ragazzi del paese hanno “rubato” ai rispettivi padroni con non poche vicissitudini...

Andando avanti in ordine temporale arriviamo alla seconda domenica di luglio con la **sagra di San Fortunaz** **svoltasi a Malga Lósch** che quest'anno ha addirittura visto un incremento dei partecipanti rispetto agli anni scorsi, ma che è stata preparata con qualche settimana di anticipo viste le difficoltà nel portare il materiale di consumo e non in alta quota



farsi attendere, il 27 gennaio 140 bambini/atleti hanno gareggiato in una competizione provinciale organizzata dal Gruppo Sportivo Frassené, cosa che non avveniva da più di 25 anni! Permettetemi di dire che è stato un grande orgoglio rimettere la nostra società sulla “mappa” dello sci alpino provinciale e leggere il nome GSF in cima alle classifiche sotto la voce di “società organizzatrice”. I miei più sentiti ringraziamenti vanno ancora una volta ai gestori del comprensorio sciistico che nonostante tutte le condizioni avverse ci hanno fatto trovare la pista completamente innevata e soprattutto a Demis Ren, tracciatore della gara, ma che si è adoperato anche per portare tutto il materiale a noi mancante per lo svolgimento della competizione.

Il primo sabato di marzo invece

e la preparazione del bancone per servire il rancio. Nonostante tutto ciò è risultata come sempre ben riuscita andando a “sfamare” tutti i presenti grazie all'aiuto di tantissimi volontari che sono saliti con noi per preparare il tutto dalla polenta al pastim, ai capùs e fagioli. Come da tradizione il rancio è stato preceduto dalla Messa per la quale mi sento in dovere di ringraziare Luigi Della Lucia che ogni anno ci prepara tutto il necessario per la miglior riuscita della cerimonia.

La domenica successiva invece si è, mio malgrado, conclusa la stagione calcistica del GSF che, con qualche nuovo innesto e con Danilo Chenet alla guida come allenatore, ha eguagliato il miglior risultato della sua breve storia approdando fino ai quarti di finale del torneo agordino



(segue a pag. 33)

(segue da pag. 32)

(agli ottavi era stata eliminata una "corazzata" storica come il Le Ville).

Purtroppo però il nostro cammino si è fermato in un derby oserei dire storico a Voltago nel quale i nostri cugini hanno avuto la meglio vincendo per 2-1 in rimonta, squadra che poi ha vinto il torneo per il secondo anno di fila. Nonostante la differenza tecnica tra le due squadre, i rimpianti per il risultato sono ancora molti...

Una volta conclusa la stagione calcistica è tempo di pensare al



Pranzo Sociale 2019 al Zum BrillenBar Agordo.

nostro torneo, quello di Frasené, che come ogni anno è la manifestazione più grande da noi organizzata e che richiede il maggior dispendio di energie.

Come se non bastasse quest'anno si è presentato anche il problema dei lavori di rifacimento della casetta al campo sportivo. La data di inizio lavori era prevista nell'autunno scorso, ma a causa di Vaia è slittata fino ad aprile; purtroppo, per motivi a noi ancora ignoti, la ditta ha avviato realmente il tutto solamente a fine maggio; arrivati ai primi di agosto la situazione era ancora molto critica, con il serio rischio che il torneo non si facesse.

Nell'ultima settimana precedente al torneo, con l'aiuto di tanti volontari del paese che si sono fatti in quattro per fare in modo che la manifestazione potesse svolgersi, siamo riusciti

a rendere la zona, che era un vero e proprio cantiere, parzialmente utilizzabile e il torneo è potuto iniziare.

Non finirò mai di ringraziare tutte le persone che sono venute ad aiutarci in questa "impresa" perché senza di loro nulla sarebbe stato fatto. Otto squadre locali che si sono affrontate in una due giorni molto intensa dando vita ad un torneo di ottimo livello; a portare a casa il trofeo quest'anno è stato il Vallada. La



cosa più importante però è che tutti i giocatori e tutte le persone presenti in quei giorni siano rimaste soddisfatte del servizio offerto da noi: quest'anno non avevamo la cucina, tuttavia siamo riusciti ugualmente a preparare la pastasciutta per tutti e ovviamente panini e patate fritte per tutti i gusti. Tutto magistralmente coordinato da delle persone speciali che si sono messe a disposizione dalla mattina alla sera per poter portare a termine nel migliore dei modi questa nostra "festa".

Come avviene ormai da anni Andrea Gnech, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti, organizza tutti i turni dei volontari in maniera impeccabile, cosicché ognuno sappia quello che deve fare e quando lo deve fare. Ovviamente ogni giornata si è conclusa con una bella festa tutti insieme attorno al chiosco per sciogliere le tensioni che si formano in un impegno così importante e dispendioso sia dal punto di vista fisico che mentale.

Il giorno di Ferragosto è andata in scena la **corsa campestre**

Per concludere la stagione estiva, l'ultimo sabato di agosto abbiamo ripreso una vecchia tradizione che ormai non si faceva da anni: la **partita di calcio tra scapoli e ammogliati**, ma modificandola leggermente; l'abbiamo trasformata in una "giovani contro vecchi" o per meglio dire "**Ròнки vs Bàlin**". Hanno partecipato davvero tante persone, donne comprese, in un'atmosfera di festa collettiva, seguita dal solito rinfresco post partita.

E siamo arrivati alla fine di questi due anni molto impegnativi, ma ricchi di divertimento e soprattutto di soddisfazione. Per dare continuità al progetto con i nostri risparmi abbiamo fatto un investimento importante acquistando tutta la cucina da installare nella casetta nuova una volta ultimati i lavori perché spero, e penso di poter parlare al plurale, speriamo che il nostro gruppo, ormai prossimo a spegnere le cento candeline, possa continuare a svolgere le proprie attività per il bene del paese ancora per molti anni.

Tra tutti i ringraziamenti fatti precedentemente vorrei aggiungere il ringraziamento al Gruppo Alpini per averci sempre messo a disposizione le strutture e le attrezzature, Enrico Conedera per essere sempre stato disponibile con i suoi mezzi per il trasporto dei vari materiali e al nostro consigliere Michele Bristot per la perfetta cura e manutenzione del campo sportivo.

Per ultimi, ma non per questo meno importanti, voglio ringraziare tutti i consiglieri, in particolar modo Nicola, Toni e Sharon per avermi sempre aiutato e supportato.

Con la speranza di non avervi annoiato troppo, vi auguro una buona continuazione.

Lunga vita al GSF!

**Il presidente
Yuri Parissenti**

under 14 "En km in compagnia", ormai arrivata alla 34ª edizione, con tantissimi bambini che si sono divertiti a gareggiare tra il percorso preparato da Moritz. Seguita dalle premiazioni e il pranzo tipico per grandi e piccini preparato perfettamente dai nostri chef, la giornata si è conclusa nel pomeriggio con la gara di briscola per i più grandi e il torneo di rigori per i più pic-

Campionato di calcio femminile VOLTAGO TERZO



Voltago - Anche quest'anno si è svolto il Torneo Agordino femminile di calcio.

Un torneo che sempre più sta mettendo piede nella nostra vallata attirando moltissimi tifosi.

Dopo i lavori di rinnovamento del campo da calcio di Voltago, siamo ritornate alla base giocando le partite in casa e riuscendo anche ad avere una grande presenza di pubblico "nostrano" che con l'occasione ringraziamo.

La stagione è iniziata al di sopra delle aspettative; abbiamo infatti vinto tutte le partite del girone, pareggiandone solamente una, pur non giocando alla perfezione. Partita dopo partita abbiamo iniziato a migliorarci e a crescere sempre più; allo stesso tempo anche le nostre aspettative aumentavano e il portare a casa la vittoria del torneo era ormai un'ambizione di tutte.

Non solo l'ambizione è cresciuta ma anche il gruppo si è ulteriormente unito e rafforzato. Uno spogliatoio caldo dove la voglia di giocare e di allenarsi, lo stare insieme e il divertimento erano all'ordine del giorno. Un clima creatosi grazie anche al prezioso lavoro dei nostri allenatori. Purtroppo però, le cose non sono andate

come speravamo.

Abbiamo perso la partita più importante, una partita "secca", la semifinale... che delusione, quanto rammarico e quante lacrime sui nostri visi... ma questo è lo sport. Lo sport che insegna che nulla è scontato e facile, che le partite si giocano sul campo e non sulla carta. Ogni partita ha una storia a sé stante ed è l'imprevedibilità a rendere questo sport così bello!

Così, per quanto possibile, "messo da parte" il rammarico di una finale mancata, ci siamo guadagnate la finalina conquistando un meritato 3° posto.

La nostra vittoria però non è stata la conquista del terzo posto ma l'essere squadra: avevamo già vinto! Fatica e impegno non bastano se non ci metti il cuore, noi ci abbiamo provato ed il nostro cuore bianco-verde era sempre presente. Nell'attesa della prossima stagione, iniziamo a prepararci con la consueta cena invernale programmando gli eventi futuri. Cogliamo inoltre l'occasione per complimentarci con una nostra giocatrice, Jennifer, per la nascita della piccola e futura calciatrice Mandy che aspettiamo presto in campo insieme alla mamma!

Alessandra

CORRERE A GOSALDO

Gosaldo - Un altro anno è passato! E come non fare una parentesi dedicata al maltempo che nel frattempo è venuto a trovarci in quell'oramai lontano 29 ottobre 2018?

Un uragano-tempesta denominata "Vaia" e come in altri luoghi ha portato distruzione ovunque, con danni alle case, strade, al territorio boscato e a tutta la rete sentieristica.

Isolati, senza luce e senza telefono per giorni. In primavera, ristabilita alla bene e meglio la viabilità principale, rimaneva la parte boscata del territorio priva di qualsiasi accesso, era praticamente impossibile avventurarsi in bosco, una barriera di piante, radici ceppaie e piccoli smottamenti ostacolava ogni passaggio. Per escursionisti, cacciatori, turisti, fungaioli e tutti coloro che amano frequentare i nostri stupendi monti, compresi i poveri podisti era territorio off limits, chiuso invalicabile.

Risultava ovvio, scontato, che la decima edizione della pedonata di Gosaldo fosse improponibile, troppo il da farsi. Un peccato, si sa che una volta abbandonato l'impegno difficilmente si ripartirebbe. La **decisione** di provarci della Pro loco, ma su quale tracciato?

Diverse le ricognizioni ma poche le soluzioni. Si ripresentava una vecchia idea per un nuovo percorso, ma c'erano di mezzo un sacco di piante sradicate da "Vaia". Un'idea folle ma... un gruppettino di inconsapevoli ragazzotti, ritrovandosi, si sono offerti di impegnarsi; non sapevano esattamente cosa li aspettava.

Aprire un varco in quella selva era a dir poco arduo ma l'ottimismo prese il sopravvento e così iniziarono ad aprire un primo tratto, poi un altro, il sabato, la domenica, in ogni mezza giornata libera e con perseveranza sono riusciti a chiudere l'anello.

Non era precisamente un percorso agevole come lo si voleva, ma discretamente corribile anche se impegnativo, bei punti panoramici, certamente suggestivo per chiunque lo avesse percorso, con quelle enomi ceppaie con le radici al cielo.

Molti hanno contribuito, semplici volontari, associati della Pro loco, VV.FF. volontari, Alpini e così grazie a questa bella collaborazione la decima edizione della passeggiata ai piè della Croda Granda era possibile su un percorso tutto nuovo.

Purtroppo quando mancavano due giorni, ancora maltempo, tanto che tutte le manifestazioni in provincia hanno avuto lo stop dalla Prefettura. Dopo una rapida visione del calendario la pedonata veniva rinviata al sabato successivo; sensibile il calo di presenze, ma è fisiologico quando succedono cambiamenti di data.

Centocinquanta i partecipanti, un risultato comunque gratificante e che ripaga degli sforzi effettuati. La frasca... sempre perfetta

ovviamente!

Su questo nuovo percorso di 8 Km, primo all'arrivo Lorenzo Cagnati con il tempo di 41'23" seguito da Gabriele Riva e Silvio De Biasio; tra le donne prima l'imbattibile Manuela Bulf con il tempo di 47'47", seconda Elena De Zaiacom, terza Federica Simeone. Sul percorso breve per la categoria bambini maschile: primo Roberto Martina, secondo da Haiden Marcon, terzo Luca Chissalè; nel femminile primissima Gaia Pollazon seguita da Arianna Sartori e Eva Dalla Piazza.

Per la categoria ragazzi maschile: primo Diego Martina, secondo Victor Da Zanche, Siro terzo Vilella; nel femminile: prima Giulia Vedana seguita da Hellen Triches e Gloria Fusina.



Voltago - Anche quest'anno il comune di Voltago è riuscito ad aggiudicarsi il primo posto nel trofeo di corsa più ambito dell'Agordino. Una staffetta di corsa in montagna in cui adulti e bambini, atleti o meno, si sfidano lungo impervie salite e veloci discese fino a giungere al tanto agognato traguardo.

Il luogo designato per l'edizione 2019 è stato Agordo, dove il 22 settembre quasi 900 partecipanti si sono presentati nella piazza per la partenza; tra questi ben 99 runner di Voltago e Frassenè!

Dopo le edizioni di San Tomaso nel 2015, in cui abbiamo conquistato la prima vittoria, e la doppietta successiva con Gosaldo nel 2017 e Rivamonte nel 2018, la squadra è radicalmente cresciuta e i partecipanti con essa. Un numero immenso se si tiene conto del rapporto con gli abitanti. La forza però che ha contraddistinto i nostri corridori non è stata solamente quella fisica, ma la volontà sportiva di partecipazione che va oltre alla semplice prestazione agonistica; "We run for fun" - recita il nostro motto riportato sulla maglia realizzata per l'occasione, noi corriamo per divertirci, cioè corriamo per gareggiare assieme e condividere una giornata all'insegna del divertimento e del senso di squadra.

Durante tutta la manifesta-

Il Trofeo del 16 Comuni 2019

Tris nella corsa dopo il bis nel calcio



Sergio Riva al momento all'arrivo.

zione è stato palesato un senso di umanità e collettività che va oltre il significato classico di comunità: spazzato via l'individualismo, ogni atleta, ogni singolo presente si è reso protagonista della giornata caratterizzandosi nel proprio comune di appartenenza e soprattutto nella totalità dei partecipanti.

Il percorso nel comune di Agordo ha aiutato a percepire queste emozioni: un tracciato piuttosto semplice, adatto a ogni tipo di partecipante, che

percorreva le vie di Agordo colme di spettatori che incitavano gli atleti; un senso comunitario che lega le anime in un unico ideale comune: la soddisfazione collettiva.

Anche in quest'edizione abbiamo avuto delle squadre e degli atleti che si sono contraddistinti per le loro performance: la staffetta di Eleonora Pellegrini, Camilla e Arianna Comina (quest'ultima terza assoluta nella Senior femminile) e quella di Sharon De Marco, Irene Valcozzena e Valentina Cinti, precisamente seconde e terze classificate nella Senior femminile; nell'Under 10 e 15 i migliori tempi tra i nostri atleti portano la firma di Siria Soppelsa e Mattia Bristot per la Under 10 e di Benedetta Casera e Simone De Marco per la Under 15; infine la Senior maschile con Sergio Riva.

Dopo la gara, la manifestazione si è spostata sotto il tendone allestito nel prato del Broi, dove i padroni di casa hanno accolto i vari comuni con un'ottima organizzazione; un applauso va quindi a tutti gli organizzatori e i volontari che sono riusciti a creare



Colpo d'occhio su piazza della Libertà, ad Agordo, in occasione della 16 Comuni.

questa magica atmosfera dove sia i podisti sia gli accompagnatori hanno potuto correre, mangiare e partecipare alle premiazioni.

Sebbene la tempesta Vaia abbia devastato il territorio agordino, il trofeo non ha cessato di esistere e, gli organizzatori in primis, e tutti i partecipanti si sono rimboccati le maniche per rendere il tutto ancora possibile; se non bastasse ciò, l'edizione è stata da record per il numero di partecipanti e per l'organizzazione stessa: un tripudio di corpi animati dallo stesso ideale vitalistico per portare l'Agordino a rialzarsi dalla tragedia accaduta l'anno precedente, la quale ha impresso dei graffi indelebili nel nostro territorio.

Per concludere l'evento in bellezza, abbiamo festeggiato la vittoria con un pranzo a Piandisón domenica 17 novembre. Questo appuntamento ha avuto una doppia valenza: oltre al Trofeo della 16 Comuni, anche il festeggiamento della doppia vittoria del Calcio Voltago nel Torneo Agordino di Calcio. Infatti, per il secondo anno di fila, il Voltago è riuscito a conquistare il primo gradino del podio.

Anche il 2019 è stato quindi un anno fortunato per gli sportivi del nostro comune... il prossimo appuntamento per il Trofeo di corsa 2020 sarà a Canale d'Agordo in cui speriamo in un'ulteriore vittoria sia nella corsa sia nel calcio.



La meritata festa in occasione del primo posto.

La 15ª edizione della 16 Comuni UNO SGUARDO D'INSIEME SUL PÓI E... NON SOLO

Il PóI sbanca Agordo, ma Agordo mette in bacheca una giornata bellissima per organizzazione e percorso. Nell'ordine Voltago (terzo centro negli ultimi tre anni), Rivamonte e Gosaldo sono stati i tre paesi a salire sul podio della 15ª edizione del Trofeo dei Sedici Comuni che si è svolta ieri nel capoluogo di vallata sotto la regia del Comune e dell'Unione montana e la collaborazione di tanti sodalizi. "Forse è la prima volta - ha detto l'assessore allo sport, Cristina Bien - che le associazioni di Agordo sono così unite".

Un invito alla coesione che non poteva che venire alla fine di una manifestazione che ha visto la partecipazione di 279 staffette per 837 concorrenti (piccoli e grandi, donne e uomini) provenienti da quattordici dei sedici comuni della vallata (Colle e San Tomaso

non si sono visti). È stato il record di partecipanti per la Sedici Comuni. E forse, a raggiungerlo, ha concorso anche il tracciato voluto dagli organizzatori di Agordo.

Dopo anni di percorsi pensati per soddisfare gli appetiti degli esperti del settore (che non attendono di certo questo trofeo per mettersi in mostra) con salite molto ripide e discese altrettanto, spesso scelte fuori dai centri abitati, ieri tutti hanno potuto cimentarsi con un "anello" normale che li ha fatti faticare certo, ma li ha pure lasciati gustare la fatica provata. In più è stato finalmente un circuito all'interno del centro cittadino.

Quanti degli oltre 800, erano passati prima, per esempio, a Fontana o nella "canesèla" che portava all'ex cinema sociale ed ex sala giochi? A Canale nel 2020 ci si attende il bis.

(g.s.)



Gosaldo - Non c'è paragone, per gli agordini è la sedici comuni la manifestazione podistica più sentita. Quest'anno Agordo ha fatto bella mostra di sé e del suo territorio e ci è riuscito alla grande, ottima l'organizzazione e bello il tracciato, corribile, vario, unico neo forse un po' troppo asfalto.

Una bella manifestazione sicuramente coinvolgente; e poi, chi può offrire la possibilità di effettuare il riscaldamento sul Brói con l'arrivo nella piazza del capoluogo di vallata per

questa sfida all'ultimo... respiro tra comuni? Solo Agordo.

Prima compagine per somma di punti il Voltago, imbattibile quest'anno, posto d'onore al Rivamonte mentre buon terzo il Gosaldo. Nelle posizioni di rincalzo 4° il Taibon, poi il La Valle, il Vallada e via via gli altri. Per l'edizione 2020 si è proposto Canale d'Agordo. Il tempo è tiranno e presto sarà primavera, avranno sicuramente già pensato al percorso. E qualcuno già starà indagando...

Gruppo podisti gosaldini

Sette volontari sul Pizzón per... la sicurezza della Croce



I sette volontari soddisfatti dopo aver messa in sicurezza la grande croce sullo Spiz de Medodi.

Rivamonte - Alcuni volontari di Rivamonte sono saliti domenica mattina 14 ottobre sullo Spiz de Medodi (o Monte Pizzón m.2240), la montagna che sovrasta il paese, per un intervento di messa in sicurezza della croce.

Il simbolo religioso, posato in vetta alla montagna (la cima più alta è in realtà poco più lontana) nel lontano 1971, necessitava infatti di manutenzione.

I veterani Fausto Schena e Savino Conedera hanno coinvolto i giovani Fabio e Nicola Rosson, Paolo Mazzucco, Ivano Fossen, Jessica Lena e assieme hanno provveduto a dare nuova stabilità alla croce attraverso la sostituzione dei quattro tiranti.

Il materiale utilizzato per il lavoro è stato acquistato dalla Pro loco del paese.

Ai sette volontari il plauso da parte della comunità rivamontese e di tutti gli appassionati della montagna.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GOSALDO



**Augura Buon
Natale e Buon**

**2020 a tutti, che
porti salute, pace
e serenità in tutte
le famiglie.**

Un pensiero particolare alle persone sofferenti, agli anziani e ai giovani che sono la speranza del nostro bellissimo Paese.



Giovanni Tazzer (*Zuane Tazzer*) era un giovane minatore (*canòpo*) di Valle Imperina, a servizio del "nobiluomo" Giuseppe Crotta, un signorotto locale paragonabile alla figura manzoniana del prepotente don Rodrigo. Questo giovane *bravo* abitava a Zenich di Rivamonte con la famiglia paterna ed era uno dei 7 figli di Bostel Tazzer, probabilmente un tecnico minerario di lingua tedesca, immigrato in zona verso l'inizio del Seicento, provenendo dal centro minerario di Schwaz in Tirolo (T. De Nardin, G. Tomasi, *Cognomi agordini*, pp. 86-87). È stato segnalato che questo Bostel o Bastian (Sebastian), figlio di Gergor, come i capostipiti di altre famiglie locali (Andrich, Dell'Osbel, Ganz, Mottes, Zais), potrebbero essere stati originari dell'area mineraria di Kuttenberg, oggi Kutna Hora in Repubblica ceca (S. Tazzer, *Canòpi e nobilomeni*, 2012). Nel 1654, dopo la festa di S. Michele (29 settembre), *Zuane* era partito verso Primiero e il Tirolo, facendo ritorno a casa qualche mese più tardi, nell'estate del 1655, per salutare il padre: in questa circostanza venne fermato e arrestato, quindi interrogato dalle autorità veneziane, in due diverse date, il 15 luglio e il 12 agosto 1665. Che colpa aveva e quale fu il motivo dell'arresto di questo ventitreenne bilingue?

Poco prima della sua partenza, il 2 settembre 1654, Giovanni Antonio Crotta era stato ucciso nei pressi di Polane, lungo un sentiero che da Agordo portava a Valle Imperina, da due sicari assoldati dal fratello Giuseppe, si dice per dissidi insorti sulla gestione delle miniere di famiglia. Dopo aver individuato il colpevole, il Consiglio dei Dieci di Venezia aveva emanato un bando, datato 16 novembre 1654, stabilendo la condanna alla decapitazione, se Giuseppe fosse stato catturato. Il bando comprendeva anche la perdita del titolo nobiliare, la demolizione della sua casa di Agordo (che si trovava in via Rova), l'erezione di una colonna "infame" a ricordo dei suoi misfatti (Fig. 1), la confisca di tutti i suoi beni, l'annullamento di tutti i suoi contratti stipulati negli ultimi 2 anni; era prevista anche una taglia per chi avesse contribuito alla sua cattura e la condanna, per chi lo avesse aiutato nella sua fuga, a dieci anni di *galera*, cioè a remare,

Un nuovo movente per l'omicidio di Giovanni Antonio Crotta?

STORIE D'ALTRI TEMPI...

Sulle tracce del "bandito" e fraticida Giuseppe Crotta

di Francesco Laveder

con i ceppi ai piedi, nelle navi della Serenissima. La colpa di Giovanni Tazzer era quindi di "esser stato a servizio di Iseppo (Giuseppe) Crotta anche dopo il bando", come si legge nei 26 fogli che riassumono i suoi interrogatori, conservati nel "Fondo Giau" della Biblioteca del Circolo Culturale Agordino (documento n. 63).

La lettura di questo testo inedito fornisce alcune informazioni interessanti, utili a integrare quanto già riportato in altre ricerche: dopo il bando, Giuseppe si era rifugiato in Primiero, prima di

servivo esso Signor Dacier et anco il Signor Iseppo Crotta": una casa che esiste ancora oggi, il Palazzo del Dazio o delle Miniere di Fiera di Primiero (Fig. 2). Il giovane minatore rimase però piuttosto vago in merito agli incarichi svolti per il Daziere, dichiarando che Giuseppe "mi mandava per la Germania et son stato due volte in Germania" ad Innsbruch (Innspruch), Ala (ad Alla), Schwaz (Sboz) e in un'altra città; raccontò di essere stato anche a Padova, al Santo, partendo da Primiero e attraversando la via di Schenèr.



La fontana del Broi di Agordo e, sullo sfondo, il palazzo Crotta - De Manzoni. Si tramanda la notizia che la "colonna infame", eretta in ricordo dei misfatti di Giuseppe Crotta, sia stata scalpellata e riutilizzata come fusto centrale della fontana.

trasferirsi a Schwaz, dove prese residenza il 24 agosto 1655, diventando direttore delle miniere locali dal 1655 al 1658, come raccomandato dell'arciduca del Tirolo, Ferdinando Carlo. Il giovane Tazzer dichiarò di esser "stato anco non so che giorni appresso il Signor Iseppo Crotta che ha la sua casa ad affitto" a Primiero, "per un mese in circa", verso giugno 1655. Nel periodo precedente era stato "in casa del Signor Dacier di Primiero e

Nel secondo interrogatorio gli venne contestato di aver detto "molte buggie" e di non aver dichiarato di essere stato anche alla "Muda d'Agort" e a Valle Imperina per conto di Giuseppe Crotta. Messo un po' alle strette, il Tazzer spifferò il nome di "Pietro Conedera mulattiero" che, partendo dalla Muda, "andava in terra tedesca con un altro tedesco di nome Zuane", con un carico di contrabbando pari a "6 somme di vino", cioè la quantità

trasportabile in botti da parte di 6 muli. Non è difficile immaginarsi questa piccola carovana che, con il suo prezioso carico, transitava furtivamente da Forcella Franche, lungo la Valle del Mis, verso il passo Cereda, per giungere a Fiera di Primiero. Non conosciamo come questo carico di vino venne gestito dal Daziere di Primiero, Bartolomeo Nocher, ma è facilmente intuibile che non lasciò alcuna traccia nei suoi registri contabili. Grazie alle ricerche di Orietta Ceiner Viel, sappiamo che Giuseppe Crotta il 23 dicembre 1653 era già stato condannato per l'esportazione illecita in Tirolo (Primiero) di granaglie ovvero "stara 50 di sorgo turco" e che, in cambio di questi generi alimentari, aveva ottenuto ferro e legname (Archivio di Stato di Belluno o ASBL, Podestà e Capitano di Belluno, Dolfin Leonardo, Raspe, b. 35, reg. 38, c. 17v, 23 dicembre 1653).

Le notizie emerse dall'interrogatorio di Giovanni Tazzer confermano che Giuseppe Crotta, già prima del bando, aveva interessi commerciali in Primiero, gestiti grazie ai contatti con il Daziere e a una casa in affitto; il *bravo* tornò a casa dopo che il suo padrone decise di partire da Primiero per Schwaz. Un'altra serie di documenti ci informa che la prima cosa che Giuseppe Crotta riuscì a fare, dopo essere giunto come "bandito" in Primiero, fu quella di ottenere dal "Vice" Bartolomeo Nocher "Supremo delle silve, Vicario Minerale et Datiaro in Primiero", un mandato penale, datato 21 novembre 1654, con cui furono scacciati tutti i lavoratori che operavano nei boschi di Sagron di sotto, presi in precedenza in affitto da suo fratello. La vedova di Giovanni Antonio, Andreana Crotta, in una lettera datata 11 gennaio 1655, scrisse che il cognato Giuseppe, dopo il bando, si era "ritirato con Salvo del Serenissimo Arciduca d'Ispruch in Primiero, terra lontana d'Agort il solo caminar di tre hore" e si lamentò con i Capi del Consiglio dei Dieci di Venezia che, in conseguenza di questo mandato penale, "non potendo aver carboni di quella parte né meno essendovi il modo di provederne altrove", era stata costretta a interrompere "il lavoriero delle miniere

(segue da pag. 37)

e fucine, non potendosi senza carboni continuarlo” (Archivio di Stato di Venezia, Consiglio dei X, *Criminali*, filza n. 87, Bosco di ragione di Giovanni Antonio Crotta).

Lasciando per un attimo in disparte il rigore richiesto dalla ricerca storica, basata sui documenti, mi sono posto alcuni interrogativi. Cosa spinse Giuseppe Crotta a far uccidere suo fratello Giovanni Antonio e, subito dopo il bando, a chiedere al Daziere di Primiero un mandato per far cessare lo sfruttamento dei boschi di Sagron, affittati da suo fratello? Come mai il Daziere accolse la sua richiesta? Ragionando come un commissario di polizia, mi sono venute in mente altre domande. È possibile che Giuseppe Crotta, in accordo con il Daziere di Primiero, svolgesse un'attività illecita di contrabbando non solo di granaglie, vino e ferro, ma anche di rame? È possibile che Giovanni Antonio Crotta fosse venuto a conoscenza del contrabbando di rame e avesse minacciato suo fratello di denunciarlo alle autorità di Venezia, se avesse proseguito in questa attività illecita? Se così fosse stato, Giuseppe avrebbe avuto un ottimo movente per il fratricidio e si capirebbe meglio perché il Daziere acconsentì alla sua richiesta di bloccare lo sfruttamento dei boschi di Sagron. Giovanni Tazzer non avrebbe avuto alcun motivo di parlare dell'attività di contrabbando di rame del suo padrone e nemmeno Andreana Crotta avrebbe avuto interesse a far venire a galla questa attività illecita di suo cognato. Tutto sembrerebbe destinato a rimanere nel puro campo delle ipotesi, se non fosse emerso inaspettatamente un altro dato.

Gli scavi del Gruppo Archeologico Agordino ARCA in località Le Lòpe, in Alta Valle del Mis, nei pressi di Pattine, hanno riportato alla luce i resti di un'antica fucina per la fusione del rame, attiva fra Cinquecento e Seicento. Le analisi eseguite su alcune scorie di fusione hanno dimostrato la presenza di un frammento di rame grezzo con rame nero, che, in base all'analisi isotopica del piombo, risulta compatibile con il segnale tipico delle mineralizzazioni della valle dei Mocheni, in Trentino; altri dati ricavati da carboni prelevati da questa fucina indicano un'attività pirotecnologica che si protrasse fino alla metà del Seicento (Notiziario ARCA n. 41). Come mai si trova del rame proveniente dal Trentino a Le Lòpe? Chi lo fece arrivare

qui? Quando? È possibile che questa fucina fosse gestita da Giuseppe Crotta e che qui fosse fuso anche minerale di rame, illecitamente proveniente dal Tirolo? In precedenti ricerche (Notiziari ARCA n. 32 e n. 34) avevo ipotizzato che dal 1641 fino al 1654, la gestione della fucina di Le Lòpe e, forse, anche di una miniera di rame locale, potesse essere passata in mano a Giuseppe Crotta, grazie al matrimonio con Santina Butta-Calice, erede delle fortune di Bartolomeo Bontempelli del Calice, di cui era stato scritto che fosse concessionario di una miniera di rame in Agordino, forse proprio nella zona

ipotesi basate su indizi, difficili da verificare a circa 400 anni di distanza, resta il dubbio che il vero movente del fratricidio Crotta possa essere collegato al contrabbando di rame gestito da Giuseppe. Restano alcuni punti oscuri. Allo stato attuale delle ricerche non sappiamo quale fu la sorte di Giovanni Tazzer, se fu o meno condannato alla “galera”. Resta avvolta nel mistero anche la fine di Giuseppe Crotta, sebbene si sappia qualcosa dei suoi ultimi anni di vita. Nella direzione delle miniere di Schwaz contrasse debiti per 13000 fiorini; venne accusato di cattiva gestione, per insolvenza di un debito ipotecario nel 1657



Il Palazzo del Dazio o delle Miniere di Fiera di Primiero. Costruito verso la metà del Quattrocento per ordine di Sigismondo, Arciduca d'Austria e Conte del Tirolo, fu la sede del *Bergrichter*, il giudice minerario che sovrintendeva alle miniere e ai boschi di Primiero, oltre che al controllo dei dazi. Oggi ospita un museo etnografico.

di Vallalta. Inoltre, dal 1644 al 1654, Giuseppe Crotta potrebbe aver avuto in concessione dai Canonici di Feltre i boschi di Campotorondo e Vallalta, che potevano servire all'attività della stessa fucina (Le Campane del Pói, n. 1, Pasqua 2018).

Questa fucina, situata vicino al confine veneto-tirolo, ben si prestava al contrabbando di rame verso il Primiero, come già avvenne all'inizio del XVI secolo, per mano dell'imprenditore di origine tedesca Hanns Hegner o Venediger che gestiva anche le miniere di rame di Valle Imperina (Notiziario ARCA n. 21).

Anche se si tratta solo di

e nel 1660 fece sparire alcuni documenti di cassa; per questi e altri reati, dopo la morte (30 dicembre 1662) del suo protettore, l'arciduca Ferdinando Carlo, fu incriminato dalla giurisdizione di Bressanone e portato a processo il 9 dicembre 1664. Venne condannato al confino e l'atto esecutivo di cattura fu formalizzato il 4 febbraio 1665 a Corvara (Val Badia), ma non risultò esecutivo, perché il Crotta sparì dalla circolazione. Prima di questi fatti, probabilmente intuendo che la situazione in Tirolo stava degenerando, il 28 aprile 1664, violando il bando, Giuseppe si era recato ad Agordo alla

casa della cognata, Andreana Crotta, costringendola a promettergli la restituzione dei beni che gli erano stati confiscati, in presenza di un notaio; Orietta Ceiner Viel ha trovato l'atto notarile (ASBL, Notarile, Farinaccio Giovanni Maria di Valentino, prot. VIII, n. 3222, rep. 417, 29 aprile 1664) in cui Andreana concesse anche il perdono al cognato, venendo incontro a una prescrizione contenuta nel bando del 1654, in cui si stabiliva che la riabilitazione di Giuseppe e del suo ramo, sarebbe potuta avvenire dopo 30 anni (quindi nel 1684), avendo ottenuto il perdono della moglie e dei figli di Giovanni Antonio.

La scorribanda di Giuseppe fu punita con una nuova sentenza di bando (Fulcio Miari, *Il nuovo patriziato veneto dopo la serrata del Maggior Consiglio e la guerra di Candia e Morea, Venezia, Vicentini, 1891*, pp. 34-35). Resta da segnalare che fra il 1665 e il 1666 le miniere di rame di Valle Imperina di Andreana Crotta furono gestite da Federico Gualdi, che venne scacciato nel 1666 perché accusato di annotare una minor quantità di rame rispetto a quello realmente prodotto e di commerciare quello non annotato in luoghi diversi da Venezia (Notiziario ARCA n. 21). Non sappiamo se ci furono o meno contatti fra il Gualdi e Giuseppe Crotta in questo periodo.

L'amico Antonio Sommariva mi ha segnalato un documento, datato 2 luglio 1670, in cui compare per l'ultima volta il nome del fu (quondam) Giuseppe “Crota”, nobile veneto: si tratta di un suo lascito testamentario di otto prati, situati nel territorio di Moena, sul monte Lusìa, a favore dell'ospizio di San Pellegrino (Luciano Gnesda, *Gli ospizi nelle Dolomiti, 1979*, p. 68 - nota 17). La sua morte avvenne quindi certamente fra il 4 febbraio 1665 e il 2 luglio 1670. Nel 1651 Giuseppe Crotta aveva comprato per 1450 fiorini i diritti di taglio di un bosco appartenente alla regola di Soraga, situato nel Col di Mezzo, presso il passo San Pellegrino (Katia Occhi, *Boschi e mercanti, Ed. Il Mulino, 2006*, p. 21). Sicuramente quindi il “bandito” Crotta conosceva questa zona, al confine fra Venezia e il Tirolo, dove probabilmente trascorse i suoi ultimi giorni di vita.

Che storia!

Fratricidio per dissidi familiari, traffici illeciti, coinvolgimento nel malaffare di giovani incensurati e di funzionari pubblici compiacenti.

Storie d'altri tempi...

F.L.

I mulini di Voltago

Vorrei scrivere ancora dei mulini di Voltago, anche perché c'è una novità: io sapevo che erano tre, ma nei giorni scorsi, parlando con degli amici anche in merito ai recenti disastri, mi raccontavano che sulla sponda orografica sinistra della Valle dei Gamberi, all'altezza dell'Albergo Stella Alpina, sotto la cabina dell'Enel dove ora c'è un fienile, esisteva un quarto mulino e alla stessa altezza, sulla sponda destra, c'era anche una segheria. Naturalmente, per il funzionamento, usufruivano delle acque della stessa valle che probabilmente saranno state più abbondanti e continue di ora.

Vorrei ricordare - per chi non lo sapesse - l'ubicazione degli altri mulini: immaginate il "giro della Gióa" partendo dalla provinciale 347 poco dopo la frazione di Miana... e cammina cammina, si arriva dove una volta c'erano due ponti: uno portava verso *Squaddòrc* e subito sulla destra c'era il primo mulino di cui io ricordo le mura crollate e una *mòla* in pietra ... il secondo ponte va verso Digoman, poco più avanti sulla sinistra c'è la segheria, qualcuno dice che c'era anche il mulino, io ricordo solo la segheria. Più avanti, 100 metri circa, sulla sinistra, c'era - e c'è - un sentiero che costeggia il torrente Sarzana e... cammi-

na cammina, si arrivava sulla strada che porta a Digoman; circa 100 metri prima, un po' in discesa, c'era un fienile con relativa stalla e vicino dei locali adibiti ad abitazione e appunto il mulino condotto dalla famiglia dei "Mulinèr" e l'acqua del torrente Sarzana era sempre pronta a fare il suo lavoro.

Purtroppo l'alluvione del 1966, oltre al ponte e i prati, travolse tutta la costruzione con il mulino e il sentiero (un sentiero è stato ripristinato, ma con i nuovi mezzi di trasporto ormai... lo usano i "fungaioli", i pescatori e qualcuno che vuole accorciare la strada per Digoman... per esempio io che non ho molta voglia di camminare).

Sempre in zona, l'ultimo mulino che abbiamo visto noi in parte anziani, era quello situato dopo il ponte che porta al capoluogo, un po' in basso. Per raggiungerlo c'era un viottolo dove si passava con un gerlo o una carriola con dentro i sacchi di chicchi di granoturco da macinare.

C'erano la casa-mulino e un fienile, la casa aveva il focolare e alcune stanzette, una scala interna portava nella zona, dove c'era il mulino. L'acqua che con la sua forza faceva girare la ruota e le relative *mòle* era sempre quella del torrente Sarzana incanalata in una rog-



Noè Pollazzon, *El mulin*, (punta secca).

gia che era abbastanza lunga e che in primavera copriva le sue sponde con un fiore giallo molto forte: ho scoperto molto tempo dopo che si chiama "ranuncolo calta".

Frequentavo spesso il luogo, sia per portare il mais o altri semi da macinare, che per un'amicizia di mia madre con i proprietari ed anche per "pa-

rentela": i "mulinèr" appunto, che con il loro lavoro avevano portato avanti anche gli altri mulini. Almeno così mi hanno raccontato.

Forse l'ultimo mulino stava crollando ed è stato coperto con della terra... sepolto.

Poco distante è rimasto il fienile.

Gabriella Soppelsa Miana

RICORDI CHE AFFIORANO... La "mejo" gioventù - Gosaldo 1927



Una bellissima foto (archivio Maria Marcon) della gioventù di Gosaldo nel 1927 circa. Raccontava la "jaja" Fioretta che avevano noleggiato una corriera ed erano andati tutti a Fiera di Primiero in gita.

Inpiedidasn.: Giovanni Gennaro Bondi *Damero* (4/11/1896-20/8/1971), Maddalena Catterina Dal Don *Nena plicata* (2/6/1902-20/12/1978) e Vincenzo Vittorio (16/4/1898-11/2/1991, Santina Dalle Feste *Tina Batòla* (27/9/1904-27/9/1992), Carlo Marcon *Agente* (19/4/1901-6/7/1983), Fioretta Bressan *Tanciai* (20/8/1905-25/8/2003), M. Domenica Carmela Bressan (6/11/1909-9/11/1954), Marianna Enrichetta Marcon *Anna-Agente* (29/1/1912-2/2/2005).

Seduti da sn.: Anna Manfroi *Rone* (10/4/1905-28/2/1982), Maria Bressan *Tanciai* (18/11/1898-6/3/1980), Pietro Angelo Dalle Feste *Batòla* con chitarra (3/1/1909-20/6/1967), Rocco Giovanni Gaz (3/12/1904-19/7/1972) con l'inseparabile clarino, Giovanna Bressan *Gianina* (19/6/1915-3/5/2012), Giuseppe Pio Bressan *Bepi Tancian* (7/4/1903-3/2/1986), Luigia Elisabetta Dalle Feste *Batòla* (19/11/1906-11/6/1996).

Seduti a terra da sn.: Caterina M. Elisabetta Dal Don *Nina* (15/5/1904-25/7/1984), autista della corriera, Michele Giov. Battista Bressan *Moro dei Bersai* (23/9/1902-23/8/1929), Clelia Silvia Jolanda Bressan (11/5/1904-29/11/1986).

Alberto Locatelli



Noè Pollazzon, *Vecchio mulino sul torrente Sarzana*, da "Sot l'Agner" di Livio e Alina Comina.



Liete ricorrenze

AUGURI AGLI ULTRA 90ENNI!



Gosaldo - Attraverso questa nostra pubblicazione, desideriamo far giungere un pensiero del tutto particolare a **Margherita Marcon** e **Carlotta Bondi**, le due coscritte del 1920 ancora viventi a Gosaldo! Margherita ha compiuto gli anni il 23 maggio scorso, mentre Carlotta il 3 agosto.

Addirittura sono praticamente vicine di casa, in quel di via Tosan... una rarità, al giorno d'oggi! Auguri vivissimi anche dai congiunti!

NOZZE D'ORO



S. Giorgio Bigarello (MN)/Tiser - Il 7 aprile scorso, i coniugi **Flavia** e **Ugo** hanno raggiunto il significativo traguardo del cinquantesimo del loro matrimonio. Flavia è partita da Ren e il legame con la sua comunità di origine non è mai venuto meno, anche tramite i suoi familiari. Attraverso questa nostra pubblicazione, vogliamo formulare loro i migliori auguri!

...E AGLI ULTRA 80ENNI O QUASI



Rivamonte - Il 14 luglio scorso, **Bruna Schena** ha raggiunto la significativa tappa dei suoi... primi 88 anni! Eccola attornata dalle figlie (da sinistra) Franca, Marisa, Aurora ed Adriana. Anche attraverso queste colonne, desideriamo farle giungere il nostro augurio ed il nostro ricordo!



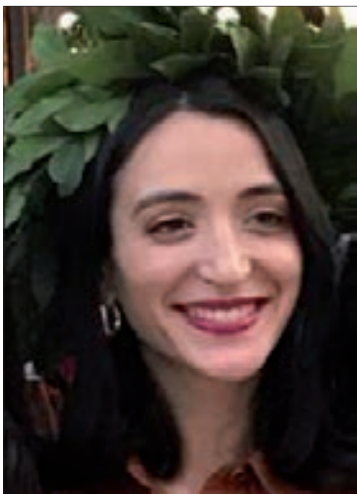
Gosaldo - I fratelli gemelli **Mario** e **Silvano Bondi** hanno compiuto 80 anni. Originari di Sant'Andrea di Gosaldo, attualmente Mario vive in Svizzera e Silvano a Udine. Auguri vivissimi da tutti i parenti.

LAUREE



Rivamonte - Il 17 luglio scorso, **Miriam Flora Gnech** si è laureata in Lettere antiche presso l'Università degli Studi di Padova con votazione 110 e lode, discutendo la tesi "L'ambiguità del reale. Gli ossimori nella poesia di Giovanni Pascoli". Felicitazioni vivissime da parte della propria famiglia, dalla famiglia che ha costruito con Igor e da tutti gli amici.

LAUREE



Sedico/Voltago - Il 9 luglio scorso, **Caterina De Biasio** si è laureata in Lettere e Scienze dell'Antichità presso l'Università Ca' Foscari di Venezia discutendo la tesi "Il linguaggio della moda e i social - il caso D&G in Cina". Felicitazioni vivissime da parte di nonno Umberto, zia Elisa e parenti tutti.



Novara/Gosaldo - Il 29 aprile scorso, **Marco Pongan** ha conseguito la laurea in "International business and entrepreneurship" presso l'Università degli Studi di Pavia. Orgogliosi del traguardo raggiunto, i genitori Patrizia e Silvano, il fratello Luca e i parenti tutti, gli augurano un futuro meraviglioso e ricco di soddisfazioni.



Frassené - Il 23 ottobre scorso, **Ivo Della Lucia** ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso l'Università degli Studi di Udine con voto 108/110, discutendo la tesi dal titolo: "Towards a volcano-independent seismic event detection and classification system". Questo lavoro di tesi consiste nella creazione di modelli di riconoscimento e classificazione di segnali sismici nei vulcani con lo scopo di fare previsioni di eruzioni vulcaniche.

Congratulazioni a Ivo dai genitori Celeste e Mariagrazia Della Lucia, dal fratello Matteo e tutti i familiari.



Rivamonte - Doppia festa per i genitori Anita e Bruno Gnech insieme a tutta la famiglia! Il 23 settembre scorso, **Nicole Gnech** ha concluso il Master universitario di primo livello presso l'Università Cà Foscari di Venezia nell'ambito del coordinamento e gestione dei rapporti fra azienda e consumatori finali. Un augurio da parte dell'intera famiglia!

Congratulazioni e auguri ai neo dottori e dottoresse anche da "Le Campane del Pói"

QUATTRO GENERAZIONI



Frassené - Senza dubbio l'arrivo della piccola **Alice Torggler** avrà rallegrato la sua famiglia, ma anche la bisnonna Fernanda! Ecco dunque una bella e significativa foto "di generazioni": la bisnonna Fernanda Mosca, il nonno Thierry Fontanive, la mamma Greta con Matilde e l'ultima arrivata, Alice, appunto.



Zenich di Rivamonte - Un caloroso ed amorevole benvenuto alla piccola **Beatrice** (nata a Milano il 14 febbraio di quest'anno) dalla bisnonna Ines, nonna Carla e papà Alberto. Auguri di tanto bene!



Zenich di Rivamonte - Benvenuto al piccolo **Ryan De Zaiacomo**, in braccio alla bisnonna Anna, con nonna Alessandra e mamma Jessica, sposatasi l'anno scorso a Riva. Auguri alla famiglia che cresce!

COSCRITTI DEL 1944...



Gosaldo - Si sono dati appuntamento domenica 29 luglio scorso i coscritti del '44 per festeggiare insieme i 70+5... La giornata è iniziata con la partecipazione alla Messa parrocchiale. Il pranzo è stato poi consumato al Passo Cereda nel consueto clima di festa e di racconti, al quale ha preso volentieri parte anche il nostro don.

...DEL 1951



Rivamonte - Il periodo estivo, si sa, è occasione preziosa per trascorrere delle ore insieme, "raccontarsele" un poco, condividere i ricordi con uno sguardo simpatico verso il futuro. E così, la sera del 16 agosto, alcuni coscritti del 1951 di Rivamonte si sono incontrati per una cena in compagnia,



provenendo da varie parti d'Italia. Nelle foto è immortalato il momento della torta e il simpatico saluto del don, al quale i festeggiati hanno fatto indossare anche il "berretto" della coscrizione di allora.

...MA ANCHE I 65ENNI DEL '54



NUOVE VITE



Copenhagen/Voltago - Ciao a tutti, mi chiamo **Lucas Agnolet Stanstrup** e sono nato il 28 giugno 2019 a Copenhagen. Lo scorso 1 settembre, nel giorno dell'anniversario di matrimonio dei miei genitori, Sara e Jan, sono stato battezzato qui in Danimarca. Adesso però non vedo l'ora di vedere anche le montagne del paese della mamma, quando verrò a trovare i miei nonni, Ivo e Franca, la zia Mirka e tutti i parenti e amici italiani. *Se vedón!*"

Agordo/Voltago - Papà Daniele e mamma Cristina Chenet sono lieti di poter presentare alla comunità di origine del papà il loro piccolo **Bryan**, nato il 14 giugno scorso.



Levico Terme/Rivamonte - **Matthias Passamani** (nato il 4/4/2019) battezzato il 29/09/2019 a Levico Terme (TN), figlio di Simone ed Erika Da Ronch, qui insieme ai nonni, ai bisnonni e al fratellino Christian.



Voltago - Ilenia è felice di presentare alla comunità la sorellina **Noemi Venialetti**, nata a Feltre il 16 agosto scorso, da mamma Tamara e papà Michele.



Miscellanea

LE “BÈRTE” DI ORETTA

Frassené. Vi ricordate il Ménego nel suo negozio in viale della Vittoria? E Barba Salva che vi osservava mentre passavate davanti al suo forno nei pressi della piazza? E chi erano il Romolo, il Federico, il Bepi “Due” e – tra gli ospiti dell’estate - gli Scalco e i Salesiani di Ferrara e la “contessa” di Forcella Aurine?

Anche se avete risposto affermativamente a tutti questi quesiti, vorrete certamente “ripescare” nella vostra memoria ulteriori ricordi ed a tal fine vi potrà senz’altro essere di aiuto la lettura dei tre volumi de “*Le Berte di Oretta*” pubblicati dalla fine del 2016 ad oggi: tre volumi in soli tre anni, il primo dei quali già ristampato. Ne è autore (o, meglio, autrice) la nostra Oretta Paternoster, la quale, improvvisamente, alcuni anni fa, riscoprendo le sue doti letterarie (sviluppatasi ai tempi in cui frequentava il liceo classico), si mise a diffondere tramite i “social” le sue memorie su Frassené, il “paesello” che - nonostante la crisi da un punto di vista turistico sopravvenuta purtroppo negli ultimi anni del Novecento - ultimamente è stato oggetto di alcuni “revival” bibliografici molto interessanti e ben documentati (mi riferisco in particolare a “*Frassené Agordino Farsenéch*” di Giorgio Fontanive, Paolo Mosca e Luisa Mosca, pubblicato nel 2008, e “*En paés “in-dénòcio”*” di Paolo Mosca, Francesca Della Lucia e Andrea Bressan, uscito nel 2016).

Ma gli scritti di Oretta sono da considerarsi una cosa a sé: con un linguaggio immediato, in un italiano semplice inframmezzato spesso da frasi dialettali, ripercorrendo le tappe della sua vita riporta alla memoria persone, luoghi e circostanze indimenticabili



per chi è vissuto a Frassené, anche se solo in veste di ospite, nella seconda metà del secolo scorso. Innanzi tutto le persone: oltre a quelle citate all’inizio, sono ricordati tra gli altri la Maria Russa e il Lino Russo, la Jolanda, l’Oreste e l’Argeo, il Dolfo e il Carluccio, ad ognuno dei quali è dedicato un ampio spazio. Non vengono

poi trascurate le “istituzioni”, dall’asilo (con la preziosa opera delle suore) alla scuola elementare (con la maestra Carmela Marcon), e ovviamente la parrocchia (con il dovuto ricordo del mitico don Giosuè e di don Stefano), ma anche i luoghi frequentati soprattutto dai villeggianti, come la Villa Elda o l’Albergo Venezia o la

taverna del Bar Alpino.

Come accennato, però, nei tre volumi l’Autrice non mette in evidenza solo le persone ma anche il lavoro che si svolgeva attorno ad esse, nei negozi, nei campi, nelle stalle, nelle malghe, nella latteria. E poi a caratterizzare Frassené, essendoci in primo luogo la natura, ampio spazio è dedicato alla flora montana e ai luoghi meta di escursioni (come val Domadore, Col di Luna, Rifugio Scarpa).

Un compendio di vita e di cronaca, quindi, che non può mancare nella biblioteca di tutti coloro che hanno amato ed ovviamente continuano ad amare (e quindi non possono permettersi di dimenticare) la nostra Frassené, la “piccola Cortina” degli anni Cinquanta del secolo scorso.

Pier Franco Sonnino

Cappella Maggiore solidale con Rivamonte nel dopo Vaia

Rivamonte - Domenica 20 ottobre una delegazione di Cappella Maggiore, guidata dal sindaco Vincenzo Traetta, ha consegnato al sindaco di Rivamonte Agordino, Nino Deon, la somma di 8.200 euro, raccolta grazie alla collaborazione delle associazioni della loro parrocchia e dei cittadini, per aiutare la comunità agordina a far fronte ai danni causati dalla terribile tempesta Vaia.

La somma è stata il frutto di alcune manifestazioni benefiche: un concerto del coro Anzano, un pranzo solidale presso l’area del 1° maggio, una lotteria organizzata dalla pro-loco, un torneo di briscola dell’associazione anziani e amici e altre iniziative che hanno coinvolto nel corso del 2019 moltissimi cittadini.

Nella visita a Rivamonte la delegazione ha potuto vedere ancora le ferite lasciate dalla tempesta sul territorio, constatando al contempo come la

forza della gente del luogo nel voler riprendere la normalità.

Il 29 dicembre il coro Anzano sarà ospitato nella chiesa parrocchiale di Rivamonte per la celebrazione della Messa.

Nell’occasione sono stati presi accordi anche per portare a

Cappella Maggiore una cima di un abete per adornare il paese nel periodo natalizio.

Dopo il ringraziamento da parte del sindaco Deon, per il sindaco Traetta: «È stata per tutti i protagonisti una bella occasione per stringere nuove relazioni e per far festa insieme, per cui va un grazie di cuore a tutti coloro che in questo anno hanno contribuito alla raccolta solidale».



La delegazione di Cappella Maggiore con il sindaco Vincenzo Traetta che consegna al collega Deon, presente il parroco di Rivamonte don Fabiano Del Favero, l’assegno della raccolta fondi a favore del paese del PóI.

Reminiscenze dell'infanzia Lezioni di vita

Tiser - Quando frequentavo la prima elementare, assistere alla messa domenicale era d'obbligo. Dopo l'*Itemissa est* i fedeli lasciavano la chiesa, ma i ragazzi delle elementari di Tiser e Curti con i loro genitori si sistemavano nei primi banchi per la consueta dottrina cristiana.

Il parroco Don Giuseppe Marcon usciva dalla sacrestia con passo deciso, si fermava un attimo tra le due balaustre e spaziava rapidamente lo sguardo sui presenti. Con un solo perentorio colpo di tosse troncava ogni brusio e otteneva l'attenzione generale, necessaria ad iniziare il suo insegnamento e a verificare la preparazione religiosa dei ragazzi.

Ho assistito al medesimo ripetersi della scena per almeno cinque anni, ma una volta successe l'imprevisto, provocato dalla mia ingenuità di bambino.

Durante la predica Don Giuseppe aveva raccomandato ai fedeli di seguire le funzioni con maggior impegno, ma soprattutto senza distrazioni, chiacchiere o disturbo per gli altri, esortando a riprendere coloro che non seguivano tali regole con diligenza.

Io ero rimasto infervorato a tali parole e ancor prima che iniziasse la dottrina, alzai la mano per attirare la sua attenzione. Benché avesse fretta, cedette alla mia insistenza e quando mi chiese cosa volessi, con una certa esitazione gli risposi che il mio amico Luigi durante la messa si era distratto, aveva chiacchierato e disturbato in continuazione, nonostante io lo avessi ammonito che stava sbagliando. Al che, Don Giuseppe immediatamente sentenziò: "Allora, Luigi vada in ginocchio in mezzo alla chiesa!" Io ero tutto soddisfatto, perché ritenevo di aver aiutato a realizzare le direttive appena ascoltate, ma Luigi furbescamente si difese, dicendo che anch'io avevo contribuito alla

sua mancata devozione. Tentai di replicare che non era vero, ma Don Giuseppe non volle sentire ragioni: puntò l'indice contro di me e disegnando nell'aria un'ampia traiettoria per indicarmi la destinazione finale, tuonò: "A si? Allora anche Antonio vada in ginocchio!" Mio malgrado, a testa bassa dovetti sistemarmi a fianco di un Luigi oltremodo compiaciuto della sua trovata.

Entrambi rimanemmo in quella scomoda posizione fino alla fine di un catechismo mai così interminabile, tra sorrisi e risate di scherno dei presenti, seguite da inevitabili scherzi e prese in giro all'esterno della chiesa.

Arrivato a casa tutto trepidante, m'illudevo che l'accaduto fosse passato sotto silenzio, ma fu speranza vana: qualche anima fin troppo zelante si era già premurata di farlo sapere ai miei ed ora non rimaneva che prepararsi al peggio.



Al totale apprezzamento per l'operato di Don Giuseppe fece seguito un'esemplare lavata di capo, ma miracolosamente non *passò él Vésco*. L'espressione trae origine dall'indolore buffetto che il Vescovo dà sulla guancia del cresimando, ma la fantasia popolare ne ha modificato il significato letterale in qualcosa di più "realistico", che tutti gli angioletti del Tiser conoscevano molto bene per avere *én Vésco* dalle sembianze materne (a volte anche paterne) in ogni casa, armato del micidiale *scarpét* che calava spesso e volentieri sui bambini troppo

vivaci o disubbidienti.

Diciamo che me l'ero cavata a buon mercato, anche se con tanta vergogna, ma da quell'episodio ho ricevuto importanti lezioni di vita: ho cercato di valutare bene i pro e i contro prima di agire con troppa avventatezza perché, come nel mio caso, non sempre le migliori intenzioni ottengono i risultati sperati, anzi possono portare a spiacevoli conseguenze, ed allora ho sempre evitato di fare una cosa: la spia.

(I nomi dei protagonisti sono di fantasia, tranne il parroco).

(A.d.I.)

Amene curiosità della tradizione tiseròta

EL PORZEL

Da noi i bambini non potevano assistere alla pelatura del *porzèl* e venivano mandati per le case alla ricerca del mitico... *curarége*.



I NERT

Da noi i *Nert* passavano con la *casèla* sulla schiena, ma portavano altrettanta gioia e novità a grandi e piccini.

Rivamonte-Gosaldo-Voltago -Dopo la rinascita di Forcella Aurine grazie all'intuizione di dieci amici che hanno fondato Desma e concretizzato un sacco di idee, quest'estate ventinove tra commercianti, allevatori-produttori, proprietari di strutture ricettive hanno inventato «Girando il Pói».

È la risposta concreta a chi sostiene che nei paesi del Pói non c'è niente, e a chi pensa che tra Rivamonte, Gosaldo-Tiser (ma anche Sagron-Mis) e Voltago-Frassené, ci si rassegni all'idea che il turismo sia cosa di altri e che si accetti la dimenticanza o l'abbandono di cui pure la classe politica regionale e nazionale è complice se non responsabile.

La bella novità consiste in un semplice concorso a premi con lo scopo di far conoscere ai villeggianti (ma non solo) la quantità e la varietà dei servizi che si può trovare nei tre paesi ai piedi del Colle Armaruolo, in dialetto La Maról. Chi, fino al 15 settembre, decideva di frequentare le tre località e di effettuare acquisti nelle singole attività elencate, poteva poi richiedere l'obliterazione della tessera.

Quando si raggiungevano sei, dieci e quindici timbrature si otteneva un simpatico gadget con l'immagine dell'Om Salvàrech. Alla riconsegna della tessera, al cliente era chiesto un recapito per permettergli di partecipare all'estrazione finale di premi (es. stagionale sciovia a Forcella Aurine, escursione /ferrata / ciaspolata per quattro persone con guida alpina, ecc.).

Ideatrice del concorso Malvina Gnech del «Bepi Bosol» di Rivamonte: «Avevo notato», dice, che anche i visitatori abituali del paese non conoscevano i servizi e le attrattive disponibili a pochi chilometri dal loro alloggio e puntavano su mete lontane con disagio di traffico e spesso sovraffollamento. Come far saltare subito agli occhi quanta offerta c'è in zona? Così è nata la tessera». Iniziativa per la quale Malvina ha trovato un'ottima condivisione.

Un concorso davvero originale “Girando per il Pói”



Una suggestiva visione della Casera «La Maról» meta di tanti turisti che frequentano i paesi del Pói.

«Le attività vicine mi hanno aiutato», afferma, «certo non immaginavo un'adesione così numerosa: girare tra le varie attività è stata un'esperienza

importante per raccogliere tante idee». Questi i locali che hanno aderito al concorso. Gosaldo: B&B 3D Al Gufo, Agriturismo La Busca, B&B

La Pianela, Merceria Anna Maria, Farmacia Madonna delle Nevi, Formaggi delle Feste, Macelleria Bepi Bosol, B&B Haus Gobbis, Bar dal Vecia, Bar Ristorante Pizzeria Miravalli, Ristorbar Ghegi, Famiglia Cooperativa Gosaldo, Famiglia Cooperativa Sagron-Mis, Bar al Tendone; Voltago-Frassené: Panificio alimentari Oretta, Bar-Tabacchi-Giornali Della Lucia Celeste, Farmacia Franceschinelli Laura, Albergo Stella Alpina Jager Bar Da Campo, Alimentari Frutta e verdura Da Campo, Appartamento Casa di Luisella, Club Ippico Sarda Ranch, Bar Pizzeria Little Bar; Rivamonte: Panificio Alimentari Orzetti, Bar Trattoria Al Molin, Bepi Bosol, Azienda Agricola Fattoria naturale De Lotto, Travelsport Guide Alpine, Bar Paninoteca Daisy, Alloggi Ranch alle Roste.

Rivamonte/Frassené - Domenica 1 dicembre, la comunità di Rivamonte ha accolto con gioia Gaia e Simone, da Frassené, insieme alle loro famiglie. Non essendo riusciti a “conciliare” alcuni impegni lavorativi con la Cresima dello scorso 24 novembre a Gosaldo (v.pag.6), hanno ricevuto il sacramento dal nostro parroco, anche nel suo ruolo di vicario foraneo. Il clima familiare ha senza dubbio “fatto la differenza” e il richiamo del don alla “scelta”, valido per ragazzi e adulti, ha offerto una riflessione diversa in questa prima domenica di Avvento.

CRESIMA ANCHE PER GAIA E SIMONE



GOSALDO - LE CORONE D'AVVENTO



Il 1 dicembre la Proloco ha venduto con soddisfazione le sue prime Corone d'Avvento (confezionate con passione e armonia dalle signore del paese), poi benedette da don Bruno De Lazzer che ci ha fatto l'onore di portarne una nella cappella dell'ospedale di Agordo, dove da poco ha iniziato il suo prezioso servizio di cappellano.

Il ricavato di € 380,00 è stato donato per il riscaldamento della Chiesa. Grazie!



Anagrafe - In memoria

RINATI AL FONTE BATTESIMALE 2019

Frassené



Gnech Zeno, battezzato il 28 luglio (n. 1°1.04.2019)



Ferroni Nicola, battezzato il 19 ottobre (n. il 3.06.2019)

Tiser



Schena Matilde, battezzata il 23 novembre (nata il 12.2.2019)

Voltago



Marcon Margherita, battezzata il 25 agosto (n. il 2.6.2019)

Rivamonte



Rizzotto Eleonora, battezzata il 13 luglio (n. il 20.3.2019).

UNITI NEL VINCOLO DELL'AMORE 2019

Voltago

Da fuori parrocchia



Fossen Giacomo e Levis Anna, sposi ad Alleghe il 05 ottobre.

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco
- donfabiano@virgilio.it a:

- Nicola Vettorello:
bollettino.frassene@gmail.com
per la parrocchia di Frassené.
- Giovanni Dal Col:
bollettino.voltago@gmail.com
per la parrocchia di Voltago.
- Marisa Menegazzi:
mariss@libero.it
per la parrocchia di Gosaldo.
- Loris Santomaso:
loris.santomaso@gmail.com
per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

UNITI NEL VINCOLO DELL'AMORE 2019

Gosaldo



Serafini Martina e Da Zanche Moreno, sposi a Gosaldo il 6 ottobre.



Masoch Laura e Masoch Mauro, sposi a Gosaldo il 13 ottobre.

Gosaldo - Da fuori parrocchia



Rech Omar e Roilo Erica, sposi a Livinallongo del Col di Lana il 31 agosto.



Carlo Bressan e Laura Cumerlato, sposi a Cavarzano (Belluno) l'8 giugno.

“Il matrimonio non è semplicemente un'istituzione, ma una vocazione”. (Papa Francesco)

FRASSENÈ'dal 20 luglio
al 17 novembre 2018

De Marco Luigi, di anni 63, deceduto in casa il 25 settembre e sepolto a Frassenè il 28 settembre.



Della Lucia Massimo, di anni 54, deceduto a Belluno il 01 novembre ed il funerale è stato celebrato a Frassenè il 04 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.

Da fuori parrocchia

De Sordi Lorenzo, di anni 63, deceduto a Treviso il 06 agosto e sepolto a Frassenè il 09 agosto. (vedi In memoria)

Le Campane del PóiAnno II - n. 3
Natale 2019Registrazione Tribunale di Belluno
nr. 52/93 dell'8.02.1993Con il permesso dell'autorità
ecclesiastica.don Lorenzo Sperti direttore
responsabiledon Fabiano Del Favero
direttore editoriale(donfabiano@virgilio.it)
c.c.p. n° 13127329Parrocchia di S. Floriano
Via Roma 532020 Rivamonte Agordino (BL)
Tel. 0437/69124Composizione e impaginazione
elettronica a cura di

Loris Santomaso

(loris.santomaso@gmail.com)

e Toni Pampanin

Stampa:

Tipografia Piave srl Belluno

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE**VOLTAGO**dal 20 luglio
al 17 novembre 2019

Da Ronch Rino, di anni 74, deceduto a Belluno il 06 agosto ed il funerale è stato celebrato a Voltago il 10 agosto. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Biasi Maria in Lazzarini, di anni 73, deceduta ad Agordo il 24 ottobre 2019. Dopo una preghiera di suffragio, le sue ceneri sono conservate in provincia di Venezia.



Casera Luigino, di anni 80, deceduto a Sedico il 07 novembre ed il funerale è stato celebrato a Voltago il 09 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



De Biasio M. Grazia, di anni 82, deceduta ad Agordo il 07 novembre ed il funerale è stato celebrato a Voltago l'11 novembre.

GOSALDOdal 20 luglio
al 17 novembre 2019

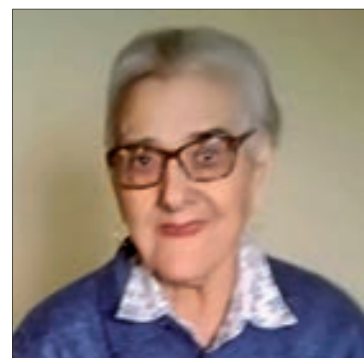
Peretti Bruno, resid. al Don, di anni 96, deceduto a Belluno il 10 agosto e sepolto a Gosaldo il 13 agosto.



Marcon Angela ved. Marcon, resid. ai Sarasin, di anni 97, deceduta a Taibon il 18 settembre e sepolta a Gosaldo il 20 settembre.

TISERdal 20 luglio
al 17 novembre 2019

Picciotti Sabia Maria ved. Selle, dalle Foche, di anni 83, deceduta ad Agordo l'11 settembre e sepolta a Tiser il 14 settembre.



Renon Ada ved. Case, da Tiser, di anni 90, deceduta ad Agordo il 13 ottobre e sepolta a Tiser il 15 ottobre.

Da fuori parrocchia

Laveder Elsa ved. Beltrame, di anni 88, deceduta ad Agordo il 16 settembre e il funerale è stato celebrato a Tiser il 18 settembre. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Tiser.

***L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua***

TISER



St. Gallen (CH)/Tiser - I figli, la sorella Piera ed i nipoti tutti, affidano al ricordo di quanti l'hanno conosciuta, **Maria Vassere Rabensteiner**, nata a F.lla Franche il 18.04.1936 e venuta a mancare a Gossau s. Gallo (CH) il 27.03.2019.

RIVAMONTE



Varese/Valchesinadi Rivamonte - I familiari di **Carla Conedera**, nata alla Valchesina nel 1938 e deceduta a Varese a luglio di quest'anno, la affidano al ricordo ed alla preghiera di compaesani e di quanti l'hanno conosciuta.



Monza/Lonie di Rivamonte - I familiari di **Maria Mottes**, nata alle Lonie, annunciano come abbia concluso il suo pellegrinaggio terreno a Monza il 18 luglio, all'età di 98 anni. Le sue ceneri sono state deposte e benedette nel cimitero di Rivamonte.

Il nostro ricordo per...

GOSALDO



Cavarzano (BL)/Gosaldo - La moglie e i familiari affidano **Rino Schena** alla preghiera di quanti lo hanno conosciuto. Nato a Renon di Gosaldo il 26 settembre 1929, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno a Belluno il 03 aprile 2019. E' sepolto nel cimitero di Cavarzano, dove risiedeva.

VOLTAGO



Masoch Tommaso, nato a Gosaldo il 20.4.1935, morto a Milano il 22.7.2019. Sempre presente a Voltago nei mesi estivi, in una foto del 1987 assieme alla nipote Erica, in malga Agnèr "de fòra". Ora riposa nel cimitero di Voltago, dove è sepolta anche la moglie.



Voltago/Lugano - Casera Beppina, nata a Voltago il 23.8.1939, morta a Lugano il 20.8.2019. La ricordano la figlia, sorella e nipoti.

"...na man che rivéa prima de ciamàla"



Rino ad una giornata ecologica con gli alpini...

Caro Rino, nessuno di noi avrebbe mai immaginato che te ne saresti andato così presto, così all'improvviso, quasi in "scapìn", senza far rumore. Per me, per tutti noi di Voltago e non solo, eri un punto di riferimento per la tua generosità, il tuo altruismo, il tuo entusiasmo, la tua forza, il tuo metterti a disposizione di tutti! Quante feste



...e col suo mitico trattór.

abbiamo organizzato assieme, per il paese, in montagna, a Piandisón, in trasferta nei vari paesi vicini e magari con tutti a bordo del tuo trattore!

Ti abbiamo conosciuto come un grande lavoratore, grande amico, una persona di casa cui fare affidamento nel bisogno. Eri una sicurezza per la tua famiglia e per tutti noi.

Ci mancherai in tutti i modi in cui una persona può mancare. Il rumore del tuo trattore mentre attraversavi il paese era inconfondibile... come il tuo saluto e il tuo solare sorriso!

Vorrei ricordarti con le parole che dissi nel lontano dicembre 1998 durante la festa che fu organizzata in tuo onore nella Sala Parrocchiale: "Credo che non ci sia nessuno di noi, in tutti questi anni che non abbia cercato o avuto bisogno almeno una volta di Rino e possiamo dire, con altrettanta sincerità, di aver sempre ricevuto la sua disponibilità e collaborazione per risolvere i nostri problemi!

L'ho sempre sentito dire "viéne a véder", oppure "càpite pì tardi apéna ò finì stó mestier". Poche volte si è lamentato e mai ha affermato che un lavoro o una manifestazione non si potesse fare. La vostra presenza a questa piccola festa è segno di gratitudine per chi ha fatto tanto per noi, anche nel campo del volontariato e conoscendo Rino, sono sicuro che la sua "man" non verrà mai meno!"

Quante "man" ci hai dato ancora, caro Rino, da allora! Sicuramente ora lassù, non ti terranno inoperoso, troveranno senz'altro qualcosa da farti fare... ma di tanto in tanto guarda giù e dai ancora una "man" alla nostra piccola comunità che ne ha tanto bisogno! Ciao

Giovanni e gli amici
de "La Casa de Piandisón"

Il ricordo dei buoni resta per sempre

FRASSENÉ

Il nostro ricordo per...

Lorenzo De Sordi, dopo un lungo e faticoso cammino, è tornato a Frassené, o meglio "a casa", come ha giustamente rimarcato don Fabiano nel giorno del suo funerale. Ora riposa sotto le montagne che ha tanto amato, finalmente sereno.

La moglie Maya e la figlia Luisa desiderano ringraziare tutti i Frassenesi per il commovente affetto dimostrato nei loro confronti in questa triste circostanza.



fummo necessariamente "sfrattati" dall'appartamento su alla "Costa dal'Acqua" di sua zia Cencia, appartamento che affittavamo da una decina di anni, per "far posto" ai nuovi arrivati (ma non per questo – sia ben chiaro – non ci siamo poi non trovati perfettamente a nostro agio anche nelle successive sistemazioni presso l'Antonio

stati richiamati alla memoria con minuzia di particolari la sua professione prima di sarto e poi di infermiere all'ospedale di Agordo, nonché i suoi interessi extralavorativi, soprattutto in qualità di alpino in congedo e attivo socio del CAI.

Ancora due ricordi personali: il primo riguarda il fatto che fu lui che mi fece compiere il primo (...e quasi ultimo) giro in moto della mia vita; il secondo è che quando ci venne presentata



I figli Manola ed Eugenio, insieme ai loro cari, desiderano ricordare a quanti li hanno conosciuti, i propri genitori: **Corrado Gnech** nel 20° anniversario e **Tranquilla Gnech**, nel 3° anniversario della morte.

Al Bèpi "sarto" Della Lucia

Mèntore... una parola (dal nome del personaggio dell'Odissea amico di Ulisse) che non ricordavo ma che negli ultimi tempi è tornata di moda per definire una persona come saggio consigliere, guida giudiziosa e prudente.

A parte ovviamente i familiari più stretti, ognuno di noi ha senza dubbio qualche suo conoscente da definire così e, nel mio caso (se penso ai miei 40 soggiorni estivi a Frassené a partire dall'agosto 1954), tale appellativo non può non essere associato al "Bepi 2", a colui che tra l'altro per primo mi ha accompagnato, insieme a mia mamma ed ai miei fratelli, in tante escursioni nell'Agordino nella seconda metà del secolo (!) scorso, facendo così nascere il mio indistruttibile amore

per queste vallate. E quindi lo voglio ricordare (scusandomi per i forse troppi riferimenti personali) a pochi mesi dalla sua morte, avvenuta lo scorso 20 luglio, alla bella età di quasi 96 anni.

Me lo ricordo, io ragazzino, nelle prime estati dei nostri soggiorni frassenesi, come unico maschio in una casa che divideva con madre, sorella e tre zie "signorine" (cui poi si aggiunse la moglie ed una bimba, prima della nascita degli altri tre figli). E proprio il fatto di essere stato il capostipite di una dinastia da cui sono nati appunto 4 figli e da questi 11 nipoti (e ad oggi anche 2 pronipoti) ha rappresentato per noi ospiti l'unico suo punto "negativo": infatti, quando la sua famiglia cominciò ad ampliarsi,



El "Bepi 2" (17.10.1923 – 20.7.2019)

e il Vito). I suoi primi due figli, Maria Grazia (che mi aveva battezzato "il mio tato", come ricordatomi recentemente da una mia amica) e Spiro, furono per tanti anni compagni di gioco miei e dei miei fratelli.

Solo un anno fa il Bepi era stato oggetto di un accurato ricordo da parte di Oretta Paternoster anche nell'ultimo volume de "Le Berte", dove erano

una "certa" Maria, residente a Gosaldo che avrebbe poi sposato, noi tre fratelli commentammo scherzosamente: "Masa luso per il Bepi".

E proprio lui simpaticamente me lo ha ricordato solo alcuni anni fa, facendomi pervenire i suoi saluti per mezzo di una registrazione vocale tramite una mia vecchia amica.

Pier Franco Sonnino

ANCORA UNA LAUREA!



Voltago - Alessia De Marco, che il 28 novembre 2019 ha conseguito all'Università degli Studi di Padova, facoltà di Medicina e Chirurgia, distaccamento di Treviso, la laurea in infermieristica, discutendo la tesi dal titolo "Sindrome da sospensione in alta quota: stesura di un bundle di raccomandazioni". Relatore la prof.ssa Stefania Avoni. Congratulazioni da parte dei familiari ed amici.



Buon cuore

Offerte pervenute dall'8 luglio al 18 novembre 2019

FRASSENE'



Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occas. battesimo Gnech Zeno: la famiglia; in mem. Casagrande Rino: Casagrande Primo; in occas. funerale De Marco Luigi: la famiglia; in occas. battesimo Ferroni Nicola: la famiglia; in occas. funerale Della Lucia Massimo: la famiglia. Per un totale di euro 465,00.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Per la messa a norma ed implementazione dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale

In mem. Cadorin Beppa: il figlio Agostino; Della Lucia Giovanna (Opicina - TS); Gnech Flora (Merano). Per un totale di euro 250,00.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero estivo 2019 sono state pari ad euro 409,26.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Busicchia Dino (Belluno); fam. della Lucia - Peytavin Bardonecchia - TO; Della Lucia Luisella; Della Lucia Anna (Calalzo di Cad.); De Marco Stefania (Cencenighe); Marconi Ferruccio (Reggio Emilia); Gnech Elio (Castelfranco V.to - TV); Gnech Giannina (Arsiè); Schievano Vanda (Padova); Barbarotto Elena

(Romano d'Ezzelino - VI); De Marco M. Teresa (Ferrara); Parrissenti Vincenza (Bologna). Per un totale di euro 1.297,00.

GOSALDO



(Dolomiti Turismo)

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; Pongan Luigi (Lugano - CH); Ren Umberto (Pregassona - CH); in occas. funerale Marcon Cesare: la figlia; in mem. Bressan Maddalena e Casaril Giuseppe: Casaril Livio (Sedico); in occas. matrimonio Masoch Laura e Mauro; in occasione matrimonio Serafini - Da Zanche; in mem. Maschio Erminia: Belcastro Fabio e Mirella (Roma). Per un totale di euro 480,00.

Per la casa Acli

Scout di Padova; corso di respirazione; da compleanni; N.N. Per un totale di euro 180,00.

Per la chiesetta "Madonna della Neve" - f.lla Aurine

Dagli "Amici della Piazza", Offerte raccolte in chiesa. Per un totale di euro 1.955,00.

Per il centro estivo

Dall'attività svoltasi in estate. Per un totale di euro 1.836,51.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.

Per il pulmino parrocchiale

Gruppo giovani s. Giustina; Comunità del Seminario di Trento; don Adalberto Rzeminski; gruppo di amici in trasferta. Per un totale di euro 490,00.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Masoch Angelo dai Faustin; Marcon Gigetta. Per un totale di euro 150,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero estivo 2019 sono state pari ad euro 553,33.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Bressan Silvano (S. Tomaso Ag.); Pongan Luigi (Lugano - CH); Della Pellegrina Angela (Varese); Bressan Reginella (Belluno); Marcon Gloria (Treviso); Marcon Fabio (Mezzolombardo - TV); Bressan Manuela (Agordo); Masoch Giacoma (S. Stino di Livenza - VE); Lovadina Alga e Mariolina (Agordo); Masoch Laura (Belluno); Masoch Piero e Pierina (Agordo); Renon Ambrogio (Taibon); Ciet Monica (Romano Can. - TO); Masoch Elena (Belluno); Marcon Lucia e Carmen (Agordo); Bressan Gabriella (Belluno); fam. Dalle Feste - Zulian (Canale d'Agordo); Pongan Francesca (Agordo); Dalle Feste Eliseo (Domodossola); Pongan Olivetta (Taibon); Marcon Loris (Portogruaro - VE); Ciet Alessandro (Cornuda - TV); Pongan Rita (Lentiai - BL); Gobbis Elvira (Falcade); Casaril Dolores (Milano); Marcon Chiara (Agordo); Marcon Liliana (Paderno Dugnano - MI); Marcon Annita (Agrate - MB); Broch

Dolores (Sagron - Mis); Pongan M. Elisabetta (Matelica - MC); Ciet Antonio (Murianette - FR); Della Pellegrina Angela (Varese); Bressan Anna (Sedico). Per un totale di euro 1.282,00.

RIVAMONTE



Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occas. battesimo Rizzotto Eleonora: la famiglia, i nonni paterni, i nonni materni; in occas. Prima Comunione Zamengo Davide, i nonni materni; in occasione della deposizione dell'urna di Mottes Maria: i figli; in mem. Zanin Pietro: i figli; avanzo dal restauro del Capitello del Cristo alla Casera; in mem. Sommariva Maria: Da Costa Antonella (MB); Zampol M. Angela (Lentiai - BL); in mem. Laveder Antonio: Laveder Laura (Cuneo); in occas. benedizione Botol Car Service di Sedico; in mem. De Biasi Emilio e Conedera Maria: De Biasi Romana (Cesano Boscone - MI); Pedandola Deon Giusy; Santon Carla e fam. (Cortina d'Ampezzo); fam. Campagna Adua (Ticino - Svizzera). Per un totale di euro 1.300,00.

Per la Casa della Gioventù

In occasione concerto del 20.07; don Dario Franco (dioc. di Gorizia). Per un totale di euro 330,00.

Per la Carità parrocchiale

Nessuna.

(segue a pag. 52)

(segue da pag. 51)

Offerte Rivamonte

Per il riscaldamento della chiesa

Conedera Rita.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero estivo 2019 sono state pari ad euro 824,77.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Schena Renzo (MB); Lena Franca (Agordo); Spinelli Paolo Guido (Milano); Zanin Giacomo; Vanetti Alessandro (VA); Schena Elia (Agordo); Mottes Giusto (Taibon); Matti Luigi (Cortina d'Ampezzo); Mottes Lucina; Xaiz Luigi (Taibon); Tazzer Antonietta (Belluno); Schena M. Rosa (Farra d. Soligo - TV); Fossen Giuseppe (Agordo); De Meio Anna e Teresa (Lozzo d. Cad.); Xaiz Fiorella (Agordo); Gnech Augusto (Acqui T. - AL); Gnech Pietro; Fossen Marietta (Mantova); Angoletta Loris; Da Costa Vivencio Carla (Saronno - VA); Conedera Carmela (Agordo); Zanin Giacomo (Voghera - PV); Zanin Aldo (Voghera - PV); Pittis Gigliola (Pieve d. Cad.); Gavaz Giampietro (Cantello - VA); Del Tin Giovanni (Torino); fam. Campagna Adua (Ticino - Svizzera).

Per un totale di euro 2.261,00.

Per la chiesa di Zenich

Chiesa nuova: Fossen Nerina.

Chiesa vecchia: Nessuna.

TISER



Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; Ren Umberto (Pregassona - CH); Associazione "Auser"; in occas. 50° di matrimonio per Rita e Claudio Sacchet; in occas. funerale Picciotti Selle Maria: i figli; in occas. funerale Laveder Elsa: la figlia; in occas. funerale Renon Ada: i nipoti; in mem. dei suoi familiari: Coltaimai Gagliardini Giuseppina (Lugano - CH). Per un totale di euro 625,00.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per la copertura del tetto ed il restauro interno della chiesa in seguito ai danni del 29 ottobre 2018

Gruppo scout di Venezia; Renon Graziella; N.N.; Ren Marisa (Svizzera); fam. Renon - Tancon; dai Cantarin de S. Martin 2019; Ren Giovanni. Per un totale di euro 2.530,00.

Per le famiglie delle comunità del PóI colpite dal mal-

tempo, assegnati già tutte personalmente dal parroco

Parrocchia di S. Eufemia - Giudecca (VE). Per un totale di euro 1.250,00.

Per il pulmino parrocchiale

Pastorale dei Giovani di Belluno - Feltre. Per un totale di euro 100,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero estivo 2019 sono state pari ad euro 423,86.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Giuffrida Andrea (Vicenza); Coltaimai Italo (Agordo); Squizzato Giuseppe (Castelfranco V.to - TV); Ren Secondo e Maddalena (Morbio Inf. - CH); Ren Mora (Morbio Inf. - CH); Marcon Pasquale (Agordo); Sogne Giancarlo (Sospirolo); Selle Luigi (Belluno); Ren Giovanna (Lodi); Case Lucia (Sedico); Renon Nivio (Taibon); Masoch Elvy (Arco - TN); Marcon Pasquale (Agordo); Case Ren Anna Dora (Agordo); Case Giovanni (Belluno); Selle Marisa (Pescara); Case Sara Olimpia; fam. Penati-Malgarini (Montecatini T. - PT); Cagnati Luciana (Porto Ceresio - VA); Cagnati Tranquilla (Taibon); Renon Franco (Agordo); Beltrame Fiorangela (Taibon); Scola Antonio (Civate - LC); Masoch Elvy (Arco - TN); Renon Mario (Besano - VA); Selle Antonio (Varese).

Per un totale di euro 840,50.

VOLTAGO



(foto Duilio)

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occas. funerale De Biasio Annetta: la famiglia; in occas. 50esimo Milena e Giustino Riva; in occas. battesimo Stanstrup Lucas: i nonni materni; in occas. battesimo Marcon Margherita: la famiglia; in occas. 25esimo Roberto ed Alessandra Valcozzena; in occas. matrim. Fossen - Levis: fam. Fossen; in occas. funerale Casera Luigino: la famiglia; in occas. funerale De Biasio M. Grazia: i figli.

Per un totale di euro 850,00.

Per la sistemazione del presbiterio della chiesa parrocchiale

Suore e ragazzi dell'Ist. Pio XII di Misurina; in mem. De Biasio Adelina e Da Campo Oreste: la figlia. Per un totale di euro 750,00.

Primizia

Nessuna.

Per la casa parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

N. N. 50. Per un totale di euro 50,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero estivo 2019 sono state pari ad euro 354,96.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Miana M. Luisa (Monza); Pietrogiovanna Renato (Vimercate); Miana Paola (Dro - TN); De Biasio Dino (Sedico - BL); Pollazzon Patrizia (Genova); De Biasio Elena (Mestre - VE); Dal Col Patrizia (Belluno); Tibolla Lina e Mirella (Milano).

Per un totale di euro 1.632,50.

Per sostenere la vita delle nostre comunità cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

Presso la filiale Unicredit di Agordo:

Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser:
IT 95 X 02008 60980 000006334509

Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè:
IT 12 T 02008 60980 000004842982

Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago:
IT 57 S 02008 60980 000000871599

Parrocchia di Gosaldo:
IT 77 A 02008 60980 000001627513

Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte:
IT 04 T 02008 60980 000105576074

**La
generosità
non ha
bisogno di
salari,
si paga
da sé**

**GRAZIE
A TUTTI!**